

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sbarrare il passo alla sottocultura della separazione

Analisi di

Carlo Scgolon

Fin da quando nacque la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ci furono coloro che cominciarono a mormorare contro di essa e ne furono scontenti. Parlarono di un matrimonio male assortito fra friulani e triestini, quasi forzato, nato dalla volontà concorde dei contraenti ma dalle necessità storiche della convenienza, dal volere di coloro che decidono le cose, dentro gli spazi un po' misteriosi del potere. Esistono, sia in Friuli come a Trieste e nel suo territorio, coloro che vorrebbero una separazione amministrativa delle due etnie, a riconoscimento delle differenze esistenti nella loro cultura.

Si tratta di un nazionalismo così breve, che ha così poco spazio per nutrire le proprie radici che pare quasi un fenomeno che si sviluppa all'ombra del campanile.

Fingere che questo nazionalismo non ci sia, o che non conti nulla, non sarebbe onesto. Sarebbe anzi, per così dire, esso pure una forma occulta di nazionalismo.

Chi scrive su questo argomento perciò deve prendere atto, per amore di verità, ma nella convivenza e nella storia non devono prevalere le ragioni del nazionalismo. Certo è verissimo che il Friuli e Trieste appartengono a due etnie diverse e a due civiltà molto differenti. Lo sfondo storico del Friuli è costituito dalla sua antica civiltà contadina. Era una cultura di «sottani» (abitati da secoli di storia a essere dominati da questo o quel padrone) che ora però si sono affrancati e stanno scoprendo il piacere di determinare da sé il proprio destino. Quella di Trieste è una civiltà metropolitana, evoluta e di altissimo livello culturale, che ora però sta sperimentando la dura realtà del decadimento economico, determinato dalle mutate condizioni storiche e geografiche.

Si tratta senza dubbio di realtà molto diverse. Nonostante ciò non v'è ragione determinante per ritenere che il matrimonio sia stato

imposto e che la separazione sia fatale. Al contrario. A me pare che il Friuli costituisca quell'interland naturale che una volta Trieste possedeva nell'Istria, irrimediabilmente perduta. Cultura cittadina e cultura contadina si integrano a vicenda. La grande città si completa nel suo contado e nelle città minori che la circondano, e viceversa, e ciò sin dai tempi dei Comuni e delle Signorie. Come si potrebbe immaginare un'altra miniregione che comprendesse soltanto Trieste e il suo territorio, ossia una grossa capitale per una regione inesistente, una grande testa priva di corpo? Ma vi sono tra friulani e triestini anche affinità che vengono messe in evidenza troppo poco: a esempio l'amore per il lavoro, e una concezione fondamentale della vita, che è la percezione di essa va piuttosto aumentando che riducendosi nel tempo.

La cornice mitteleuropea è comune a friulani e triestini; e all'interno di questa cornice le due etnie sono accomunate anche dal gusto della funzionalità, che potrebbe essere davvero di origine asburgica, come si dice. Nell'inconscio di friulani e triestini potrebbe esserci davvero l'ombra, il ricordo di un padre (o di un paternalismo) forse rifiutato, forse voluto dimenticare, forse edificato, forse ucciso nell'immaginazione, ma in realtà ancora presente come un'autorità occulta: l'ordine austriaco.

Nella quasi imminente delle elezioni regionali, i politici vanno facendo proposte di revisione dei meccanismi legislativi regionali. V'è chi auspica un referendum, perché siano le due etnie a decidere se in avvenire dovranno pro-

cedere da sole o ancora assieme; v'è chi parla di Udine come capitale della regione e di Trieste come provincia metropolitana; v'è chi fa discorso di egemonie da eliminare, e di studiare gli strumenti da allestire perché esse non si riformino mai più. Non m'intendo di leggi né di amministrazioni e perciò evito di entrare in questo territorio.

M'intendo però di uomini e di psicologia, e credo che tutta la disputa tra le due etnie si possa ridurre a complessi nazionalistico-campantistici, che sprofondano le loro origini nell'inconscio. Ma i complessi, come insegnava il vecchio dottor Sigmund, si superano facendoli salire dall'io profondo a quello razionale. E la razionalità ci insegna che, per convivere civilmente, bisogna respingere la cultura della divisione, e adottare quella della tolleranza illuminata.

Il punto è questo: di valorizzare le ragioni che ci sono per continuare a stare insieme, e dimenticare quelle irrazionali e istintuali, che conducono alla separazione. La logica della divisione indurrebbe a continuare a separarsi in eterno. Se Trieste e Udine venissero divise dal referendum che qualcuno propone, chi ci assicura che poi Udine, Pordenone e Gorizia non troverebbero ragioni per essere insoddisfatte della loro coabitazione nello stesso organismo regionale? Il campanilismo per sua natura conduce al desiderio di dividersi da tutti, perché vive nell'illusione che l'origine del male sia sempre nel diverso, in quelli che appartengono a un altro campanile e a un'altra parrocchia. E la sua logica, che applicata fino in fondo condurrebbe a risultati assurdi. Se si fa valere nella vita la cultura della divisione, sempre e fino in fondo, si arriva alla solitudine dell'individuo separato da tutti. Ma forse non basta ancora, perché ognuno ha due personalità e due lobi del cervello, con caratteristiche diverse. Si arriva dunque, nell'ultima stazione di quella funebre strada, allo squallore della schizofrenia.

IL GOVERNO BATTUTO PER LA SESTA VOLTA

Sulla finanziaria il caos

I franchi tiratori fanno passare un altro emendamento dell'opposizione
Convocato per stamane il Consiglio dei ministri in un clima di nervosismo

CONTRATTI Le paghe «sfiorano»

ROMA — I rinnovi contrattuali del pubblico impiego potranno non rispettare il tetto fissato dalla legge finanziaria. E' questa la notizia che il ministro della funzione pubblica, Giorgio Santuz, ha dato ieri mattina.

«Fatti i contratti — ha precisato Santuz — il governo coprirà la parte residua di spesa con un apposito provvedimento legislativo». Santuz ha poi aggiunto che l'ampiezza di manovra della trattativa dovrà tener conto della politica economica del governo.

Servizio a pagina 2.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Tra bocciature, gaffe politiche e valanghe di franchi tiratori si fa tumultuosa la situazione proprio alla vigilia dei contatti finali per le riforme istituzionali. Ieri è stata una giornata scandita da colpi di scena e incidenti, sia nell'aula di Montecitorio, sia nei rapporti tra partiti: tutti fatti che dimostrano un processo di sfaldamento nella maggioranza. E tolgono cemento alle fondamenta del governo.

Numerosi gli episodi significativi. Il governo è stato clamorosamente battuto alla Camera (sesta volta) da un emendamento del Pci che cancella l'articolo 7 della finanziaria (riguarda le imposte sui tassi bancari): tra 70 e 100 i «traditori». Il governo ha dovuto chiedere la sospensione dei dibattiti.

Gioria ha convocato per stamane il Consiglio dei ministri per un esame della situazione politica. Palazzo Chigi osserva che comunque i provvedimenti relativi all'emendamento approvato restano in vigore in quanto anticipati con un decreto legge.

L'episodio è calato in un clima politico già determinato a seguito di un'iniziativa di Craxi che gli altri partiti giudicano un'imperdonabile gaffe: ha convocato, a una riunione per parlare di riforme il presidente del Senato e quello della Camera.

Spadolini ha già risposto che ha altro da fare; gli altri invitati protestano parlando di errore politico. E come se non bastasse, c'è una vera «rivolta» tra i deputati Dc perché molti ritengono il governo troppo debole a incapace di fronteggiare la situazione politica.

In un quadro politico così confuso dovrebbero cominciare oggi gli incontri per decidere l'iter delle riforme istituzionali. Spadolini e Nilde Iotti si vedranno nel pomeriggio. E ieri il capigruppo della Camera (alle 16.30) sia del Senato (alle 18) si sono riuniti per decidere l'orientamento generale.

La cronaca parlamentare di ieri registra che sull'emendamento comunista (che impedisce l'aumento delle imposte sugli interessi bancari dal 25 al 30 per cento) alla maggioranza sono mancati complessivamente 160 voti tra assenti e franchi tiratori. «E' un duro colpo alla manovra economica del governo», commenta il democristiano Cirino Pomicino. E il ministro delle finanze Gava ha chiesto la convocazione del Consiglio dei ministri. L'emendamento stabilisce anche che il «buco» (circa quattromila miliardi) non potrà essere riempito con fondi presi da altre parti della Finanziaria.

Tutto questo avveniva, come si è detto, mentre l'intero schieramento dei partiti si interrogava sul significato dell'iniziativa di Craxi di convocare (per venerdì) una riunione per parlare del voto se-

greto, invitando sia Spadolini, sia Nilde Iotti, sia i presidenti delle commissioni parlamentari, sia i direttivi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Insomma una grande «convention». Dal Psi si anticipava che l'appuntamento avrebbe costituito un fatto politico di grande importanza. Apriti cielo: la gran parte dei leader degli altri partiti consideravano con stupore l'iniziativa, soprattutto perché a una riunione di partito venivano invitate la seconda e la terza carica dello Stato. Un fatto senza precedenti.

Il capogruppo comunista Zangheri dice: «Non è tempo di scherzi goliardici». Napolitano: «Sembra quasi la convocazione congiunta dei due rami del Parlamento per ascoltare le comunicazioni del capo dello Stato». Il portavoce di De Mita, Mastella: «Dev'essere uno sbaglio». De Mita: «Ognuno invita chi gli pare, come persona». Rodotà, capogruppo della Sinistra indipendente: «Sembra una convocazione a piazza Venezia». Martinazzoli: «Non so se andrà, dipenderà da quello che succede in aula».

Positivo invece il parere del capogruppo Psi De Michelis: «Occorre battere il ferro finché è caldo». Se l'orientamento dei critici è che probabilmente a monte della vicenda c'è un equivoco, resta il fatto che l'accoglienza fatta all'invito craxiano è un sintomo del nervosismo e della confusione che aleggia su questa fase politica.

TRASPORTI / TRENI, I SINDACATI REVOCANO GLI SCIOPERI

Ma i «Cobas» non mollano

Disconosciuta l'intesa raggiunta al ministero con Cgil, Cisl, Uil e Fisafs

TRASPORTI / AEREI Domani voli difficili

Fiumicino, spostato lo sciopero



ROMA — Le strutture territoriali del trasporto aereo di Cgil, Cisl e Uil e le strutture di base di Fiumicino hanno deciso di spostare lo sciopero di oggi del personale di terra e farlo confluire nello sciopero di domani, 29 gennaio, programmato dai sindacati nazionali. E' questo il risultato della riunione svoltasi tra le confederazioni nazionali dei trasporti. Le organizzazioni sindacali si incontreranno di nuovo il primo febbraio per definire ulteriori iniziative di lotta.

In un comunicato emesso al termine dell'incontro, i sindacati sostengono che «la riunione ha verificato la sostanziale unità di tutti i livelli sindacali sia sul giudizio totalmente negativo delle posizioni ultranazionali dell'Alitalia, sia nel denunciare l'assenza di iniziative del governo che oltretutto tende, con certe dichiarazioni, ad assegnare alla sua proposta

Servizio di

Federico Portici

ROMA — I «Cobas» non mollano. I sindacati hanno raggiunto l'accordo e revocato gli scioperi, ma i comitati di base del personale viaggiante confermano il loro sciopero in programma dalle 14 di domani alla stessa ora di sabato. Il coordinamento nazionale dei «Cobas» si dichiara tuttavia disponibile a garantire l'effettuazione di un adeguato numero di treni pendolari, onde evitare eccessivi disagi agli utenti, e sollecita un incontro con l'azienda per giungere a una soluzione della vertenza.

L'azione di protesta, informa un comunicato, tende a ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a 7 ore notturne e 8 diurne, il riposo settimanale di due giornate solari, 20 giorni di ferie estive, diversa organizzazione della scuola professionale, il riconoscimento dell'indennità economica per lavoro disagiato e gravoso.

Questo proprio mentre i sindacati hanno trovato un accordo unitario sul documento relativo all'autoregolamentazione degli scioperi, che presenteranno oggi al Senato (ne riferiamo a pagina 2).

Come si diceva, i sindacati confederali e il sindacato autonomo ferroviari, Fisafs, hanno revocato lo sciopero in programma dalle 21 del 31 gennaio alla stessa ora del primo febbraio, avendo raggiunto l'accordo definitivo sulla stesura del contratto della categoria.

Secondo il sindacato i tre motivi che hanno portato alla revoca dello sciopero sono: 1) il raggiungimento dell'accordo definitivo sul contratto; 2) la revoca del blocco del turn-over deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente il 22 dicembre scorso; 3) i chiarimenti ottenuti dalla presidenza dell'ente sulla trasformazione delle Fs in una holding.

Il contratto, che dovrà essere perfezionato in una serie di riunioni che si svolgeranno

entro la fine di febbraio, prevede un aumento contrattuale di 250 mila lire medie a regime (per i macchinisti è di 450 mila lire); una riduzione dell'orario di lavoro di due ore (da 38 a 36). Nell'accordo vengono inoltre confermati i livelli occupazionali con l'esodo agevolato di diecimila indigeni per i quali, secondo i sindacati, il ministro Mannino si è impegnato, in sede di finanziaria, a reperire le somme necessarie.

I sindacati hanno inoltre chiesto al ministro Mannino di continuare nella sospensione della direttiva al consiglio di amministrazione dell'ente di non far pagare gli aumenti contrattuali a chi sciopera contro il contratto, considerando, come detto, che i sindacati stessi discuteranno oggi con il governo la proposta di regolamentazione del diritto di sciopero.

Il ministro dei trasporti Mannino al termine della riunione ha dichiarato che «la conclusione delle trattative per la definizione anche degli aspetti attuativi del contratto, dovrebbe consentire la normalizzazione delle relazioni industriali e delle attività delle ferrovie».

«I sindacati — ha proseguito Mannino — si sono oltretutto impegnati a introdurre nel contratto le nuove norme di autoregolamentazione del diritto di sciopero e tra queste le misure di rafforzamento del contratto». Il ministro ha concluso affermando di «ritenere che questi risultati siano da considerarsi positivi».

Rispondendo alle domande dei giornalisti che gli chiedevano se avesse intenzione di premettere i «Cobas» dei macchinisti e del personale viaggiante delle Fs, il ministro ha risposto: «Vedremo ora dopo la conclusione di questa trattativa che cosa succederà».

Infine il ministro ha anche precisato di «non aver mai ritirato la direttiva, ma di vedere con favore l'iniziativa dei sindacati sulla regolamentazione del diritto di sciopero».

POLITICA

Mikulic a Roma

PAGINA

2

Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic arriva oggi a Roma, dove vedrà Goria e Cossiga, avrà un'udienza in Vaticano e incontrerà una delegazione della Confindustria. La visita avrà infatti un sapore prettamente economico, vista la drammatica situazione finanziaria jugoslava. Mikulic avrà anche un incontro con il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Biasutti (come riferiamo nella pagina regionale), sui problemi che riguardano i rapporti italo-jugoslavi con riferimento alle zone di confine.

SPORT Basket

PAGINA

14

Trieste, terra che ha dato tanti grandi campioni (da Rubini a Pieri, a Iellini, per finire a Vecchiato e Tonut), torna a riabbracciare la nazionale di basket per il confronto più impegnativo della strada che porta agli Europei dell'89. Avversaria è la Spagna, che da anni contende agli azzurri il ruolo di terza potenza europea. Palasport di Chiabola, ore 20.45. Diretta tv del secondo tempo su Raitre.

ECONOMIA Zanussi

PAGINA

13

L'Electrolux, il colosso svedese degli elettrodomestici, intende consolidare la propria presenza sul mercato italiano. Nei prossimi tre anni investirà circa 360 miliardi di lire per completare i lavori negli stabilimenti del Pordenonese e del Veneto orientale. L'Electrolux vuole realizzare nello stabilimento di Porcia (Pordenone) il più grande impianto produttivo di lavatrici nel mondo.

IL GIORNALISTA TRIESTINO

Biloslavo, processo

Annuncio da Kabul - Continua l'interrogatorio

BEIRUT Un tedesco rapito

BEIRUT - Un commando di uomini armati ha sequestrato un cittadino tedesco occidentale, Ralph Rudolf Schrei, 31 anni, dipendente di una locale società chimica, nel quartiere musulmano di Beirut Ovest.

I rapitori, alcuni dei quali indossavano uniformi della polizia, hanno spinto Schrei, sotto la minaccia delle armi, in una delle tre auto con cui erano giunti. Il rapimento sarebbe una sfida alle forze siriane, che dal 22 febbraio scorso presidiano la settore Ovest di Beirut.

Servizio a pagina 6.

KABUL - Il giornalista triestino Fausto Biloslavo, in carcere da due mesi in Afghanistan, sarà sottoposto a processo in data da stabilire. Lo ha confermato un alto funzionario afgano, precisando che il giornalista viene ancora interrogato, e che le accuse contro di lui possono andare da quella di spionaggio a quella di ingresso illegale nel paese.

«In base alle nostre leggi — ha dichiarato il funzionario — chiunque entri illegalmente nel nostro paese deve essere messo sotto processo».

I giornalisti occidentali — ha poi sottolineato — vengono regolarmente invitati in Afghanistan, e non ci sono quindi motivi per entrare illegalmente nel paese insieme ai ribelli musulmani.

Il funzionario ha poi aggiunto che il caso di qualsiasi giornalista che venga catturato mentre entra illegalmente in Afghanistan viene giudicato nel merito: «Non lo accusa-

mo automaticamente di essere una spia, ma non sappiamo se egli sia davvero un giornalista o qualcos'altro. Quando è stato catturato, Biloslavo era vestito come un «niristan», e se non avesse parlato nessuno si sarebbe accorto che in realtà non lo era». Il Niristan è una regione afgana.

Il funzionario ha infine detto che ai funzionari consolari italiani non è stato consentito di visitare Biloslavo in carcere, in quanto il suo interrogatorio non è stato ancora completato.

Raggiunta telefonicamente a Trieste, la madre di Biloslavo ha detto di essere preoccupata per la salute del figlio, che accusa ancora le conseguenze di un'epatite. La signora ha detto di essere in contatto con il nostro ministero degli esteri che sta seguendo da vicino la vicenda. Continua intanto la raccolta delle firme per la liberazione del giovane.

rapporto tra Aids e popolazione è abbastanza elevato. Hans Moerkkerk ha illustrato l'operazione «metadone bus». Di che cosa si tratta? Il pullman hanno girato le città, soprattutto Copenaghen e Amsterdam, le più infette, distribuendo le siringhe gratis ai drogati. In tre anni, dal 1985, ben due terzi di coloro che se le scambiavano hanno smesso di farlo.

Un altro significativo segnale viene dall'Africa, dal Kenia, uno dei paesi incriminati, anche se non nella stessa misura dello Zaire. Elisabetta Ngugi, di Nairobi, ha illustrato l'azione condotta con le

«belle di notte». Le prostitute — ha detto — all'inizio del 1985 non si preoccupavano di prendere precauzioni. Erano pochissime le donne che ricorrevano al preservativo. Dopo un anno erano arrivate alla metà di coloro che esercitano la professione. Il tasso di infezione si è ridotto. Se nella maggior parte del mondo l'Aids si diffonde con il sesso ci sono però zone, tra cui l'Italia, dove la situazione è diversa e il profilattico non è una toccasana.

«Da noi il principale mezzo di trasmissione del virus non è il sesso, ma la droga — ha fatto presente il dottor Dona-

to Greco, direttore del Centro operativo contro l'Aids del ministero della Sanità —. Non funzionerebbero le misure adottate in Paesi dove il problema riguarda soprattutto gli omosessuali».

E l'Italia non ha in un summit così importante un relatore anche se siamo la quinta potenza mondiale. Ma i nostri primati crescono anche per quanto riguarda l'Aids. Abbiamo il terzo posto in Europa, sia per numero totale di casi sia, forse, in rapporto al numero degli abitanti. La Francia ne conta 2.523; la Germania 1.588; noi, ufficialmente, abbiamo 1.478 casi.

alla fine dell'87, che facilmente, con le denunce ritardate, saliranno a 1.500. Ci sono altri cento casi ogni mese e quindi siamo a 1.600. L'Europa sfiora i 9.000 casi.

Il vertice dovrebbe finire oggi con una dichiarazione comune. Finora non è emerso un orientamento condiviso da tutti: il problema si presenta con sfaccettature infinite anche se non risparmia nessuno. In una mostra di materiale informativo allestita per l'occasione i ministri hanno trovato una scritta: «Ecco il volto di un possibile malato di Aids». Sotto c'è uno specchio.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE
TELEMATICHE DEL NUOVO

SPORTELO SELF-SERVICE

DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI **crt** POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



Dilaga al ritmo di 100 casi al mese l'Aids in Italia

Servizio di
Georges Marstens

LONDRA — Ha suscitato le riserve del rappresentante vaticano la piega presa dal vertice dei ministri della sanità contro l'Aids. L'arcivescovo fiorentino Angelini, direttore dei programmi sanitari della Chiesa nel mondo, dichiara: «Un profano potrebbe avere l'impressione che lo scopo di questa riunione sia di piazzare un prodotto, il profilattico».

La propaganda dei profilattici è, infatti, uno dei temi dominanti nel dibattito tra le delegazioni di 150 governi

riunite a Londra per organizzare una campagna mondiale contro l'Aids. Ieri l'altro, perfino la principessa Anna ne aveva accettato uno in simbolico omaggio, con un gesto fino a poco tempo fa impensabile per la figlia della Regina d'Inghilterra. Conferenze regionali vengono distribuite dalle delegazioni di molti paesi, dall'Olanda al Messico. Le hostess della delegazione svizzera accompagnano l'offerta con una «lettera d'amore» in cui vi sono istruzioni per l'uso particolare e illustrata.

In molte città, e Londra è tra

queste, negli alberghi i clienti trovano, accanto al tradizionale cioccolatino o in mezzo a saponi e shampoo, un preservativo. Sempre Staub dice che da quando hanno deciso di condurre un'azione particolare nei confronti degli omosessuali, ossia da tre anni a questa parte, ben 75 su 100 di loro comprano ora i preservativi. Anzi è nata un'agenzia statale che produce l'«hot rubber». Se ne vendono più di 30.000 al mese, nei centri sportivi, nei bar, nei circoli gay.

Dall'Olanda, un altro dei paesi dell'Europa dove il

PUBBLICO IMPIEGO

Paghe all'insù senza più tetti

Gli aumenti dei nuovi contratti potranno non tener conto dei limiti della Finanziaria

NUOVO DECRETO

Si attende la proroga degli sfratti

Presentazione entro 10 giorni al Consiglio dei ministri

ROMA — Un nuovo decreto legge che prevede la sospensione dell'esecuzione degli sfratti verrà presentato entro 10 giorni al Consiglio dei ministri. Lo ha annunciato Emilio De Rose, ministro dei Lavori pubblici, nel corso di un incontro con le organizzazioni dei proprietari e degli inquilini. L'esigenza che il decreto per «l'emergenza sfratti» sia strettamente legato alla riforma della legge sull'equo canone, è stata sottolineata nel corso degli incontri. Obiettivo di una corretta politica della casa deve essere — secondo gli inquilini — il superamento dell'emergenza alloggiativa attraverso l'abolizione della «dittatura locativa» e l'introduzione di norme ordinarie e permanenti che disciplinano l'esecuzione degli sfratti.

Nell'immediato si deve procrastinare per legge — sempre secondo gli inquilini — l'esecuzione degli sfratti per finita locazione fino all'approvazione della nuova disciplina organica delle locazioni, e comunque fino a quando siano ancora pendenti richieste di esecuzione di sfratti per necessità.

L'Aspi (l'Associazione sindacale piccoli proprietari terrieri) si è invece opposta alla sospensione degli sfratti fino al 30 giugno 1988 annunciata dal ministro, esprimendo comunque apprezzamento per il fatto che la proroga escluderebbe gli sfratti per morosità e per necessità del proprietario.

Nel pomeriggio il ministro De Rose si è incontrato con i sindaci e gli assessori di 14 città italiane e con i rappresentanti dell'Anici e dell'Anicap (Associazione nazionale istituti autonomi e consorzi case popolari). Una valutazione sostanzialmente positiva del nuovo decreto legge che il ministro presenterà al Consiglio dei ministri per la sospensione dell'esecuzione degli sfratti è stata fatta da tutti i rappresentanti delle amministrazioni comunali.

Solo questo provvedimento infatti — ha osservato l'assessore di Genova Catrambone — è uno degli strumenti fondamentali per rivitalizzare il mercato edilizio. Dal canto loro gli assessori del comune di Torino, Zanetta, e di quello di Bari, Calabrese, hanno rilevato che il decreto legge che il ministro presenterà è molto perché stanza per tutti i comuni capoluoghi di provincia 200 miliardi da destinare per «buono casa».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Non lo hanno fatto sapere a nessuno, ma governo e sindacati sono d'accordo: i rinnovi contrattuali del pubblico impiego potranno non rispettare il tetto fissato dalla legge Finanziaria. A cose fatte (contratti firmati) lo stesso governo emanerà un provvedimento legislativo ad hoc per «coprire la parte residuale». E siccome, per «coprire una spesa», l'unica strada possibile (dando per scontato che non si voglia far crescere il deficit) è l'aumento delle entrate (tasse, imposte, eccetera) si capisce anche perché nessuno in questi mesi ne abbia mai parlato.

Questa notizia, che getta non poche ombre sulla già faticosissima navigazione parlamentare della Finanziaria, l'ha data, ieri mattina, il ministro della funzione pubblica Giorgio Santuz in margine alla presentazione del volume «Osservatorio del pubblico impiego».

Il ministro ha annunciato di essere intenzionato a procedere rapidamente a rinnovi contrattuali per evitare l'andazzo assurdo dei rinnovi quando ne è

Sarebbe poi il governo a garantire

con il varo di una legge apposita

la copertura della parte di spesa

che eventualmente eccedesse

prossima scadenza. Ora, sul piatto, ci sono i rinnovi contrattuali per il periodo '88-'90, esattamente lo stesso periodo preso in esame dal «bilancio annuale e pluriennale dello Stato» che, per brevità, viene definito legge Finanziaria.

A chi ha fatto notare che nella Finanziaria sono previste cifre non cospicue per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, e che quindi gli accordi quasi certamente si valeranno difficili, il ministro ha risposto: «Fatti i contratti, il governo coprirà la parte residuale di spesa con un apposito provvedimento legislativo».

Alla nuova obiezione che, in questo modo, il governo, mentre da una parte si affanna a fronteggiare (oltre alle manovre dell'opposizione)

lare, Goria ha sostenuto che, di fronte a un'inflazione totale nel triennio di circa il 12%, non sono compatibili con lo sviluppo economico del paese crescite di retribuzioni per il settore del pubblico impiego (esclusi i casi di particolare professionalità) superiori al 15, massimo 16%.

Il ministro della funzione pubblica ha risposto che chiederà una riunione del Consiglio dei ministri «per definire collegialmente le compatibilità entro le quali muoversi».

Qualcuno avanza l'ipotesi che la disponibilità del governo sul fronte delle retribuzioni sia la merce di scambio data al sindacato per l'insediamento nell'accordo intercompartimentale del pubblico impiego delle norme di autoregolamentazione (magari ampliate rispetto alle attuali) dello sciopero.

Gli accordi contrattuali del pubblico impiego, infatti, entrano in vigore dopo essere stati trasformati in decreti del Presidente della Repubblica e come tali hanno valore per tutti, anche per eventuali gruppi spontanei (Cobas) che non vorrebbero rispettarli. Per ottenere tutto questo si può anche «dimenticare» la legge Finanziaria.

REGOLAMENTAZIONE DEGLI SCIOPERI

I sindacati finalmente d'accordo

Oggi la loro proposta al Senato

ROMA — Ancora un passo avanti, forse il più importante, per la regolamentazione degli scioperi. Proprio alla vigilia della loro audizione presso le commissioni affari costituzionali e lavoro del Senato e all'incontro con il ministro Formica, Cgil, Cisl e Uil hanno finalmente raggiunto un accordo unitario. Sette pagine di impegni e di proposte che oggi Pizzinato, Marini e Benvenuto firmeranno prima di recarsi in Senato.

Esaminiamo i punti principali dell'intesa che si fonda su un equilibrato mix di regole unilaterali.

Tutto parte da una premessa: la conferma dell'indiscutibile costituzionalità in merito alla titolarità individuale del diritto di sciopero e alla libertà nella proclamazione e gestione delle agitazioni. Ma questo non esclude che si debba procedere a un

riassetto delle relazioni sindacali così da fornire una «ineliminabile rete di protezione» sia degli interessi dei cittadini sia dal corretto dispiegarsi della dialettica sociale.

Servizi essenziali. La prima cosa che i sindacati chiedono al Parlamento è di indicare in maniera precisa e tassativa quali siano i servizi pubblici da ritenersi essenziali per tutelare i diritti collettivi alla sicurezza e incolumità pubblica, salute e circolazione. Si prevede che possano essere sanità, trasporti, energia, gas, acqua e, forse, anche telecomunicazioni e scuole.

Minimi di servizio. Per ogni settore ritenuto essenziale si dovranno individuare delle soglie minime di funzionamento durante gli scioperi. La materia sarà oggetto dei contratti. In ogni caso, secondo il sindacato il «mini-

mo» non deve solo significare «presidio» dei punti nevralgici (a esempio, i collegamenti con le isole) ma anche garantire durante il conflitto congrui periodi di funzionalità del servizio complessivo.

Il mancato rispetto dei minimi verrà punito con sanzioni indicate dal Parlamento.

Precettazione. Ci vuole una legge di riforma che la depenalizzi (chi non la rispetta avrà solo una sanzione amministrativa) e la renda applicabile non solo ai lavoratori ma anche alle aziende.

Preavviso. Gli scioperi dovranno essere comunicati con anticipo da definirsi settore per settore, a seconda delle specificità, e i termini del preavviso saranno codificati nei contratti. Ovvero questo non dovesse avvenire ci si penserà con la legge.

Codici. Quelli esistenti andranno in via negoziale, ar-

ricchiti; definizione del preavviso, esclusione di scioperi articolati o in periodo determinati o contestuale con agitazioni in altri servizi pubblici paralleli. Per quanto riguarda il pubblico impiego andranno inseriti nei contratti e avranno così forza di legge per il recepimento in Dpr, mentre per il settore privato o municipalizzato è prevista la stesura di «regolamenti di servizio» che vincolano tutti i lavoratori per il fatto stesso di lavorare in quell'azienda.

Autoscrizione. Il contratto firmato non può più essere contestato pena l'esclusione dei suoi benefici. La sanzione dovrà essere definita nei singoli contratti.

Agenzia. Una commissione di saggi al di sopra delle parti governerà tutto il complesso meccanismo dei nuovi codici e gestirà i conflitti.

[Paolo Fabiani]

ARRIVA IL PREMIER JUGOSLAVO

Roma, mano tesa a Belgrado

Mikulic cerca forti crediti

ROMA — Un programma triennale di aiuti alla Jugoslavia per complessivi 350 miliardi di lire verrà varato oggi a Roma in occasione della visita ufficiale del primo ministro Branko Mikulic. L'accordo prenderà la forma di un «memorandum d'intesa» articolato in componenti essenziali costituite dal finanziamento alle importazioni di beni italiani e dalla realizzazione di progetti significativi in settori prioritari per l'economia jugoslava. Il finanziamento prevede 280 miliardi di crediti di aiuto e 80 miliardi di «doni».

Nonostante le rigide misure di austerità decise nel novembre scorso (la «stangata» imposta dal Fondo monetario internazionale ha portato a un aumento dei prezzi e a un blocco dei salari), Mikulic ha bisogno di aiuti esterni e quindi si è rivolto all'Italia che nell'ottica di Belgrado costituisce — come scrive la Tanjug — il più grande e il più importante, per molti versi, partner della Jugoslavia tra i Paesi vicini.

Con un interscambio sui due miliardi di dollari l'anno, l'Italia è infatti il terzo partner commerciale di Belgrado, dopo l'Urss e la Germania federale.

L'inflazione in Jugoslavia ha raggiunto ormai livelli più che sudamericani (naviga verso il 160%), il debito estero in 22 miliardi di dollari (il settimo nel mondo), il reddito pro-capite si è praticamente dimezzato dalla morte di Tito, sette anni fa. La crisi è aggravata dalle disparità di sviluppo delle varie repubbliche della federazione — dalla ricca Slovenia alla povera Macedonia — e dalle spinte separatiste nel Kosovo.

L'urgenza dei problemi interni e la necessità di aiuti dai Paesi occidentali — Italia in primis — spiega la grande attesa che si respira a Belgrado per la visita di due giorni di Mikulic a Roma, dove avrà colloqui con Cossiga, Goria, Andreotti e con esponenti della Confindustria, accompagnato dal neo-ministro degli Esteri Budimir Loncar (le imprese jugoslave hanno già pronti 530

Otterrà prestiti

per 280 miliardi

oltre a «doni»

per 80 miliardi

progetti di cooperazione con quelle italiane). A conclusione del soggiorno in Italia, Mikulic sarà ricevuto il 30 da Giovanni Paolo II.

In previsione della visita, Goria ha voluto sentire ieri dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, la consistenza dei problemi di confine con la Jugoslavia, politici ed economici.

Mikulic arriva dunque stamane a Ciampino, dove sarà accolto da Andreotti. Avrà

subito un colloquio con Goria a Villa Pamphili, poi allargato alle delegazioni. Alle 13 è prevista la firma dell'accordo di cooperazione. Nel pomeriggio il premier jugoslavo sarà ricevuto al Quirinale da Cossiga; successivamente gli incontri con Spadolini e Nilde Iotti. Venerdì Andreotti e Loncar avranno un tute-à-tute; quindi Mikulic, dopo aver reso omaggio all'Altare della Patria ed essere stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco Signorello, si incontrerà al Grand Hotel con i rappresentanti della Confindustria. Sabato l'udienza in Vaticano e, nel primo pomeriggio, il ritorno a Belgrado.

Lusinghieri apprezzerà sull'Italia e sulle relazioni italo-jugoslave sono apparsi in questi giorni sui media della vicina Repubblica e vengono ribaditi in un articolo apparso ieri mattina sul quotidiano «Borba», organo dell'Alleanza socialista. Tali relazioni sono talmente buone che fanno definire «non infondata» al quotidiano «l'idea avanzata da qualche parte a mezza voce di un "altro Osimo" a distanza di dodici anni dalla firma dello storico accordo».

Fino a poco tempo fa — scrive «Borba» — non si faceva che ripetere che il confine tra i due Paesi è «il più aperto d'Europa». Oggi bisognerebbe aggiungere che anche i due mercati sono i più aperti. Da molto tempo, specie per l'ultimo decennio, si può dire che le barriere sul confine tra Italia e Jugoslavia non sono più state erette.

«I cipri confinarli» — scrive il giornale — sono oggi simbolo di apertura e sembrano suggerire all'Europa che essa può dormire sonni tranquilli. La collaborazione tra i due Paesi vicini e amici, tra due conoscenti di antica data — che hanno saputo curare le ferite del passato con il calore della comprensione — è assai diversificata, l'epoca che stiamo vivendo ci impone di iniziare una fase nuova, più ricca e qualitativa, nel settore degli scambi, e questo è imperativo per tutti i Paesi che si bagnano nel Mediterraneo».

ZAGABRIA

Giovani

multati

ZAGABRIA — Proprio mentre la stampa e la radiotelevisione jugoslava riportano ampi resoconti sull'importante visita che il premier Mikulic compie da oggi in Italia, tre giovani sloveni sono stati condannati a una multa di 50 mila dinari per «contravvenzione alle norme sull'ordine e la quiete pubblica» perché sorpresi a vendere un periodico che riportava in copertina la scritta in lingua italiana «La fine della Jugoslavia».

I tre giovani — il falegname Primoz Retovsek e gli studenti Dusan Kosak e Dorijan Kusodi, tutti di 23 anni — sono stati fermati dalla polizia a Zagabria, in piazza della Repubblica.

Dopo il pagamento della multa, comunque, hanno potuto riprendere a vendere il giornale (il periodico giovanile «Mladina»).

IN VISTA DEL CONGRESSO

Dc, è tempo di manovre

Scatenano nervosismo l'ipotesi del «grande centro» tra Gava e Forlani

ROMA — «Ma che vuole Forlani?». «Che fa Andreotti?». «E' vero che De Mita è risentito per l'intesa tra Gava e il presidente del partito?». Nonostante le quotidiane colate a picco del governo, nonostante i diffusi malumori nel gruppo di Montecitorio (con Martinazzoli presentatosi dimissionario all'assemblea dell'altra notte), nonostante le risse sulle riforme istituzionali, ad interessare peones e maglioristi dc resta, in prima linea, il congresso di Bari.

Le grandi manovre continuano. E oggi potrebbero trovare un delicato passaggio in una serie d'incontri destinati alla fondazione del cosiddetto «grande centro» tra Gava e Forlani. Proprio la possibilità di una più stretta intesa operativa tra il presidente della Dc e il ministro delle Finanze (assieme, le loro truppe potrebbero controllare il 40% del partito) ha scatenato non poco nervosismo.

Gli andrologisti si chiedono se una possibile intesa tra quest'area e quella di De Mita non finisca per schiacciare l'area Zaccagnini sulla possibilità di essere condizionata dai «nuovi dorotei». Lo stesso De Mita avrebbe manifestato qualche apprensione.

Forlani — che da sempre cerca di evitare i terreni spinosi delle polemiche e dei sospetti — ha cercato così ieri mattina di sdrammatizzare. «Se la politica rischia un naufragio bisogna raccogliere le energie, non disperderle», ha detto, mettendo poi in rilievo come non sia sua intenzione muoversi contro nessuno. E come invece sia suo desiderio promuovere «iniziative aggreganti» in modo da giungere a un congresso «unitario, sereno e severo». Nessuna volontà di marciare contro nessuno, insomma. Ma anzi, la ricerca di un'intesa che, per Pier Ferdinando Casini — anche lui forlaniano — ha anche un aspetto «esterno»: quello costituito dalla necessità di «dare un segnale ai nostri alleati per un rafforzamento del pentapartito». Ma queste volontà enunciate evidentemente non sono ancora sufficienti. Così ieri De Mita avrebbe fatto sapere che preferirebbe arrivare all'appuntamento nazionale di Bari con liste regionali, così come per l'ultimo congresso, senza distinguere tra correnti. L'ipotesi di segretario, però, ha già incontrato alcuni ostacoli. Colombo (che fa parte del correntone di Gava) ha notato che lo

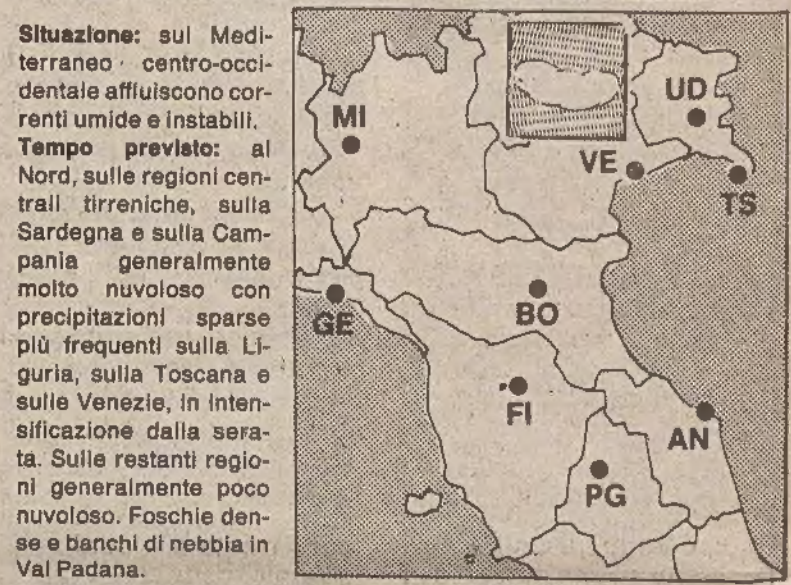
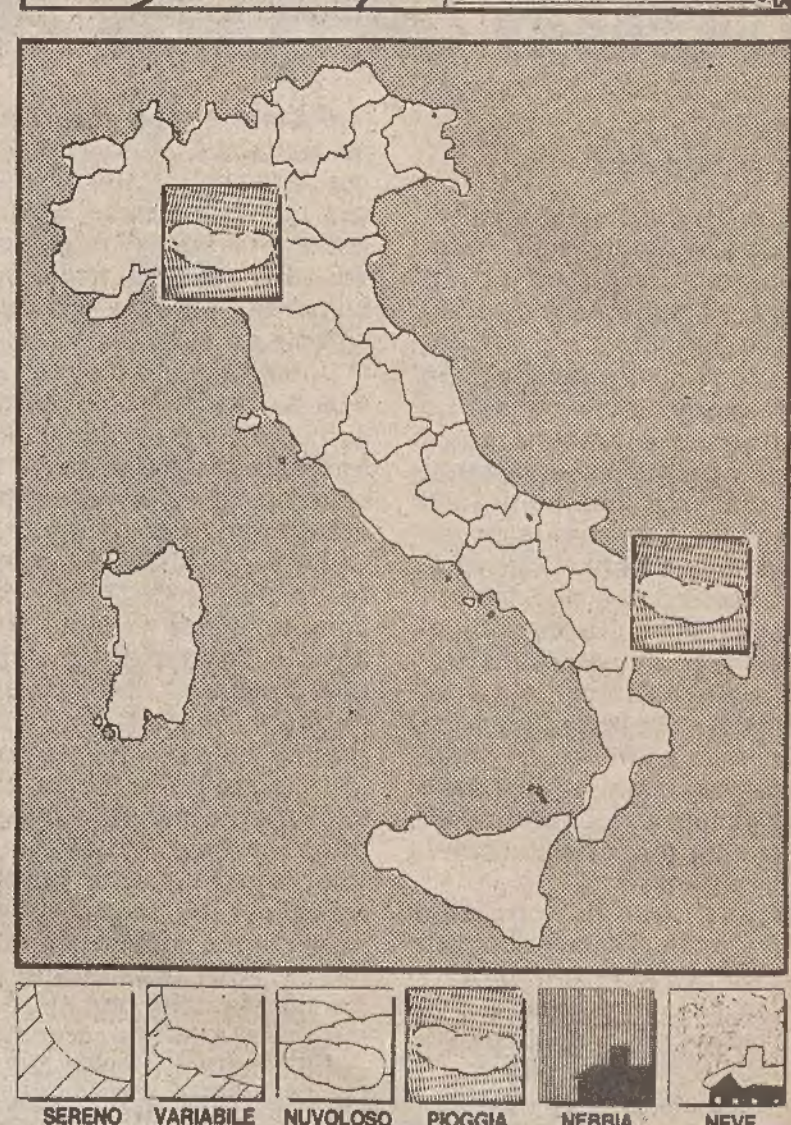
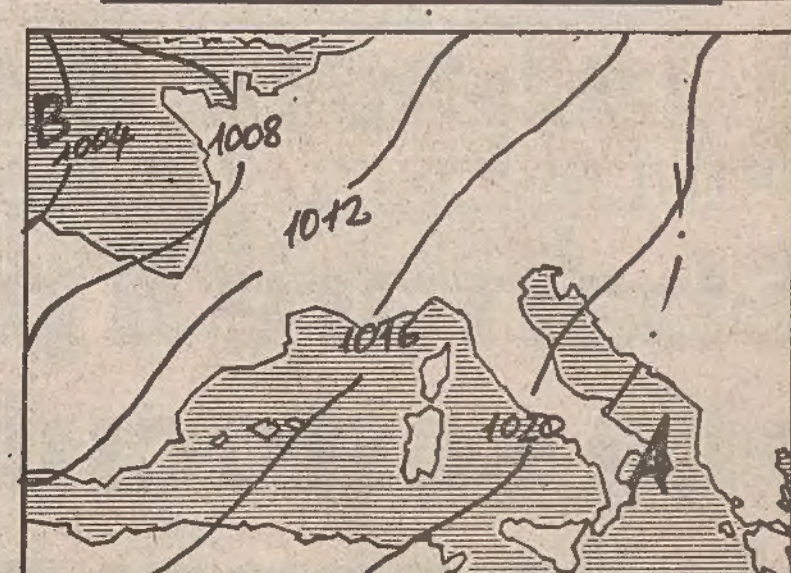
stesso convegno dell'area «Zac» di Chianciano ha «fatto emergere chiaramente» come le correnti esistano ancora. Contrario all'ipotesi di liste onnicomprensive anche Darida. E persino Bodrato (area Zac) ha espresso la sua ostilità all'unione, sia pure sotto forma di liste regionali «tra la sinistra e un centro fatto così».

L'argomento verrà comunque discusso quest'oggi in molti appuntamenti. In programma (assieme a un possibile nuovo e decisivo colloquio Forlani-Gava) ci sono infatti riunioni tanto di «impegno riformista» che del gruppo di Forlani. Mentre l'area «Zac» ha studiato ieri notte il da farsi.

«Non so come siano riusciti a mettere insieme posizioni che, finora, sono state così diverse. Ma se davvero ci sono riusciti, vedremo come e perché». Con queste parole, intanto, il vicesegretario della Dc, Guido Bodrato, dell'area «Zac» ha commentato l'aggregazione del cosiddetto «grande centro» nel quale confluiranno i «dorotei» di «impegno riformista» (Scotti, Colombo e Bubbico) e presumibilmente, i «piccolei».

[a.c.]

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale affluiscono correnti umide e instabili.

Tempo previsto: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania generalmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse più frequenti sulla Liguria, sulla Toscana e sulle Venete; in intensificazione della serata. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso. Focchie dense e banchi di nebbia in Val Padana.

Temperatura: in lieve diminuzione nei valori massimi.

Venti: moderati al Sud, con rinforzi su Liguria e Sardegna.

Mari: mossi i bacini occidentali. Poco mossi i restanti mari con moto ondosio in aumento.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 8; Bolzano -3, 6; Verona 2, 6; Venezia 2, 5; Milano 1, 6; Torino -3, 10; Mondovì 2, 8; Cuneo 1, 6; Genova 3, 14; Imperia 10, 16; Bologna 1, 5; Firenze 4, 16; Pisa 5, 12; Falcognara 4, 9; Perugia 8, 12; Pescara 4, 15; L'Aquila 4, 11; Roma 4, 7; Francforte 3, 9; Ginevra 7, 11; Helsinki -5, -8; Hong Kong 17, 19; Honolulu 19, 25; Istanbul 8, 12; Gerusalemme 8, 12; Johannesburg 15, 26; Kiev -21, -13; Kuala Lumpur 24, 32; Lima 19, 25; Lisbona 12, 16; Londra 4, 8; Los Angeles 13, 29; Madrid 7, 12; Manila 22, 34; Miami 11, 17.

OCCASIONI

Gonnelli

sconti
dal 10% al 50%

Via Mazzini n.30
Trieste

OROSCOPO DI OGGI

ARTE	Avrete forse a che fare con persone straniere. Nel caso, ci sarà qualche difficoltà dovuta alle differenze di linguaggio, ma alla fine vi interesserà. Elaborate insieme idee geniali.	BILANCIA	Un consiglio non nuovo ma sempre valido: state molto prudenti guidando in mezzo al traffico. Cercate di tenere la massima calma, arrabbiarsi non porta a grandi risultati.
LEONE	Una persona che non vedete da parecchio tempo si dimostrerà piena di affetto e amicizia per voi. In sua compagnia passerete alcuni momenti affascinanti e indimenticabili.	SCORPIONE	Riceverete del denaro che ormai pensavate decisamente perso. E' un'occasione che merita una festa. Offrite una cena o un cocktail party, riunite insieme tutti i vostri amici.
VERGINE	Qualcosa di importante sta per accadere. Avverrà un cambiamento di una carta portata, che darà una svolta decisiva al vostro modo di vivere: un lavoro, una vincita al gioco, un incontro.	ACQUARIO	Un colpo di fortuna potrebbe presentarsi quando meno ve lo aspettate: non fatevi sfuggire! Cercate invece di mantenersi al minimo la possibilità di errori soprattutto nel campo del lavoro.
PIES	Amministrate con ocularità il patrimonio, grande o piccolo che sia. Solo così riuscirete a vivere tranquilli senza al minimo la possibilità di essere assaliti da guai. Non datevi a spese, ma non privatevi di ciò che vi piace.	CAPRICORNO	

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 253432
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (fessivi, posizione a data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (fessivi) L. 175.200 - Pubb. L. 190.000 (fessivi) L. 220.000 - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (fessivi L. 6000) - Necrologia L. 3200-6400 per parola (Annu. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 650657
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (fessivi, posizione a data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (fessivi) L. 175.200 - Pubb. L. 190.000 (fessivi) L. 220.000 - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (fessivi L. 6000) - Necrologia L. 3200-6400 per parola (Annu. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 27 gennaio 1988 è stata di 82.000 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.P.A.

ALTO ADIGE

Accordo al «dunque»

La lingua in tribunale: sciolto il nodo

ROMA — Il pacchetto azionario autonomistico per l'Alto Adige è giunto in dirittura finale. Entro una settimana, secondo la dichiarazione del ministro Gunnella, qualche giorno in più secondo il leader della Svp, Silvio Magnago — la lunga vertenza sul tappeto da oltre quarant'anni, dovrebbe chiudersi definitivamente.

Ieri, intanto, è stato compiuto un decisivo passo avanti con l'accordo su uno dei punti più dibattuti e controversi: l'uso della lingua nei tribunali e nei rapporti con la pubblica amministrazione. Nel corso di un lungo incontro (durato oltre tre ore) nella sede del ministero per le questioni regionali tra il ministro Aristide Gunnella da una parte e Silvio Magnago, il senatore Rolando Ritz e l'on. Willett dall'altra parte, è stata trovata la soluzione per l'uso della lingua nei procedimenti giurisdizionali: nel senso che nel processo penale si userà la lingua materna dell'imputato, che tuttavia ha la possibilità di scegliere anche l'altra lingua (italiano o tedesco).

80 ANNI

Medaglia a Fanfani

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha invitato l'ufficio di presidenza e i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato a presenziare il 5 febbraio alle 11.30 nella sala Zuccari di palazzo Giustiniani alla consegna di una medaglia ricordo al senatore a vita Amintore Fanfani.

Sono stati invitati anche il presidente della Camera on. Nilde Iotti, il presidente del Consiglio Giovanni Goria.

DA OGGI

E l'Atr-42 riprende

Così almeno viene assicurato

OLBIA — Forse finisce il balletto sulle contrastanti notizie della ripresa dei voli dell'Atr-42. Secondo Aviano, infatti da oggi dovrebbero riprendere i voli degli aerei «essendo stata definitivamente approvata dal competente servizio della direzione generale dell'Aviazione civile, tutta la documentazione modificata in base alle prescrizioni del Regolamento aeronautico italiano».

«Con la rimessa in esercizio dei propri aerei, Aviano — è detto in comunicato — si allinea così a quanto ha fatto la stragrande maggioranza delle più importanti compagnie mondiali».

«I piloti di Aviano — prosegue il comunicato — considerano questo aereo di assoluta affidabilità, confortati dalla pluridecennale esperienza, sia sul turbo-elica sia sui jet di grandi capacità, e della conforme valutazione degli oltre 1.000 piloti che da due anni volano ininterrottamente sugli Atr-42 in condizioni meteorologiche le più disperate».

triestesicurezza

24 ore su 24

STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA

E IMPANNI SPECIALI DI SICUREZZA

TELEFONO 559885

REGIONE / LO STATUTO DI AUTONOMIA SPECIALE HA VENTICINQUE ANNI

Udine, l'unità è messa in discussione

L'istituzione ha funzionato, eppure il malessere rimane. Si fa strada l'idea federativa. Il rapporto cultura - politica

REGIONE I separati in casa?

Ritorna in questo fine gennaio il 25.º anniversario dell'approvazione del Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Sedici mesi dopo quella promulgazione la Regione diventava una realtà operante. Ne sono passati di anni e sarebbe ingenuo dimenticare il contributo di questo Ente allo sviluppo economico e sociale delle diverse componenti regionali, al rientro dalla marginalità nazionale, alla spinta verso una centralità europea. L'unità regionale ha dato i suoi frutti dimostrando che quell'avversato matrimonio di interesse e non d'amore, andava celebrato. Ma rimane, anzi è andato accentuandosi, un certo malessere: tant'è vero che dopo 25 anni, e alla luce dei risultati raggiunti, ci ritroviamo a discutere ancora di unità. Dopo 25 anni non siamo più uniti. Mentre Trieste continuava a lamentare una preponderanza friulana nella gestione regionale, Udine, soprattutto nel dopo terremoto, ha vieppiù evidenziato il fastidio di una presunta e onerosa sudditanza al capoluogo regionale. Proprio da Udine, e sono ormai tre anni e mezzo, sono partite alcune «provocazioni» culturali-politiche sulla necessità di una revisione dei rapporti in Regione. S'è tanto ragionato su quel trattino che sta fra le parole Friuli e Venezia Giulia. Da qui la prima risposta istituzionale, il decentramento votato martedì in consiglio regionale. Ma il dibattito non è finito: per questo abbiamo compiuto un breve viaggio in regione alla ricerca di un filo che unisca la soluzione regionalista di 25 anni fa al presente e al futuro. La risposta? Unità sì, ma con tanti distinguo, con tante precisazioni. Separati in casa?

[g.n.]

Il Sindaco Bressani ricorda la scelta unitaria pur in presenza delle diversità non ritenute incompatibili, da qui la specialità che ha consentito le risorse necessarie per l'uscita dalla marginalità. Renzulli: è tempo di una nuova sintesi, di una seconda fase regionale. Di Caporiacco: fra trent'anni tutti friulani.

Servizio di
Qualberto Niccolini

UDINE — «Io credo che fra trent'anni Trieste si dichiarerà città friulana e contenderà a Udine il ruolo di prima città del Friuli». Così Gino di Caporiacco, leader del «separatismo friulano», spara la sua ennesima provocazione nei confronti di un'unità regionale che non gli piace, non lo convince. Ma perché dal Friuli partono tanti strali contro Trieste, contro lo stesso concetto unitario di Regione? Cos'è questa realtà friulana così inquietante, così insofferente dell'ormai venticinquennale rapporto istituzionale e politico con la città giuliana? «Il dato della diversità fra le varie componenti regionali», ricorda il Sindaco di Udine, Piergiorgio Bressani — era ben presente quando si scelse una formula organizzativa della Regione di tipo unitario. Si ritenne che le diversità non fossero incompatibili, anzi che potessero trarre vantaggio dall'ordinamento unitario e che una Regione così concepita meglio potesse integrarsi con il resto del Paese. E da qui nacque il discorso della specialità».

«Ma dopo 25 anni di unità», rileva l'onorevole socialista Gabriele Renzulli — siamo ancora a ragionare sul valore stesso dell'unità. L'istituzione ha funzionato, ma il malessere è evidente».

«La Regione ha funzionato per noi friulani — è la tesi di Di Caporiacco — che l'abbiamo voluta. Non ha funzionato per Trieste e il dualismo è rivelatosi insanabile».

Ma se siete voi friulani i primi a lamentarsi. «L'errore fondamentale — è sempre di Caporiacco — è stato commesso nel '64 quando si è dato corpo ad una Regione fortemente accentrata a Trieste. Negli anni successivi si sarebbe potuto decentrare per costruire una Regione più partecipata. Non lo si fece perché il Friuli era visto come il retroterra di Trieste, di quello che Trieste aveva perso ad Est. Dopo il terremoto questo retroterra ha cominciato a godere in campo nazionale di un credi-

to ben maggiore di quello assegnato a Trieste che continua a mostrare la sua immagine di querula memoria rivolta a un passato che non c'è più».

«Il terremoto — conferma il Sindaco — ha avuto una parte importante nel risveglio del sentimento friulano e si è riaperto un dibattito su come questa regione è nata e sulla coesistenza delle diverse componenti. Ma io non ritengo che ad una determinata comunità, pur nel risveglio della sua coscienza, debba corrispondere in modo automatico un'istituzione che solo quella comprenda. Non credo che la comunità friulana per sentirsi tale abbia bisogno di uno stemma».

Bressani, in effetti, e lo dice con chiarezza, crede più nelle scelte e nelle azioni che alle istituzioni. Quale miglior esempio di concreto discorso di unità regionale della realizzazione dell'autostrada? Ed è con queste realizzazioni che ci si deve misurare.

«No» — dice di Caporiacco — la soluzione è nella pressione della cultura sulla politica e ciò porta alla netta divisione tra una Regione Friuli (dal Tivolo al Livenza) e Trieste, città-porto. Ci sono molti motivi per stabilire un rapporto di crescita comune una volta superati i motivi di reale conflitto. Una soluzione pratica? Io credo molto alle federazioni».

«Questa è una risposta abbastanza simile a quella data da Renzulli quando ribadisce la necessità della ricerca di una nuova sintesi superiore delle specialità e delle diversità regionali» — è di una seconda fase costituente regionale attraverso una via federale».

«Siamo Regione speciale in quanto Friuli-Venezia Giulia — ammonisce però Bressani — e la specialità ci ha dato le risorse necessarie per uscire dalla marginalità. Ebbene, questo modello unitario conserva ancora intatti significati e attualità». L'importante, per il sindaco udinese, è che i correttivi economici riequilibranti non finiscano per provocare nuovi, intollerabili squilibri in Regione.



Piazza della Libertà, il cuore di Udine, con in alto il Castello e sulla sinistra uno scorcio della Loggia del Lionello. (Foto Di Pietro)

REGIONE / IL PRAGMATISMO DEGLI IMPRENDITORI In economia non ha senso parlare di divisioni Pittini: valgono le sinergie. Cogolo: evitare le dispersioni

UDINE — Su un tema di tanta valenza economica non poteva essere trascurata la voce dell'imprenditoria, componente decisiva e imprescindibile dello sviluppo economico regionale ma soprattutto friulano.

«Rispetto alle polemiche e al dibattito in corso sull'unità della nostra Regione — dice il cav. Andrea Pittini presidente degli industriali udinesi — non posso che ricordare alcune considerazioni più volte ripetute. «In un contesto in cui mercati nazionali tendono a scomparire e al loro posto si sta ristrutturando un mercato unico mondiale in cui ciò che si produce nel più piccolo paese del Friuli trova concorrenza in Corea o in Giappone, è chiaro che parlare di ripercussioni o di interesse ad una divisione ulteriore della nostra Regione per il mondo economico non ha molto senso».

«Se questo è vero, è altrettanto vero però che la programmazione economica, in particolare in un territorio come quello della nostra Regione, caratterizzata da uno Statuto di autonomia con competenze primarie nella politica industriale, deve individuare con chiarezza i ruoli economici dei diversi territori che compongono il Friuli-Venezia Giulia. E' indubbio, infatti, che ci troviamo davanti a un territorio che, seppur piccolo, presenta caratteristiche estremamente disomogenee con una provincia, quale è quella di Udine, che da sola conta oltre il cinquanta per cento degli occupati nel comparto industriale».

«Allora, senz'ombra di polemica — prosegue Pittini — non posso certo impedire agli amici e colleghi triestini di sperare ad auspicare un potenziamento del settore secondario anche nella

loro realtà, ma mi sembra molto più realistico ipotizzare che, a fianco del consolidamento della struttura produttiva industriale portenese e udinese, debba realizzarsi quell'auspicata sinergia con quelle strutture di ricerca, di formazione e di servizio che l'area triestina sta sviluppando. «In questo — è l'auspicio di Pittini — saremo sicuramente aiutati anche da una struttura amministrativa regionale che ha già dato prova in questi anni di saper essere un valido punto di riferimento per tutto il mondo imprenditoriale, attraverso l'elaborazione di una politica di efficaci strumenti legislativi».

Nel mondo che cambia velocemente, annota Pittini, quegli strumenti devono adeguarsi. L'auspicio è che nell'unità degli sforzi, politico-imprenditoriale-lavoro, la Regione realizzi un progetto che ci individui

qual punto di riferimento del sistema economico europeo».

Unitario anche il discorso del cav. Luigi Cogolo, fino allo scorso anno a capo della federazione regionale degli imprenditori. «Siamo per l'unità della Regione — dice con estrema chiarezza — pur con il decentramento necessario per questioni organizzative. Pur mantenendo il patrimonio delle diverse tradizioni e ricchezze culturali, bisogna sfruttare tutte le sinergie possibili, bisogna evitare le dispersioni. Dividere significa soltanto tagliare senza dare più possibilità di crescita».

«Per noi — conclude categoricamente Cogolo — i venticinque anni di Statuto autonomo della Regione sono un fatto importante. Il giudizio, il bilancio che noi stiliamo non può che essere positivo anche se non sono mancati errori di gioventù».

REGIONE / RINALDI Proseguire nell'unità

Attenti, le province sono quattro!

Dopo quanto è stato detto e scritto, specie negli ultimi tempi, sulle questioni istituzionali che riguardano la nostra Regione, è vivamente auspicabile che la ricorrenza del venticinquesimo anniversario della promulgazione dello Statuto speciale di autonomia contribuisca a riportare il dibattito a toni e a considerazioni maggiormente responsabili e soprattutto consapevoli dei motivi fondamentali per i quali l'Assemblea costituente prima e il Parlamento nazionale all'inizio degli anni '60, hanno ritenuto di costituire il Friuli-Venezia Giulia in una Regione unitaria dotata di larga autonomia di tipo speciale. Tali motivi appaiono infatti tuttora attuali e pienamente validi: per un superiore e permanente interesse statale, essi hanno portato alla creazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, una Regione «politica», composta ma necessaria per dare un assetto istituzionale stabile e adeguato alle terre del confine orientale d'Italia, per scongiurare l'isolamento di Trieste, della stessa città di Gorizia, di quel che ci è rimasto della Venezia Giulia. Dopo vent'anni di esperienza autonomistica, una «rilettura» dello Statuto della Regione appare necessaria e utile, nel senso di un aggiornamento e di un adeguamento delle norme statutarie alle più attuali esigenze di funzionamento e di valorizzazione della Regione, commisurate alla evoluzione delle stesse tematiche costituzionali e al ruolo delle autonomie regionali e locali nell'organizzazione dello Stato. Ma non possono essere prese in considerazione ipotesi che portino a scalfire, a limitare o peggio a modificare nella sostanza, i contenuti fondamentali dello Statuto di autonomia, il disegno e l'equilibrio istituzionale fra le diverse realtà territoriali da esso configurato, cioè a porre in discussione quelli che sono stati definiti il «patto fondazionale», ovvero la «conciliazione statutaria», che sono alla base della nostra Regione, che sono fondamento della sua specialità. Infatti la salvaguardia di una effettiva unità regionale, pur nella giusta valorizzazione delle diversità e delle distinte identità presenti nelle varie realtà territoriali e socio-culturali nel Friuli-Venezia Giulia, e una equilibrata conduzione della nostra complessa realtà regionale, nel sostanziale rispetto della lettera e soprattutto dello spirito dello Statuto speciale di autonomia, non consentono né forzature, né tendenze egemoniche.

Non appare perciò produttivo voler polarizzare le realtà interne della nostra Regione attorno a Trieste e a Udine, perché le province di Gorizia e di Pordenone affermano una loro specifica identità e una loro peculiare funzione socio-economica nell'ambito della Regione. E non appare fuori luogo ricordare, in questa occasione, che il Parlamento nazionale, in sede di approvazione dello Statuto speciale della nostra Regione, ha respinto, proprio avendo riguardo ai motivi fondamentali di ordine statale già ricordati e per i quali si andava a costituire la Regione Friuli-Venezia Giulia, la proposta avanzata da parte comunista e anche da parte socialista, di prevedere per Trieste una particolare autonomia nell'autonomia speciale della Regione, il che avrebbe costituito e, a ben guardare, costituirebbe ancora oggi, una condizione di nuovo isolamento per la città. Pertanto chi ipotizza, per questa nostra Regione, nuovi assetti o la modifica degli assetti istituzionali sanzionati dallo Statuto, o intende riaprire il discorso per «nuovi patti statuari», rischia di compromettere la continuità, l'efficacia e quindi la validità di uno strumento — quello dell'autonomia speciale — che lo Stato ci ha riconosciuto e che ormai è diventato insostituibile per l'ulteriore progresso delle nostre popolazioni.

Il modo più corretto e produttivo di celebrare i venticinque anni dello Statuto speciale della nostra Regione è quello di proseguire, con spirito veramente unitario, con equilibrio e con impegno, l'esperienza autonomistica, utilizzando appieno la specialità.

Dario Rinaldi

LO SFRATTO DA PORTA PORTESE

Il «mercato delle pulci» vivrà

La soluzione: dovrebbe invece venir trasferito il migliaio (e oltre) di abusivi

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Salvatore Malerba, socialista, assessore capitolino al commercio: è lui la pietra dello scandalo che da ieri ha diviso i romani in due opposte fazioni. I pro e i contro la morte di Porta Portese, uno dei più celebri mercati d'Italia. Dice l'assessore, a sostegno della propria tesi, che così non si può più andare avanti perché «la situazione di degrado di alcuni mercati e di Porta Portese in particolare» è ormai insostenibile. E aggiunge: «Sporcizia, disordini e abusi sono all'ordine del giorno. Non ci sono servizi pubblici, e succede spesso che qualcuno usi i portoni come fossero gabinetti pubblici».

Inoltre: tutte le domeniche a esporre la propria mercanzia sulle bancarelle sono più di duemila, mentre i vendito-

ri autorizzati sono soltanto novecento. Porta Portese, dunque, deve morire. O quanto meno sloggiare per essere trasferita in una sede più degna e meglio attrezzata. Quale sede? Non si sa. Per ora siamo alle ipotesi, le più varie. C'è già chi propone Campo de' Fiori, chi l'ex mattatoio, chi la zona di viale Marconi. Eccetera. Roma, comunque, è in subbuglio. E c'è perfino chi non ha mandato giù l'improvvisa sortita di Malerba. Il sindaco Nicola Signorello, per esempio. Il quale si è risentito perché ha appreso la notizia da altre fonti, dal momento che l'assessore al commercio non ha ritenuto opportuno fargli avere con la dovuta tempestività la delibera che, previa votazione favorevole della giunta, condanna a morte il vecchio, tradizionale mercato. Gli ambulanti, poi, hanno un diavolo per capello. Non

per niente ieri hanno manifestato a lungo in Campidoglio. Irriferibili gli insulti a Malerba. Quest'ultimo, indignato per le condizioni del mercato che egli vorrebbe cancellare, non sembra granché preoccupato dal fatto che da ormai due anni in viale Palmiro Togliatti — tra le vie Prenestina e Tiburtina — è nato e prospera quello che la gente ha definito «Porta Portese bis»: un mercato domenicale totalmente abusivo, con seicento venditori che solo adesso hanno deciso di regolarizzare le loro posizioni. E, dicono i difensori di Porta Portese, non è allegria nemmeno la situazione dei mercati generali sulla via Ostiense: carenza di spazi e parcheggi, sovraffollamento, strutture inadeguate e fatiscenti. Conclusione: se si cancella Porta Portese, vanno cancel-

lata anche quella «bis» e i mercati generali. Mentre reazioni e commenti abbondano, l'assessore Malerba ha presentato alla giunta una dettagliata relazione sulla situazione di Porta Portese e sull'ambulante in generale. La giunta ha rinviato ogni decisione, incaricando un ristretto gruppo di assessori di risolvere presto il problema. Ma un'ipotesi è stata comunque avanzata dall'assessore al piano regolatore e all'urbanistica, il socialista Antonio Pala. E cioè: mantenere, previo attrezzaggio con servizi igienici, il nucleo storico di Porta Portese là dov'è, e trasferire sul lungotevere di Pietrapapa le bancarelle abusive. L'ipotesi è piaciuta a molti, sembra anche allo stesso Malerba. La magistratura, sollecitata da numerosi esposti presentati dagli abitanti della zona che si dicono «sequestrati»

nelle loro abitazioni fin dal sabato sera, si preparerebbero ad aprire un'inchiesta sulle reali condizioni in cui si svolge il mercato di Porta Portese. Un'inchiesta giudiziaria è in procinto di partire su un altro mercato romano: quello di via Sannio, nel quartiere San Giovanni. Questo perché le bancarelle non solo occupano un'area archeologica protetta dalla legge, ma arrivano fino alle Mura Aureliane. Sempre a proposito di Porta Portese, l'Unione consumatori è del parere che esso debba tornare alla sua vera natura di mercato dell'usato, limitando i permessi soltanto ai banchi che vendono prodotti di seconda mano. Il che garantirebbe l'obiettivo di convenienza d'acquisto e non penalizzerebbe quella fascia di compratori meno abbienti che ricorrono ai venditori del «mercato delle pulci».



Un momento della manifestazione di protesta degli ambulanti contro la decisione dell'assessore al commercio di chiudere il famoso mercatino.



UNICA COME IL SUO VESTITO.

Morbida, generosa, naturale. La riconosci al primo sorso e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite. Una grappa unica, unica come il suo vestito.

Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.



TERRORISMO / LA RICHIESTA DI PERDONO

Ma è una strategia?

Si accende il dibattito dopo le affermazioni di Spataro sulle Br

TERRORISMO / FRANCESCHINI
«Il nodo? E' politico»
Curcio ha fatto una scelta diversa

ROMA — La presentazione del secondo numero della rivista «Ora d'aria», edita dall'Arci, non doveva essere una nuova occasione per parlare una volta di più di soluzione politica per gli «anni di piombo» o di perdono, quanto piuttosto per affrontare le questioni del rapporto carcere-società e i problemi di tutti i detenuti, politici e non.

Tuttavia la presenza alla conferenza stampa di Alberto Franceschini, ex leader storico delle Br e redattore più «noto» di «Ora d'aria», ha inevitabilmente riportato l'attenzione sulle proposte dal carcere di Curcio e Moretti e sul dibattito tra i partiti sull'amnistia e il superamento dell'emergenza.

Ripetutamente sollecitato, Franceschini è rimasto piuttosto abbottonato sulle questioni generali del dibattito in corso, anche se ha riconosciuto che il nodo da sciogliere «non è soltanto tecnico-giuridico, ma soprattutto politico». Per il momento comunque — sostiene Franceschini — «la situazione rimane magmatica», e per quello che «mi riguarda posso soltanto dire che il Franceschini di oggi è un'altra persona, che ha fatto alcune scelte, perché i percorsi d'uscita da certe esperienze, così come quelli d'entrata, sono diversi per ciascuno». Così per esempio — ha proseguito Franceschini — «Curcio ha fatto una scelta diversa dalla mia, preferendo percorrere la strada di una soluzione collettiva, del "fuori tutti". Al di là di ciò e del fatto che non ci vediamo da molto tempo — conclude però Franceschini — le nostre posizioni non sono probabilmente così lontane, anche se il confronto potrà essere più preciso quando concretamente ci troveremo di fronte a proposte più precise, magari una legge».

BR
Arrestato
latitante

ROMA — Un latitante delle Br, Antonino Fosso, è stato arrestato dai carabinieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica. Fosso, appartenente al «Partito comunista combattente», è uno dei dodici latitanti imputati nel processo Moro-ter. Oltre all'imputazione di banda armata, i reati specifici che gli vengono contestati sono una rapina avvenuta nel 1982 in una banca a Santa Marinella e, un anno prima, il ferimento dell'impiegato dell'ufficio del collocamento di Roma, Retrosi. Gli investigatori mantengono sull'arresto del presunto brigatista uno stretto riserbo. Intanto la Corte d'assise di Milano ha revocato due mandati di cattura emessi cinque anni fa nei confronti di Pietro Arisi.

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Pacificazione. Perdono. Amnistia. generale e generalizzata. Sul versante dell'«ex» terrorismo «rosso» e magari su quello «nero», delle stragi, dei massacri, del fiume di sangue sulle piazze e nelle stazioni, dei morti che da sempre attirano un briciolo di verità giudiziaria. Ma «perché? Era la domanda, semplice, forse ingenua, ma dirompente — per chi l'ha saputa o voluta cogliere — che pochi giorni fa la vedova di Guido Rossa, operaio comunista dell'Alsido di Genova, ucciso dalle brigate rosse degli anni '70, da quelli che ora invocano libertà senza contropartita, ha posto dagli schermi della televisione.

Un «perché» rivolto alla classe politica, che da qualche settimana a questa parte sembra fare a gara nell'altare un dibattito per favorire il prematuro ritorno a casa anche dei terroristi cosiddetti «irriducibili», dei «terroristi in pace», come li definisce il socialista Salvo Andò. Di quelli che non si sono «pentiti», non si sono «dissociati» dalla lotta armata e dalla ideologia che la sosteneva e che, nonostante tutto, chiedono una «pace» unilaterale allo Stato di diritto.

Ecco, però, che nel dibattito irrompe un fermo «no». Lo pronuncia Armando Spataro, giudice di Milano, pubblico ministero nel processo per l'assassinio di Walter Tobagi. E proprio al giornale di Tobagi, il «Corriere della Sera», questo magistrato consegna pesantissime valutazioni su tutto questo gran parlare che si fa attorno al terrorismo. E dice, sopra ogni altra, una cosa che deve far riflettere. «Questa campagna — afferma Spataro — si è scatenata in maniera così puntuale e in tale sintonia tra interno ed esterno del carcere da far pensare a una sua precisa programmazione. E' una convinzione avvalorata dal recente ritrovamento di documenti in cui gli estensori invitano, a chiare lettere, a sfruttare il momento e ad attivare quella che definiscono la «battaglia di libertà», con terminologia che ricalca l'intitolazione di certe campagne brigatiste del passato tristemente note. Nei documenti si raccomandano di ricercare contatti con personaggi politici autorevoli dei vari partiti per indurli a

prese di posizione favorevoli ai terroristi».

Perché i partiti assecondano questa «campagna»?

«E' in corso — risponde ancora Spataro — una specie di sponsorizzazione politica del perdono in cui molti partiti e leader autorevoli si sono lasciati trascinare. Perché? Per ragioni umanitarie certo, ma anche, troppo spesso, per interessi politici e per ragioni di immagine». E aggiunge, il giudice, che qualcuno è attratto dall'utilità di trattare per ottenere informazioni sul «caso Moro», altri per ottenere documenti in grado di «gettare nuova luce su determinate vicende». Spataro accenna anche alle ipotesi di istituire commissioni parlamentari d'inchiesta sui processi di terrorismo, per «chissà quali violazioni di legge e del senso di equità».

E magari, di questa commissione, andranno a far parte «ex sovversivi nel frattempo elevati al rango di parlamentari» (con un riferimento chiaro al deputato radicale Emilio Vesce, imputato del «7 aprile»).

Le parole del giudice Spataro sono un pugno nello stomaco. Specie per Flaminio Piccoli, presidente dell'Internazionale Dc, che dice: «E' un'infamia». E Spataro ha «mentalità di inquisitore».

Luciano Violante, vicepresidente dei deputati Pci, ex magistrato, chiede, invece, che il ministro dell'Interno, Fanfani, «informi la Camera sul contenuto dei documenti dei terroristi cui fa riferimento il giudice Spataro». Il radicale Mauro Mellini, inoltre, insiste sulla necessità di «indagare oggi sul modo in cui le leggi speciali sono state applicate: questo è un dovere del Parlamento».

Le reazioni politiche all'intervista di Spataro, tuttavia, confermano che il fronte dei «perdonisti» è minoritario. Mentre assume consistenza quella dei politici favorevoli a riesaminare le posizioni dei terroristi, ma solo «caso per caso».

E' stata davvero «programmata», come afferma Spataro, la campagna per il perdono, finalizzata a una ripresa della lotta armata? Per Formigoni, Dc, è una ipotesi «senz'altro eccessiva». Ma Del Pennino, repubblicano, è possibilista: se non ci sono elementi per affermarlo, non ce ne sono neppure per escluderlo. Mentre Battistuzzi ricorda che per i nostri servizi segreti il terrorismo è solo «in sonno».

ANTIMAFIA

Qualche cosa si fa

150 miliardi dal governo per combattere la piovra

Decreto legge
per far fronte
alle richieste
della Sicilia

che il sindaco Orlando ha definito a costo zero.

«La maggior parte degli impegni richiesti — ha spiegato Orlando — riguardano il coordinamento e le procedure: il distacco di funzionari, lo snellimento nelle procedure di assunzione, la responsabilità del governo centrale per le grandi opere. Il sindaco ha poi riferito di aver trovato nel governo piena disponibilità, dal presidente Goria e dal ministro del tesoro.

I numerosi incontri tecnici di questi giorni sono serviti anche a risolvere alcuni nodi giuridici, dovuti all'intervento dello Stato in una regione a statuto speciale quale la Sicilia.

E' stato così stabilito che i grandi interventi di risanamento di Palermo (quartiere

Zen e Oretto e sistema fognario) vengano considerate opere di interesse nazionale, permettendo in questo modo al governo di intervenire a pieno titolo.

Il sindaco, infine ha riferito che la Regione è disposta a modificare i criteri di assunzione, rendendoli più snelli attraverso la considerazione dei soli titoli.

Sull'argomento mafia è tornato ieri anche il ministro dell'Interno Fanfani rispondendo alle domande dei deputati alla commissione affari costituzionali della Camera.

Il ministro ha ripetuto che la lotta alla piovra «non è soltanto un problema di polizia ma anche di educazione dei cittadini e di funzionalità delle strutture dello Stato e degli enti locali».

Ha poi anticipato il potenziamento della squadra mobile di Palermo (50 uomini si aggiungeranno agli attuali 250) e degli organici dei commissariati.

Infine il ministro si è concesso una battuta scherzosa sul ruolo dei sacerdoti in Sicilia che «sembrano impegnati più a correggere gli errori dei politici che a diffondere tra la gente i principi della convivenza civile».

CIANCIMINO
Depositava
in Svizzera

PALERMO — Un'ampia documentazione sulle operazioni bancarie compiute in Svizzera dall'ex sindaco di Palermo Vito Ciacimino, inquisito per associazione mafiosa, è stata inviata dalle autorità federali elvetiche al giudice Giovanni Falcone.

Il dossier era stato chiesto dal magistrato palermitano nel 1984, subito dopo l'arresto di Ciacimino, sulla base di un rapporto dei carabinieri che avevano individuato presso la Union des banques suisses di Losanna il conto numero 845735 intestato a Giovanni e Sergio Ciacimino, figli dell'ex sindaco.

La documentazione bancaria fornita dalle autorità elvetiche integra e completa l'indagine patrimoniale su Ciacimino avviata da tempo.

TERRORISMO / VEDOVE

Stato, due pesi e due misure

Lettera di due «mogli delle vittime del dovere»

FIRENZE — In una lettera indirizzata al governo ed a tutti i parlamentari due «mogli delle vittime del dovere», come si definiscono, esprimono la loro opinione «non in politiche» nel dibattito sul perdono ai terroristi.

Le due donne sono Mariella Magi Dionisi, vedova dell'agente di polizia Fausto Dionisi ucciso a Firenze da terroristi di «Prima linea» nel gennaio 1978, e Silvana Perrone Graziosi, vedova dell'agente di polizia Claudio Graziosi ucciso a Roma dalle «Brigate rosse» nel marzo 1977.

La lettera è scritta, dicono le due donne, «senza astio né recriminazioni, né emotivamente nei confronti di alcuno, solo per chiedere che siano rispettati anche i nostri diritti di cittadini che hanno pagato in prima persona scelte e momenti della storia italiana, anni che ora, da alcune parti, si cerca di cancellare tentando di far perdere significato e valore al sacrificio di tanti uomini».

Mariella Dionisi e Silvana Graziosi chiedono che le loro parole «non siano travisate ed interpretate come reazione dettata solo da un dolore che non scompare».

«Fermo restando — scrivono le due vedove — che il perdono è una scelta intima e personale di ogni essere umano che niente e nessuno può chiedere e pretendere di rendere pubblica, ci amareggia e ci merita».

viglia la diversa attenzione ed il diverso ritmo con cui lo Stato affronta, da un lato, le pratiche burocratiche ed i problemi dei familiari delle vittime degli anni di piombo e, dall'altro, le questioni dei terroristi».

«Tempi lunghi ed intoppi di ogni genere per noi — prosegue la lettera — efficienza e tempi brevi per loro». «Ma quello che più ci preme — scrivono le due vedove — è coinvolgere l'intelligenza sensibile di ciascuno sul problema che ogni giorno dobbiamo affrontare: l'educazione dei figli di quegli uomini morti per mano dei terroristi».

L'agente Dionisi quando fu ucciso aveva una bambina di due anni, mentre il figlio dell'agente Graziosi nacque dopo la morte del padre. «Bambini e bambine — è scritto nella lettera — che si stanno avviando ad essere i cittadini del domani combattendo con la difficoltà psicologica di non avere accanto il padre, di non poterlo abbracciare, di dare e ricevere amore».

A questi bambini noi abbiamo raccontato che i loro padri sono morti per difendere lo Stato e le sue leggi, per dare agli altri cittadini la possibilità di continuare a vivere in libertà ed in democrazia. Con queste certezze, con queste presenze morali stanno crescendo i figli di quegli uomini colpevoli di essere servitori dello Stato e grazie a questo, forse, si sentono meno soli».

ZANONE E I CACCIA USA

«Comiso per gli F 16? Macché!»

«Nessuno sa ancora dove andranno, ma per la Nato sarebbe disastroso perderli»

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Perdere i caccia F16 che la Spagna non vuole più «sarebbe veramente disastroso». Parola di Valerio Zanone, ministro della Difesa. Verranno a Comiso? Zanone scuote la testa, sorseggiando un caffè, subito dopo l'incontro con il suo collega inglese George Younger: «Io non ho mai parlato di Comiso. Non ho mai pronunciato questo nome neppure dopo la mezzanotte...».

Morale: i 72 caccia che entro tre anni dovranno lasciare la base di Torrejon sono essenziali per difendere il fianco Sud della Nato; il governo italiano — sono ancora parole di Zanone — è «disponibile ad affrontare la questione con l'attenzione che merita» ma è comunque troppo presto per parlare di localizzazione.

Il ministro della Difesa ricorda il fitto carnet di impegni sull'argomento. A partire dalla prossima settimana il comitato permanente della Nato comincerà a discutere la questione. Martedì Zanone farà una relazione «descrittiva» alle commissioni Difesa della Camera e del Senato. Resta ancora da definire il non secondario problema dei quattrini, ossia di chi pagherà le «infrastrutture complesse» della nuova base. I 72 caccia, e i 7 aerei di supporto logistico, sono solo la punta dell'iceberg. I militari addetti sono 3500; con le famiglie si arriva a 8000 persone.

In ogni caso Zanone è convinto che la Nato non possa privarsi del 401.º stormo Usa, «un contingente così importante per la difesa del fianco Sud».

George Younger, dopo un lungo colloquio a palazzo Barberini, gli fa eco con un pizzico di flemma, come si conviene al primogenito del visconte di Leckie, Scozia: «Sarebbe gravissimo se questi aerei tanto importanti dovessero tornare in Usa». E aggiunge: l'Italia è «vital» nello schieramento meridionale. Ma da Comiso giunge il «segnale» che sindaco e gran parte della cittadinanza sono fin d'ora contrari all'arrivo degli F16.

I due ministri sono in sintonia anche nel sostenere che l'eventuale trasloco dei caccia americani non danneggerebbe il programma di ricerca e sviluppo per la realizzazione del caccia europeo Efa. Zanone ricorda infatti che il velivolo potrà cominciare a volare nella seconda metà degli anni '90, quando l'F16 sarà pronto per la pensione. L'Efa «è e resta un programma essenziale per la modernizzazione della nostra aeronautica», proclama il ministro.



Zanone a colloquio con il ministro della Difesa inglese George Younger.

STRAGE BOLOGNA
«Mano sul fuoco?»
No, non la metto

BOLOGNA — Gli archivi del Sifar e del Sid, la vicenda Cirillo, i rapporti di Gelli e Pazienza con i servizi segreti: su queste e altre «deviazioni» si è concentrata ieri mattina al processo per la strage di Bologna, la cui attenzione è puntata sull'influenza della P2 all'interno degli apparati di sicurezza dello Stato e sui «depistaggi», la testimonianza del sen. Francesco Mazzola.

A proposito dell'archivio che riguardava la sicurezza interna, il sen. Mazzola ha precisato che ordinò di trasferirlo per competenza dal Sismi al Sisd, trovando però parecchie resistenze, in particolare da parte dell'allora direttore del Sismi, il generale piduista Giuseppe Santovito.

DA AUDITEL
«Epoca» querelata
Per il servizio «Telembroglio»

MILANO — Auditel ha querelato «Epoca» per diffamazione aggravata a mezzo stampa. All'origine della controversia la copertura di un numero recente del settimanale con il titolo «Telembroglio». L'Auditel vi ha ravvisato gli estremi di «una grave offesa alla reputazione del proprio lavoro, compiuto da oltre un anno con imparzialità e rigore scientifico».

Auditel, che «respinge la grossolana insinuazione», precisa che l'iniziativa

«non intende certamente interferire nel diritto di cronaca e di critica», e ricorda il suo leale rapporto di collaborazione con le agenzie e le testate giornalistiche italiane, alle quali mette ogni giorno a disposizione una preziosa quantità di dati».

Il direttore di «Epoca», Alberto Statera, ha diffuso una nota in cui afferma che «All'Auditel devono avere proprio i nervi tesi, con tre settimane di ritardo, hanno deciso di dar querela».

SARDEGNA
«Quattro mori»
e matrimonio

CAGLIARI — Sarà la Procura della Repubblica del tribunale di Cagliari a stabilire se il matrimonio celebrato sabato scorso da un consigliere comunale, su delega del sindaco, è valido o se deve essere considerato nullo perché il celebrante anziché la fascia tricolore, indossava una fascia con i «Quattro mori» simbolo della Sardegna.

L'episodio è emerso durante i lavori del consiglio comunale di Cagliari, per iniziativa dell'avv. Edoardo Usai, segretario regionale del Msi-Dn. «Il fatto — ha confermato ieri il sindaco, Paolo De Magistris — è vero, e siccome la questione è stata posta formalmente ho informato dell'accaduto la Procura della Repubblica».

RIVISTA UCRAINA

Mosca, attacchi al Papa

Diventa problematica la visita di Giovanni Paolo II in Urss

CITTA' DEL VATICANO — La

stampa sovietica ha bruscamente intensificato gli attacchi contro la Chiesa cattolica, il Vaticano e Papa Giovanni Paolo II con uno stile che ricorda quello delle accuse contro Pio XII negli anni dello stalinismo. Questi attacchi sono particolarmente violenti in Ucraina, dove vivono nella clandestinità circa quattro milioni di cattolici di rito orientale, in favore dei quali il Pontefice è più volte intervenuto.

Il mensile ideologico in lingua ucraina «Ljudyna i svit» («L'uomo e il mondo»), nel suo primo numero del 1988, uscito in questi giorni, pubblica un lungo articolo di Klym Dmytruk dedicato a un'aspra polemica con la Chiesa «uniate» (cattolica ucraina) e contro la Santa Sede.

«La politica del Vaticano — scrive l'autore sovietico — sta assumendo caratteri sempre più anticomunisti, mentre ancora recentemente esso dichiarava la sua rinuncia alla linea tradizionale dei duri attacchi contro la teoria e la pratica del marxismo-leninismo, contro il modo di vita socialista».

«I dirigenti della Santa Sede — afferma ancora l'autore — si permettono di intramettere sfacciatamente negli affari interni dei paesi socialisti, cercano di sfruttare al massimo il fattore religioso per scopi antisovietici e antisocialisti. Nei palazzi della Curia romana — prosegue Dmytruk — trovano difesa e caloroso appoggio i caporioni dei gruppi clericali nazionalisti che a suo tempo fuggirono dai Paesi socialisti».

Più avanti l'autore scrive: «Di particolare benevolenza da parte della sede apostoli-

ca godono i nazionalisti borghesi ucraini e i loro maestri appartenenti a quell'organizzazione «uniate» straniera che si definisce pretenziosamente Chiesa cattolica ucraina». Si tratta proprio di coloro che Papa Giovanni Paolo II — come ha scritto l'«Osservatore romano» — ha addirittura definito «suoi familiari».

Nell'articolo della rivista si possono leggere inoltre giudizi di questo genere: «La Curia vaticana rifiuta categoricamente di riconoscere la realtà dei fatti, di rinunciare alle sue pretese di soggezione all'Oriente». Sulle attività della Chiesa «uniate», poi, Klym Dmytruk scrive: «In un'atmosfera di psicosi anticomuniste, tutto l'apparato della Chiesa cattolica ucraina è in sostanza mobilitato per gettare sacro fango sul comunismo».

Al Papa viene contestata non soltanto la sua politica, ma anche la sua concezione storica. Ricordato che quest'anno si celebra il millennio della conversione degli slavi orientali al cristianesimo per opera del principe Vladimir di Kiev, «Ljudyna i svit» rileva: «Parlando al cosiddetto IV Sinodo della Chiesa cattolica ucraina a Roma, il Papa ha per l'ennesima volta cercato inutilmente di dimostrare l'orientamento «romano» del battezzamento della Russia principe Vladimir».

Articoli come quello di Dmytruk sono di cattivo auspicio per una visita del Papa in Unione Sovietica: condizione essenziale per tale visita, infatti — come ha sottolineato recentemente lo stesso Giovanni Paolo II — è una radicale revisione dell'atteggiamento sovietico verso la Chiesa cattolica ucraina.



CITTA' DEL VATICANO — Due clown del circo «Enbell Riva» improvvisano un concerto per il Papa nel corso dello spettacolo tenuto ieri in Vaticano durante l'udienza nell'aula «Paolo VI».

L'INDUSTRIALE ASSASSINATO

Chi l'ha ucciso?

Sospetti sulla seconda moglie di Enzo Isola

MILANO — Potrebbe essere stato un delitto passionale. Maria Teresa Scanziani, 62 anni, seconda moglie di Enzo Isola, l'industriale settantaduenne ucciso l'altra sera a Milano ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio volontario.

«E' stato un atto dovuto — si affrettava a dire la polizia — necessario per compiere la prova del quanto di paraffina; contro la donna non c'è nessuna prova, e nemmeno indizi. L'avviso di reato è stato necessario solo per eseguire certi accertamenti».

Nonostante queste precisazioni la squadra mobile è convinta che sia stata una donna a uccidere Enzo Isola l'altra sera nel box sotto casa, in via Morigli, nel pieno centro di Milano, con due colpi di pistola calibro 22 alla nuca.

Tutte le altre ipotesi sono già cadute non può essere stato un tentativo di rapina perché se così fosse sarebbe ben strano che il killer avesse dimenticato di portar via l'orologio che la vittima aveva al polso (valore 30 milioni) e le 500 mila lire che teneva nel portafoglio.

Da scartare pure l'ipotesi di un tentativo di sequestro finito male: non ci sono segni di colluttazione, l'assassinio ha invece sparato a freddo, alle spalle, a pochi centimetri di distanza.

Un'esecuzione a opera di un professionista del crimine? Neppure, perché un killer non va in giro con un calibro 22, perché non si preoccupa di coprire con la segatura le tracce di sangue, perché non nasconde il cadavere allo scopo di ritardare il più possibile il ritrovamento. E' pagato per uccidere e questo fa: spara e fugge.

Scartate tutte queste ipotesi, gli inquirenti si sono convinti che a impugnare la pistola sia

stata una mano femminile. Infatti, nonostante i 72 anni, pare che Enzo Isola godesse di fama di viveur, che si concedesse insomma qualche scappatella. Sposato e divorziato, era tornato sull'altare per la seconda volta 25 anni fa con Maria Teresa Scanziani, detta Susy di 10 anni più giovane di lui. Ed è stata proprio lei l'altra sera a scoprire il delitto. Ma ecco la ricostruzione dei fatti così come la donna li ha raccontati alla squadra mobile. L'industriale aveva passato la mattina nella sua azienda di Garlasco, in provincia di Pavia, la Dalpers spa (specializzata in macchinari per la confezione di pannolini). A pranzo aveva lasciato la ditta, era andato in giro. Nel pomeriggio, alla solita ora, verso le 17.30 alla guida della sua Volvo 760, si era diretto verso casa. Ha aperto il cancello elettrico del garage, è sceso con l'aiuto nella rampa verso il suo box. Ha sollevato la saracinesca del box ed è stato a questo punto che deve averlo sorpreso l'assassino.

La moglie, non vedendolo rientrare ha cominciato a preoccuparsi e lo ha cercato un po' dappertutto prima di scendere nel box. La donna che è stata interrogata per tutta una notte fino alle 9 di ieri mattina in questura ha raccontato di essere tornata a casa attorno alle 18 dopo aver fatto visita a un'amica.

«Come mai ha pensato di cercarlo proprio nel box? — Le hanno chiesto i poliziotti. «Sono andata a cercarlo proprio lì perché mi sono ricordata di un recente episodio accaduto a un nostro amico che era stato colto da male proprio nel box di casa, ho avuto come un presentimento». Così la donna è scesa al box e qui ha scoperto il corpo del marito riverso a terra in una pozza di sangue fra le due auto, la Volvo 760 con il radiotelefono e una Golf.



Maria Teresa Scanziani, detta Susy seconda moglie dell'industriale ucciso.

VIOLENZA E' incinta a 12 anni Tabaccaio in manette

CHIOGGIA — Violentata a 12 anni, i genitori hanno scoperto il fatto dopo parecchio tempo perché la ragazzina sarebbe incinta di sei mesi. L'ennesima squalida storia di violenza che viene da Chioggia. In carcere con la pesantissima accusa di violenza carnale è finito A.V., di 56 anni, tabaccaio.

La storia è venuta a galla solo ora perché la ragazzina sarebbe stata minacciata dall'uomo che le avrebbe sempre intimato di mantenere la bocca chiusa. Lei, una giovane piuttosto sviluppata per la sua età, era stata attirata dall'uomo con una scusa nel suo garage. Qui sarebbe stata violentata.

La vicenda ha avuto come cornice Borgo San Giovanni, uno dei quartieri più poveri di Chioggia, tristemente noto alle cronache per essere nella zona dove abitava Gessica Nordio, la ragazzina di 14 anni uccisa dal fidanzato che confessò l'omicidio dopo quasi due mesi permettendo agli investigatori di ritrovare il cadavere della giovane.

Adesso è saltata alla ribalta un'altra squalida storia di violenza che non è rimasta sepolta nell'ombra per il coraggio dei genitori.

[g. c.]

ROVERE' Soggiorno obbligato: un paese in rivolta

ROVERE' — «Vogliamo fare il punto della situazione e formulare insieme, così da avere più forza, una proposta contro questa legge sul soggiorno obbligato».

Flavio Bicego, 55 anni, democristiano, è il sindaco di Rovere Veronese, il piccolo paesino abbarbicato sulle pendici dei Lessini, dove venerdì scorso si è verificata una serrata generale (negozi, scuole e la banca sono rimasti chiusi) per protestare contro l'invio al soggiorno obbligato di Marinello Barbone, 29 anni, salernitano, inviato in soggiorno obbligato dopo aver scontato una condanna di quattro anni (tre di carcere e uno agli arresti domiciliari) per esser stato riconosciuto colpevole di associazione per delinquere di stampo camorristico.

Stamattina i duemila abitanti di Rovere si fermeranno ancora. Alle 10, in municipio, è stata convocata una riunione, un vero e proprio vertice al quale prenderanno parte sindaci di diciotto comuni della Lessinia, diventata la vera e propria capitale della rivolta. Con loro ci saranno anche i primi cittadini di altre località veronesi come Sanguinetto (il paese della Bassa che, protestando, è riuscito a «evitare» l'arrivo di Nunzio Giuliano), Sommacampagna e Bardolino dove, dopo le «voci» subito rientrate dell'arrivo di Giuseppe Pirogalli, si teme che possa arrivare qualche altro personaggio destinato al confino.

Ma al vertice di stamane saranno presenti anche tanti altri sindaci provenienti da tutto il Triveneto. Amministratori locali che nel presente o nel passato hanno avuto a che fare con questo spinoso problema. Così dovrebbero essere presenti anche Fernando Frizzarin, primo cittadino di Piazzola sul Brenta nel Padovano e il sindaco di Mira, Maurizio Bacchin, un comune della riviera del Brenta.

«Saremmo più di trenta», dice con una certa soddisfazione Bicego. Il sindaco sa che tutta l'Italia potrà sentire la protesta di Rovere e degli altri paesi impegnati in questa «battaglia». Il caso di questo paesino veronese ha infatti interessato «313» la popolare trasmissione radiofonica che stamane si collegherà con Rovere nell'ambito di una trasmissione dedicata alla «rivolta» del Triveneto contro la legge sul soggiorno obbligato.

[Gianni Cestarò]

FIAT I prezzi della «Tipo»

TORINO — La Fiat «Tipo» è l'automobile del momento, dopo la presentazione ufficiale effettuata ieri l'altro a Roma, di fronte a milleducento giornalisti di quaranta nazioni. Ora la Fiat ha reso noto il listino prezzi della gamma della nuova vettura, dal modello 1100 cc col motore Fire al turbodiesel da 1929 cc. Ecceoli:

Tipo 1108, chiavi in mano 13.654.960 (listino base 10.900.000);

Tipo 1108 D, 14.964.760 (12.010.000);

Tipo 1372, 14.020.760 (11.210.000);

Tipo 1372 D, 15.342.360 (12.330.000);

Tipo 1580 D, 16.298.160 (13.140.000);

Tipo 1697, 15.672.760 (12.610.000);

Tipo 1697 D, 16.947.160 (13.690.000);

Tipo 1929 T.Ds, 19.499.500 (15.853.000).

Le «Tipo» saranno commercializzate a partire da sabato 30 gennaio.

CONFERMA USA

Dimezzato l'infarto grazie all'aspirina

NEW YORK — Arthur Ashe, il prestigioso tennista di colore, da qualche mese lo sta già annunciando alla televisione sollevando una bambina col sorriso sulle labbra: «Se volete conservare la salute state in dieta, se volete non avere attacchi di cuore usate Bufferin, l'aspirina per eccellenza». Bufferin, naturalmente, è quella che paga lo spot pubblicitario, ma da ieri la notizia è diventata ufficiale: l'aspirina previene gli infarti. Basta prenderla a giorni alterni e sotto il controllo del medico. Lo testimoniano anni di ricerche condotte su un campione di oltre 22.000 pazienti.

Oggi la prestigiosa rivista «New England journal of medicine» che si stampa a Boston presenterà per intero la ricerca condotta da una folta équipe di medici che ha coinvolto le università di Yale e di Harvard. I campioni esaminati sono prevalentemente maschi, ma la norma che si evince è che, assumendo un'aspirina a giorni alterni, il rischio di infarto alle coronarie e di trombosi cerebrale diminuisce fino al 47 per cento negli individui di sesso maschile che non hanno mai subito un attacco di cuore o ictus o, come vengono definiti, altri incidenti dinamici al sistema vascolare.

Dal New York Times e da Usa Today la notizia è stata considerata da prima pagina. Il «Times» mostra — e ora si attende la risposta dei medici italiani — anche un grafico nel quale è detto che durante il periodo di studio tra i pazienti trattati con aspirina e gli altri trattati con placebo, 5 di questi hanno avuto un attacco cardiaco mortale contro 18 che usavano il placebo mentre solo 99 hanno avuto un attacco cardiaco non mortale contro 171 che usavano il placebo.

[g. p.]

QUANDO SI RUSSA

Stop al concerto col silenziatore

FIRENZE — Il fastidioso russare di un marito o di una moglie ha messo in crisi, com'è noto, più di un matrimonio. Ma adesso l'invenzione di un odontoiatra sembra risolvere il problema, con sollievo di molti. Durante una trasmissione della Rai-Tv il presentatore ha chiesto alle coppie di inviare una cassetta registrata all'insaputa del partner che russava.

Ma ecco che a mettere fine a tante traversie, dalla Germania federale giunge un «silenziatore» che non fa più russare, inventato da Jansen Pecanov.

L'inventore del «silenziatore» era un russatore coi fiocchi, la moglie Jelena non faceva che svegliarlo per dirgli che non ne poteva più. Così Pecanov, 52 anni, ha deciso di approfondire il problema partendo dalla convinzione che russare non è una malattia ma solo un fenomeno di origine anatomica. Secondo lo specialista, la notte la lingua si ritira nel punto di incontro fra la parte molle e la parte dura del palato e, in molti casi, comincia a tremare e vibrare come il martelletto di un campanello elettrico. Pecanov è giunto alla conclusione che se la lingua non tocca più la parte molle del palato sarebbe anche cessato il caratteristico rumore.

L'odontoiatra ha creato un telaio di plastica che ricorda molto gli apparecchi per correggere i denti storti. L'ha provato per sei mesi e sia la moglie che la figlia gli hanno confermato che ha smesso di russare. L'installazione è semplicissima e il telaio non dà fastidio.

D'altra parte anche quando l'apparecchio sarà messo definitivamente a punto, non sarà mai possibile produrlo industrialmente poiché dev'essere realizzato su misura per ogni paziente.

CATANIA Un gattino dopo un mese se ne scende da una palma

CATANIA — Un gattino grigio nero da un mese su una palma è sceso a terra da solo, nonostante gli sforzi, intensificatisi nei giorni scorsi, di alcuni vigili del fuoco e di rappresentanti del «Wwf». Ogni volta che i soccorritori si avvicinavano, «Micio» — così è stato battezzato il gattino — fuggiva su altri rami. Da qui la decisione di costruire un ponteggio con cui «ingaggiare» la palma.

«Micio» invece è sceso da solo, utilizzando proprio l'impalcatura. Dopo un primo tentativo infruttuoso di riportarlo a terra, i rappresentanti del «Wwf» erano scesi a riposarsi.

A quel punto Graziella Milé, una donna che aveva preso molto a cuore la vicenda di «Micio» l'ha chiamato e il gatto è sceso giù in fretta. La Milé — che accudisce già quaranta felini randagi — «adatterà» Micio, che è sciupato e giù di peso.

SPONSOR I miliardi a Celentano

ROMA — E' di circa un miliardo e mezzo il compenso che la Procter and Gamble, sponsor di «Fantastico», ha sborsato a Celentano per l'esclusiva pubblicitaria e promozionale da parte del cantante. E' quanto il presidente della Rai, Manca, ha comunicato alla commissione parlamentare di vigilanza, precisando che la cifra è circa la metà di quanto ha pagato la Rai per l'ingaggio del cantante.

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Reato ved. Zanolla di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, le nuore, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 28 gennaio 1988

Le nipoti ETTY BRAILA, VOLGA, ZANOLLA e famiglie ricordano affettuosamente

zia Rita

Monfalcone, 28 gennaio 1988

I familiari di:

Rosa Zergol ved. Carpani

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 28 gennaio 1988

Una Messa in suffragio di Francesco Gambino

verrà celebrata sabato 30/1/1988 alle ore 9.30 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Trieste, 28 gennaio 1988

X ANNIVERSARIO Anna Norio ved. Ravasi

Ti ricordano i figli CORINNA, GUIDO, la nuora SANTINA, i nipoti STEFANO e MONICA.

Trieste, 28 gennaio 1988

1987 - 1988

In memoria di

Girolamo Del Rosso

a tutti coloro che lo ricordano un mio grazie di cuore.

La moglie

Trieste, 28 gennaio 1988

† «I giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre Loro»

Oreste Veliscek anni 51

Lo piangono la cara mamma, l'adorata moglie, i figli ANTONELLA e LUCA, i fratelli SERGIO e FABIO con le loro consorti, la sorella GIGLIOLA con il marito e nipoti.

Un grazie di cuore all'équipe del reparto MIOSOTIS dell'ospedale SAINT LOUIS di Parigi. Un grazie particolare al Primario dott. MAGRIS, al dott. PALLADINI e al dott. PARMA. Inoltre si ringraziano le famiglie BELELLIS di Parigi.

I funerali partiranno venerdì 29 gennaio alle ore 11.30 dalla Chiesa Madonna del Mare (piazzale Rosmini).

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1988

Oreste

Sarai sempre con noi. — SABATINO e GIULIA — GIULIO e CARMELA — SERGIO e IOLANDA — GIANNI e MARIA — TULLIO e ROSANNA — ROBERTO e CRISTINA — BETTY e ANDREA — ERICA e FRANCESCA — SIMONETTA e VALENTINA — GIULIA, RODOLFO e GIULIETTA

Trieste, 28 gennaio 1988

Caro

Oreste

Ti ricorderemo sempre. MANUEL e PATRIZIA.

Trieste, 28 gennaio 1988

Ricordando,

Oreste

WILLY LUKACS.

Trieste, 28 gennaio 1988

Si associa al dolore famiglia LONZA.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipano al dolore STEFANO SATTI e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1988

Vi sono vicino l'amico di sempre RICKY DEL BEN e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1988

Prendono parte al grave lutto ETORE e MARINA VLACH.

Trieste, 28 gennaio 1988

Ciao

Oreste

gli amici: BRUNO, GUELFO, WALTER, CESARE e ANGELO.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipa al dolore di LUCA, LINA e ANTONELLA: MARIACRISTINA CITTA.

Trieste, 28 gennaio 1988

Ciao

Oreste

ENZO, ROBY, PAOLO BATTIMELLI.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie SCAGNOL.

Trieste, 28 gennaio 1988

Prendono parte al dolore FELICIDAD e SALVATORE de MARTINO.

Trieste, 28 gennaio 1988

Affettuosamente vicini CRISTINA e LORENZO ARSA.

Trieste, 28 gennaio 1988

Si associa al lutto la famiglia NERI.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipa famiglia BUTTIRO.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipiamo al vostro dolore. SERGIO ed EMANUELA.

Trieste, 28 gennaio 1988

Il Consiglio Direttivo e i soci della Società Triestina Tiro a Volo prendono parte al dolore della famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1988

Vicini nel dolore a LINA, LUCA e ANTONELLA partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Oreste

VANDA, NICOLETTA e MICHELE ACCIANI.

Trieste, 28 gennaio 1988

LUCA Ti sono sempre vicina:

— RAFFAELLA e famiglia COCETTI

Trieste, 28 gennaio 1988

Ciao

zio Oreste

i nipoti: ELISABETTA, CRISTIANA, DANIELA, PIERPAOLO e FABRIZIO.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipa al lutto della famiglia VELISCEK per la scomparsa del caro

Oreste

— VITTORIO PORROI

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipano al lutto: — PIERLUIGI e GIUSEPPE GHEZZI

Trieste, 28 gennaio 1988

LUCA Ti sono vicina. RAFFAELLA e famiglia COCETTI.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipano al lutto: — LILIANA SORINI, FLAVIO, ADRIANO e famiglie

Trieste, 28 gennaio 1988

Si associano al grave lutto: — NICOLA, LAURA, NICOLETTA MUGNAIONI

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia BUBNICH.

Trieste, 28 gennaio 1988

Si associano al lutto di ANTONELLA: — GIUSEPPE e ROSSELLA FALCONETTI — ORIETTA e UBALDO URBANICH — PAOLO e GABRIELLA CORONICA — MAURIZIO e DANIELA GASTI — PAOLO e MARINA GUERIAN

Trieste, 28 gennaio 1988

GUIDO e MARINA CARIGNANI partecipano commossi al dolore di ANTONELLA per la scomparsa del suo papà

Oreste Veliscek

Trieste, 28 gennaio 1988

†

Si è spenta il 26 gennaio la nostra cara

Margherita Delton ved. Malusà

Ne danno il triste annuncio i cugini EUFEMIA, NIVES, MICHELE e LIVIO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie al medico curante dott. LUPIERI per le premurose cure prestate. I funerali seguiranno venerdì 29 corrente alle ore 10 dal Cimitero di Aurisina per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno voluto dare l'ultimo saluto al caro

Silvio Pillarz

un ringraziamento molto sentito.

La moglie STEFANIA

Trieste, 28 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigi Arbore

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 28 gennaio 1988

Nel trigesimo della scomparsa di

Erenia Susanj Pamich

i nipoti SARA, MARCO e ANTONELLA la ricordano con tanto affetto.

Monfalcone, 28 gennaio 1988

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Campana ved. Angeli

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i figli GIANNI e ANNA, l'adorato nipote MANUEL e GIANFRANCO SCHWAGEL.

Trieste, 28 gennaio 1988

L'AGENTE GENERALE INA-ASSITALIA OLIVIERO MARZI, l'organizzazione amministrativa, produttiva, ed esattiva dell'INA-ASSITALIA partecipano al lutto dell'amico GIANLORETO ANGELI per la perdita della madre

Ida Campana ved. Angeli

Trieste, 28 gennaio 1988

Le agenzie di città INA-ASSITALIA, gli agenti GIOVANNI BIZZARINI, RODOLFO BUSONI, PATRIZIA CONTE, FABRIZIO MARZI partecipano al gravissimo lutto che ha colpito l'amico e collega GIAN-ANGELI.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipano al lutto dell'amico GIANNI ANGELI i colleghi dell'ISPettorato SINISTRI-MARKETING ASSITALIA.

Trieste, 28 gennaio 1988

Per la perdita della cara

Ida

partecipano al dolore la nuora ODINEA e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1988

Gli amici collaboratori dell'Agenzia 20 sono vicini al grande dolore di ANNA e GIANNI.

Trieste, 28 gennaio 1988

Partecipano: — FRANCO e MICHELE

Trieste, 28 gennaio 1988

† E' improvvisamente e serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Quarantotto ved. Cossutta

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LUCIA e PIERO con la moglie GIULIA e i nipoti STEFANO, MARCO, ENRICO, ELENA e CARLO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Sevegliano (Udine).

Trieste, 28 gennaio 1988

Le amiche di sempre rimpiangono la cara

Bruna

— ELDA, MARIA, GIULIA, ANTONIETTA, ROSI, BRUNA, BRUNO ed EDIDA

Trieste, 28 gennaio 1988

AMORINA e famiglia partecipano al dolore ricordando con tanto affetto la cara

Bruna

Trieste, 28 gennaio

APERTA SFIDA AGLI OCCUPANTI SIRIANI

Un altro rapito a Beirut

E' il secondo tedesco nelle mani degli hezbollah filoiraniani

PORTA A WASHINGTON LA SUA PROPOSTA Mubarak rifiuta invito di Shamir

Sta per tornare in Egitto il figlio terrorista di Nasser

GERUSALEMME — Il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hussein di Giordania hanno respinto ieri l'invito del primo ministro israeliano Yitzhak Shamir a un incontro a tre «alla luce del sole». Il giornale «Ha' aretz» scriveva ieri che i due capi di stato hanno fatto sapere che essi non vedono alcuna utilità in un incontro con il leader israeliano, che ha appena respinto la proposta di Mubarak su una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

«Ha' aretz» precisa che la proposta di Shamir e la risposta di Mubarak sono state inoltrate dall'ambasciatore egiziano Mohammed Bassiouny, che ha tenuto contatti con Yossef Ben Aharon, direttore generale della presidenza del consiglio israeliano.

Intanto Mubarak è arrivato ieri nella capitale americana per una serie di incontri ad alto livello al centro dei quali saranno la sua iniziativa di pace per i territori occupati da Israele e i problemi dell'economia egiziana, con particolare riferimento ai debiti esteri.

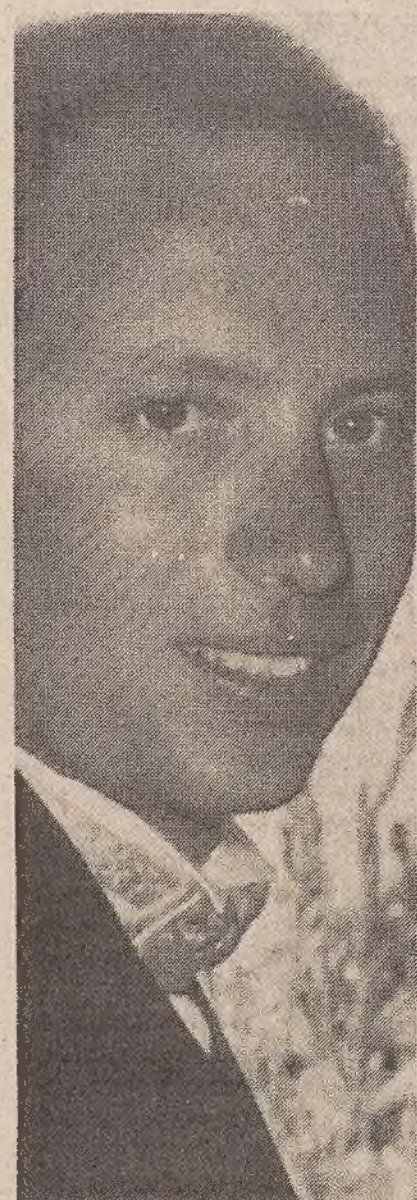
Il dipartimento di stato americano è riluttante a definire l'iniziativa di Mubarak un vero e proprio piano di pace, pur avendo accolto positivamente la proposta per una tregua di sei mesi a Gaza e in Cisgiordania. Mubarak incontrerà oggi il presidente

Ronald Reagan, mentre il segretario di stato George Shultz vedrà in questi giorni, oltre il presidente egiziano, anche Hanna Siniora, direttore del quotidiano arabo di Gerusalemme «Al-Fajir» e promotore della campagna di disobbedienza civile nei territori occupati, e Faiz Abu Rahma, un avvocato di Gaza. Siniora è considerato da più parti un probabile delegato arabo palestinese a eventuali negoziati di pace, da cui peraltro Giordania e Israele appaiono sempre più lontani.

Nel frattempo Khaled Abdel Nasser, figlio maggiore del defunto presidente egiziano e sospettato di attività terroristiche, ha annunciato che rientrerà «assai presto» in Egitto.

Il settimanale «El Shaab», organo del partito laburista e sostenitore dei «fratelli musulmani», ne ha dato notizia sottolineando la sua «viva ammirazione» per Khaled Nasser e aggiungendo che il figlio dell'ex presidente, attualmente in Jugoslavia con la famiglia, si trova sotto stretta protezione nel timore un «complotto sionista».

Khaled Nasser è stato più volte indicato, negli ultimi mesi, come uno dei capi dell'organizzazione clandestina «Sawrat Misr», che ha rivendicato attentati, anche mortali, contro diplomatici israeliani e statunitensi al Cairo.



Il rapito Rudolf Schreier

BEIRUT — Un gruppo di uomini armati ha rapito nel settore musulmano di Beirut Ovest Ralph Rudolf Schreier, un cittadino della Germania federale dipendente di una locale società chimica. Schreier, che ha trascorso la maggior parte della sua vita in Libano, è figlio di un tedesco occidentale e di una palestinese, ma ha sempre avuto la cittadinanza tedesca, secondo quanto hanno detto alcuni suoi parenti, smentendo la notizia, diffusa da Radio Beirut, che Schreier fosse di origini libanesi.

Il rapimento è avvenuto alle 10.05 (le 11.05 ora locale) in una strada secondaria del quartiere commerciale di Hamra. Secondo un testimone oculare, il siriano Khalil Deeb, cinque dei rapitori sarebbero giunti su due automobili, una Mercedes Benz nera ed una Renault rossa, ed avrebbero costretto, sotto la minaccia delle armi, Schreier ad entrare nella Mercedes, mentre un loro complice teneva lontani gli automobilisti di passaggio puntando un fucile di fabbricazione sovietica.

Un poliziotto avrebbe tentato, senza successo, di opporsi ai rapitori. Le due auto sono poi sfrecciate verso il quartiere di Zokak Blatt, roccaforte degli hezbollah filoiraniani. Ad un certo punto Schreier avrebbe tentato di saltare fuori dall'auto, ma è stato subito afferrato da uno dei rapitori.

L'azione sembra un'aperta sfida alle forze siriane che dal 22 febbraio scorso presiedono il settore Ovest di Beirut. Già nel giugno scorso in questa zona fu rapito il giornalista americano Charles Glass, poi rilasciato in agosto.

Schreier è il secondo tedesco occidentale nelle mani dei terroristi libanesi che ancora detengono Rudolf Cordes, sequestrato il 17 gennaio dello scorso anno. Il rapimento di Cordes e di un terzo tedesco, Alfred Schmidt, poi rilasciato in settembre, vennero rivendicati da «Santi guerrieri della libertà» per ottenere la scarcerazione di due terroristi sciti detenuti in Germania.

Il rapimento di Schreier, che è il ventiduesimo straniero attualmente nelle mani dei terroristi in Libano, potrebbe essere connesso al processo in corso in Germania contro Abbas Ali Hamadi, accusato di aver consegnato il sequestro di Cordes e Schmidt.



Fine della pace sindacale in Svezia

STOCOLMA — Il mondo del lavoro svedese sta vivendo in questi giorni momenti drammatici che segnano una svolta nei rapporti tra lavoratori e imprese. La pace sindacale è stata infranta, e dopo 50 anni è stato proclamato uno sciopero che ha paralizzato buona parte delle imprese industriali del paese. Oggetto del contendere è la busta paga di 42.300 tecnici, dipendenti specializzati e amministrativi, che non solo hanno incrociato le braccia, ma sono anche scesi in piazza per protestare contro i datori di lavoro.

KOHLE RIASSUME A PRAGA LA SUA OSTPOLITIK

«L'Europa tra Est e Ovest»

Prima dei colloqui conclusivi, omaggio alle vittime dei nazisti

PRAGA — Il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl ha reso omaggio ieri alla tomba dei 173 uomini uccisi per rappresaglia dai nazisti nel villaggio di Lidice nel 1942.

Kohl, che già martedì aveva deplorato le atrocità naziste nella Cecoslovacchia occupata, ha detto dopo la cerimonia di voler onorare le vittime dell'occupazione nazista e mostrare agli attuali dirigenti di Praga che cose simili non dovranno accadere mai più. Il cancelliere ha dichiarato ai giornalisti di aver avuto dai colloqui a Praga l'impressione che «entrambe le parti abbiano capito che è tempo di procedere insieme verso il futuro».

Durante la visita a Lidice c'è stato un fuori programma: la polizia ha bloccato e poi rilasciato un giovane tedesco orientale, Bernd Wagner, che gridando cercava di avvicinarsi a Kohl per parlargli dei suoi falliti tentativi di ripulire in Germania federale.

Intanto Horst Teltchik, consigliere per la politica estera di Kohl, e Volker Ruhe, leader dei deputati conservatori, hanno incontrato alcuni membri del movimento per i diritti umani «Charta 77».

Dopo la visita a Lidice il cancelliere tedesco è tornato a Praga, dove ha incontrato il Presidente Gustav Husak e il segretario generale del partito Miroslav Jakes. Prima della partenza, avvenuta ieri sera, ha avuto anche un colloquio con il cardinale Frantisek Tomasek e un altro con il premier Lubomir Strougal, suo ospite, con il quale Kohl si era già incontrato martedì.

In una conferenza stampa prima dell'appuntamento con il primate ceco, Kohl ha rilevato l'importanza di questa visita sul piano bilaterale — la prima di un cancelliere da 15 anni — ma anche rispetto alla mutata situazione internazionale e al peso che, a suo avviso, l'Europa deve avere nel processo di distensione Est-Ovest. Essa rientra nell'ambito della nuova Ostpolitik tedesca, che vuole affermare un ruolo centrale della Germania nei rapporti tra i due blocchi.

FUGA Altri spari sul muro

BONN — Due cittadini tedeschi orientali di 20 e 23 anni sono riusciti ieri notte a scavalcare il muro di Berlino e ad arrivare nel settore occidentale della città, malgrado i colpi di arma da fuoco sparati dalle guardie di frontiera della Germania orientale.

Dalla visita in Germania federale del presidente del consiglio di stato tedesco orientale, Erich Honecker, cioè dal settembre 1987 a oggi le guardie di frontiera avevano sparato una sola volta il 30 ottobre scorso, e con i poliziotti occidentali l'incidente era stato definito «un errore tecnico».

I colpi sparati ieri notte pochi minuti dopo la mezzanotte sono stati uditi sia dai fuggitivi, che dagli abitanti di una scala, sia dagli abitanti del quartiere di Neukölln.

MANO PESANTE Berlino, 7 condanne Altri 22 dimostranti espulsi

BERLINO — Sono sette i contestatori condannati a Berlino Est a pene da sei mesi a un anno di reclusione, ma vi sono «altri» arrestati accusati di «tradimento».

La detta ieri sera Peter Przybylski, portavoce della procura. I condannati, secondo la stessa fonte, sono stati ritenuti responsabili di «partecipazione a un assembramento proibito», un reato che comporta la pena massima di un anno di reclusione.

Sulla sorte degli altri, accusati di «tradimento» — pare si tratti di tre uomini e due donne — c'è ancora incertezza. Fra di essi è il cantante e autore Stefan Krawczyk, a carico del quale ci sono «prove», a detta del portavoce, di «contatti» con i servizi segreti occidentali con sede a Berlino Ovest.

Unico fatto certo, per ora, è l'inasprimento ufficiale contro i contestatori anche del delitto di «ribellione grave».

Il capo degli insorti si è rifiutato di rispondere all'interrogatorio di un magistrato civile.

Un giudice federale ha nel frattempo dichiarato che il codice civile prevede pene tra i cinque e i quindici anni per i delitti commessi da Ricos in occasione della recente rivolta.

Si è appreso d'altra parte che saranno probabilmente rilasciati in questi giorni numerosi sottufficiali, che pur avendo partecipato alla rivolta e avendo obbedito agli

ordini impartiti dai loro superiori, non sono considerati responsabili dell'episodio. Sul piano politico si è appreso che il ministro dell'Interno Enrique Nosiglia si è dichiarato disposto a rispondere ad un'interpellanza parlamentare sull'atteggiamento del governo durante la recente crisi militare. Tale atteggiamento è stato duramente criticato dall'opposizione, in particolare dal pronomismo, che ha accusato l'Unione civica radicale del presidente Raul Alfonsín di aver sottovalutato la gravità degli avvenimenti.

SCONTRI

La rivolta dilaga a Fes e Amman

Situazione stazionaria in Israele - Sei morti in Marocco

GERUSALEMME — Nei territori israeliani la situazione si presentava identica a quella di martedì: nella striscia di Gaza permangono i coprifuoco nel grande campo di Jabalia e in parte di quello di Rafah. In Cisgiordania questo provvedimento è mantenuto nel campo di Jelazoun e — ormai da una settimana — nel villaggio di Beit Ur Tahta, entrambi nei pressi di Ramallah.

Lo sciopero generale del commercio prosegue a Gerusalemme Est e nei principali centri della Cisgiordania. La radio palestinese «Al Qods», che trasmette dalla Siria, ha minacciato dure ritorsioni a chi non dovesse rispettarlo.

Intanto in tutto il mondo arabo continua la violenta repressione delle manifestazioni filo-palestinesi, che regolarmente degenerano in episodi di fanatismo.

Sei morti, un centinaio di

feriti e arresti in massa «che attualmente proseguono» sono il bilancio degli scontri avvenuti il 20 gennaio all'università marocchina di Fes tra studenti e forze dell'ordine; lo afferma in un comunicato pubblicato a Parigi il comitato d'azione per la liberazione dei prigionieri in Marocco, secondo il quale tre degli studenti feriti sono in «condizioni critiche». Gli scontri, secondo le fonti ufficiali marocchine, si erano prodotti dopo che una manifestazione in favore dei palestinesi era degenerata, «sotto l'impulso di elementi estremisti e perturbatori».

Il ministro dell'Interno giordano, Rajai Dajani, da parte sua, ha annunciato ieri ad Amman l'arresto, il mese scorso in Giordania, di 23 membri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), che

progettavano di «fomentare disordini».

Dajani ha dichiarato che gli arrestati avevano ricevuto istruzione dall'Fplp di «sfruttare la sollevazione nei territori occupati per organizzare manifestazioni di destabilizzare il paese».

Perfino sette palestinesi immigrati negli Stati Uniti hanno lamentato ieri di essere oggetto di «maltrattamenti» da parte delle autorità americane. Arrestati il 26 gennaio dello scorso anno a Los Angeles, i sette sono stati accusati di appartenere al Fronte popolare per la liberazione della Palestina. L'imputazione è stata successivamente modificata in «violazione del regime dei visti», ma pur essendo stati scarcerati, i sette non hanno avuto il permesso di residenza negli Stati Uniti e su di loro incombe la minaccia di espulsione.

MEIMAN Refuznik liberato

MOSCA — Il dissidente Naum Meiman è stato autorizzato a lasciare l'Unione Sovietica per recarsi in Israele. Erano dodici anni che le autorità negavano il permesso. Quella di Meiman, uno dei fondatori del «Gruppo di Helsinki», l'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti umani in Urss, è stata una battaglia molto sofferta. Il matematico da anni si batteva per poter lasciare l'Unione Sovietica insieme alla moglie, Inna Kitrosskaya, sofferente di cancro. L'ufficio immigrazioni, dopo aver negato il visto per molti anni, lo concesse lo scorso anno, ma soltanto alla donna. Un'autorizzazione arrivata comunque troppo tardi. La Kitrosskaya, nonostante il disperato tentativo dei medici, moriva infatti negli Usa dopo appena tre settimane.

ANNUNCIO DELLO STORICO MESSERSCHMIDT

Waldheim assolto con riserva

I lavori della commissione non sono ancora finiti - Si attendono notizie da Belgrado

VIENNA — La commissione internazionale di storici incaricata di far luce sui trascorsi militari del Presidente della Repubblica austriaca «non ha trovato alcun documento decisivo che provi che Waldheim è un criminale di guerra». Lo ha dichiarato lo storico tedesco-occidentale Manfred Messerschmidt, direttore dell'Istituto di ricerche di storia militare di Friburgo e membro della commissione.

In un'intervista televisiva, Messerschmidt — che da molti è considerato il «cervello» della commissione e che all'inizio di gennaio si era recato in Jugoslavia per consultare una serie di documenti negli archivi militari di Belgrado e Zagabria — ha detto però di non poter escludere che lo storico jugoslavo Dusan Plenca, che nei giorni scorsi aveva apertamente accusato Waldheim

di crimini commessi nei Balcani, sia a conoscenza di documenti ignorati dalla commissione.

«Plenca è stato tra l'altro direttore dell'archivio militare di Belgrado — ha detto Messerschmidt — e quindi deve conoscere a fondo i documenti, di cui con ogni probabilità sarà anche in possesso. Se così fosse, lo invitiamo a collaborare con la commissione per una chiarificazione dei fatti e a mettere questi documenti a nostra disposizione». Messerschmidt ha anche rivelato di aver cercato invano di raggiungere Plenca per telefono.

Nel caso non si riuscisse a farlo venire a Vienna, la commissione — come ha detto lo stesso Messerschmidt — porrà una specie di «riserva» sul suo rapporto Messerschmidt, nella sua intervista televisiva, ha smentito le voci secondo cui, in se-

no alla commissione, vi sarebbero due «correnti»: una che vorrebbe presentare semplicemente i fatti, l'altra, di cui farebbe parte lo stesso Messerschmidt, che vorrebbe anche esprimere un giudizio finale. «La questione non è stata ancora affrontata — ha detto Messerschmidt — ma credo che la presentazione dei fatti e il giudizio confluiranno».

Messerschmidt ha anche affermato che se nel servizio militare di Waldheim c'è stata una qualche «vicinanza» ai crimini di guerra, ciò risulterà dalla relazione.

La commissione di storici si recherà oggi nella residenza di Waldheim, in un elegante sobborgo della capitale, per interrogarlo su questioni di carattere puramente tecnico e storico», come ha tenuto a precisare il presidente della commissione, lo storico svizzero Hans Rudolf Kurz.



STRAUSS CRITICATO DALLA CHIESA

Incontro-scontro con il Sud Africa

JOHANNESBURG — La Conferenza episcopale (cattolica) sudafricana e il Consiglio delle chiese (protestante) si sono rifiutati ieri d'incontrare il leader conservatore della Germania federale Franz Josef Strauss, in visita da oltre una settimana in Africa Australe.

I trentadue vescovi cattolici sudafricani non hanno voluto incontrare il primo ministro del land della Baviera in «forma ufficiale», ma tre preti si sono detti disposti ad avere un colloquio con lui a patto che non vi siano giornalisti «nei dintorni» e che

egli poi non esprima nessun commento alla stampa.

Il segretario generale del Consiglio sudafricano delle chiese, reverendo Frank Chikane, ha criticato duramente la visita di Strauss in Sud Africa, sostenendo che l'uomo politico tedesco federale «ha scelto di incontrare i dirigenti dell'apartheid e i leader bantustan invece che consultarsi con i genuini rappresentanti delle masse popolari del Paese».

Il leader bavarese ha però incontrato i massimi esponenti della Chiesa riformata olandese (calvinista), i quali

lo hanno messo al corrente del rifiuto dell'apartheid espresso nel sinodo tenutosi due anni fa. La gran parte dei bianchi sudafricani sono fedeli della chiesa riformata olandese.

Strauss, che è in visita in Sud Africa per incarico del cancelliere federale Helmut Kohl, ha visitato anche il Mozambico, dove ha avuto incontri con il presidente Joaquim Chissano e altri dirigenti politici e militari di Maputo. I quali gli avrebbero chiesto di utilizzare qualsiasi influenza egli possa avere sui sudafricani per convincerli a non fornire aiuti ai ribelli antigovernativi.

Strauss si è incontrato due volte con il Presidente Botha e tre con il ministro degli esteri, Roelof «Pik» Botha. Martedì sera, in un banchetto offerto in suo onore proprio da Pik Botha, il leader bavarese ha lanciato l'idea di una conferenza internazionale per contribuire alla soluzione della crisi dell'Africa australe.

Egli ha anche detto di non aver «mai visto un paese sottoposto a un trattamento generale così disonesto come il Sud Africa».

DEFINITIVAMENTE CONCLUSA LA CRISI ARGENTINA?

Preso Leon: «Ma è una vittoria di Pirro»

Tre attacchi tupamaros

LIMA — Un commando di uomini armati del «Movimento tupamaro» ha occupato ieri a Lima gli studi di due emittenti radiofoniche peruviane e la locale redazione dell'agenzia di stampa americana «Associated Press», obbligando le tre emittenti a diramare un invito alla rivolta contro il presidente peruviano Alan Garcia.

BUENOS AIRES — La crisi militare è sempre latente in Argentina ed è probabile un futuro inasprimento della situazione. Lo ha affermato in un documento consegnato alla stampa poco prima di costituirsi il colonnello Luis Leon, uno dei capi della recente rivolta militare che era fino a ieri latitante.

L'ufficiale, che dopo essersi arreso alle forze regolari era fuggito, è stato arrestato nella sede della quinta brigata di fanteria della provincia di Tucuman, nell'estremo Nord argentino, dove si è presentato.

Nel documento diramato alla stampa da Leon si legge che il capo di stato maggiore José Caridi, che ha domato la ribellione, ha ottenuto un'affermazione politica, ma nel campo militare la sua è stata una vittoria di Pirro.

Gli strascichi della crisi militare sono ancora oggi di attualità in Argentina. Particolare interesse hanno suscitato le informazioni sulla situazione del leader dei ribelli «carapintada» il tenente colonnello Aldo Rico, che dovrà comparire insieme ai suoi principali seguaci davanti ad una corte marziale accusato

del delitto di «ribellione grave».

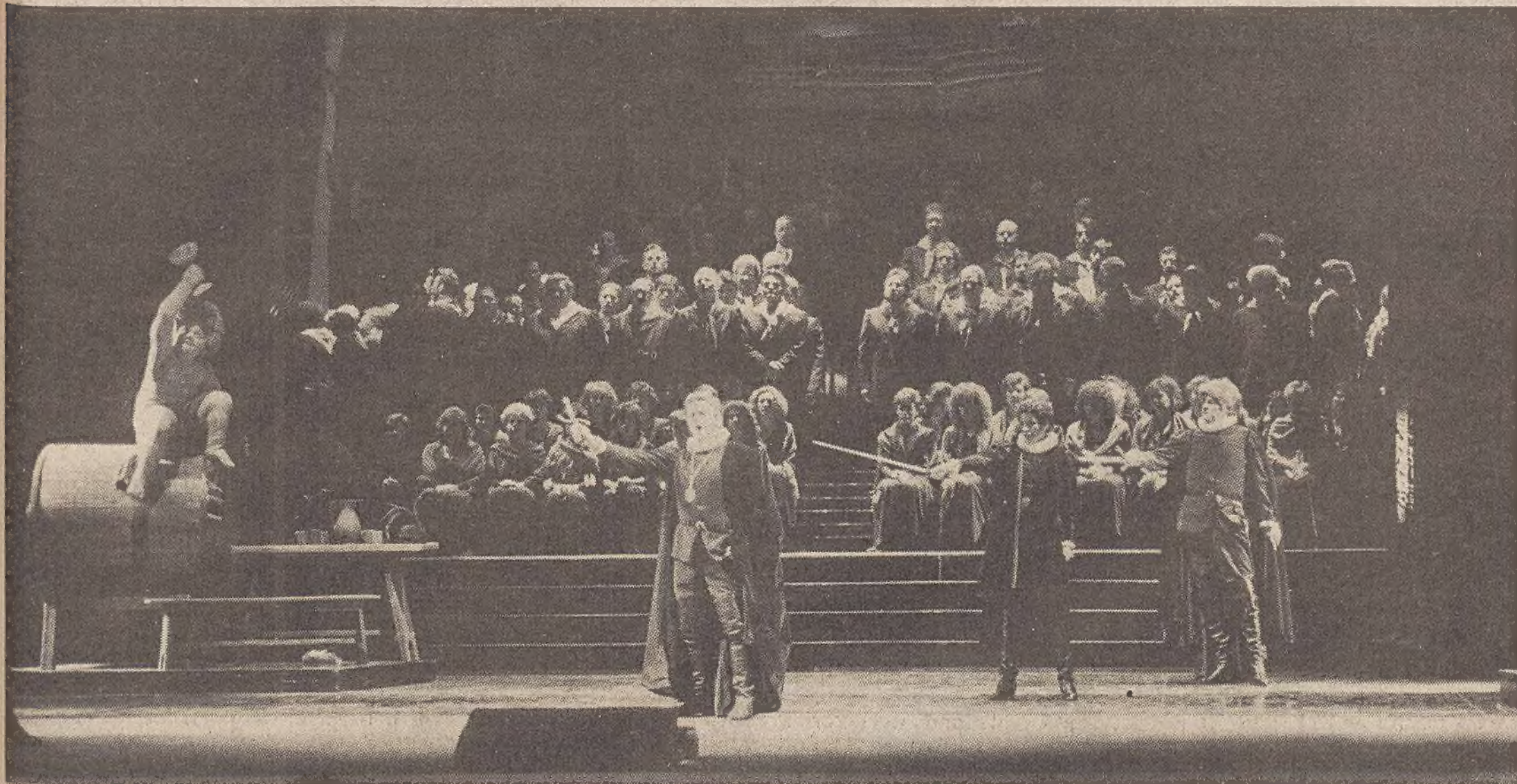
Il capo degli insorti si è rifiutato di rispondere all'interrogatorio di un magistrato civile. Un giudice federale ha nel frattempo dichiarato che il codice civile prevede pene tra i cinque e i quindici anni per i delitti commessi da Ricos in occasione della recente rivolta.

Si è appreso d'altra parte che saranno probabilmente rilasciati in questi giorni numerosi sottufficiali, che pur avendo partecipato alla rivolta e avendo obbedito agli

PRIMA AL «VERDI»

Il Faust in discoteca

Discutibile messinscena del capolavoro di Charles Gounod



La messinscena di questo «Faust», firmato dal regista Spiros Argiris, è una commistione di neo-gotico e psichedelico, con tocchi decisamente lugubri. Come nella scena della cosiddetta kermesse, fermata in quest'immagine da Giovanni Montenero martedì sera al Teatro «Verdi» di Trieste. (Foto Montenero)

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Può uno spettacolo brutto influire negativamente sull'esecuzione? Può, eccome. E questo «Faust», in scena da martedì al Teatro Verdi lo dimostra in maniera quasi esemplare.

Il capolavoro di Charles Gounod, si sa, è il prototipo di un «grand-opéra» a temperie sentimentale offerta all'opulenza e alla tenerezza del gusto tardoromantico francese, ma un «grand-opéra» nel quale confluiscono tendenze ed esperienze contraddittorie, non ultima quella elusiva dell'«opéra-comique». Un'opera a pannelli spettacolari — ma con esangue conflittualità drammatica — che ha avuto larghissima fortuna anche in Italia, dove anzi può essere considerato il «grand-opéra» più popolare.

Certo, lo sforzo di Gounod nell'appropriarsi del mito di Faust era ingenuo. Ma proprio la sua ingenuità drammaturgica in ritardo poteva offrirci delle buone chances, a dispetto di Wagner il quale, avendo più di una ragione di rancore nei confronti dei francesi, lo considera-

va «nauseante». Aveva insomma ragione Alberto Savinio quando scriveva: «Chiedere ispirazione al "Faust" è segno di ingenuità. E' naturale dunque che tanti musicisti abbiano ceduto alle seduzioni di un libretto ricavato dal poema di Goethe, questa trappola colossale. Fra questi, Gounod è il più modesto d'intelligenza, il meno agguerrito di mezzi musicali, il meno armato di volontà di potenza; ma proprio per questo, nella sua impresa faustiana, il buon Gounod se l'è cavata meglio dei suoi colleghi pseudointelligenti a pretese come Berlioz e Busoni, senza parlare di Arrigo Boito».

Drammaturgia virtuale ed educata, se vogliamo, ma sicuramente articolata in senso spettacolare e intimista, fino alla catarsi finale.

Ora, avvilire la teatralità di «Faust», alterarne l'atmosfera (specie in un contesto musicale che ne ripristina la struttura integrale originaria) vuol dire stravolgere l'opera. Peggio: vuol dire «ne-garla». E' quanto fa la messinscena di Franco Cavarra all'altezzamento di Umberto Bertacca, importato da

Treviso. Una commistione di neo-gotico e neo-nazista neoclassicismo, con accenti naturalistici (si fa per dire) da supermarket della plastica.

Ma la tetraggine velleitaria del quadro scenico, con un orribile siparietto, è aggravata dalla scissura della parte narrativa individuale e di quella «corale», concepita, quest'ultima, in forma di sacroprofano, rappresentazione con lo scontato straniamento di tipo brechtiano, con il coro schierato in uniforme da gruppo polifonico parrocchiale; un gruppo capitato per caso — tanto per la coerenza — nel bel mezzo di una festa dell'Unità. Solo che qui, in questa funerea kermesse, non si diverte nessuno.

Analogia sorte tocca al corpo di ballo, per il quale Tuccio Riganò ha ideato un Valzer che sa di danza macabra da balera rionale.

Le malefatte della regia toccano il fondo nella scena delle montagne dell'Hartz, fra le «regine di bellezza dell'antichità» luogo alpestre al confine di un bosco, coerentemente trasformato in discoteca con profusione di luci psichedeliche. Una simile

messinscena è esiziale per un'esecuzione sensibile a una concezione «predecadentista» dell'opera. Spiros Argiris mi pare dell'aria in tal senso con interesse ricerca, da una parte, di quelle componenti di Salon-und-Trivialmusik che si insinuano nel raffinato ordito di «Faust», dall'altra con un'estenuante dilatazione dei tempi, ma anche con una sottile applicazione del «rubato», ben recepito dall'orchestra triestina. L'impostazione di Argiris ha così momenti felicissimi (per esempio la finezza dell'«Alle-gretto agitato» di Siebel, o nel duetto Faust-Margherita) e corre nello stesso tempo qualche rischio, specie nella prima parte dell'opera, dove la lettura si illanguidisce e non trova sempre il soffio vitale, quasi sotto l'influsso di una proiezione figurativa dalla quale vorrebbe e potrebbe divergere.

Sacrificato dalla messinscena anche il coro di Ine Meisters, che pur riesce a imporsi una dimensione fonica ragguardevole e una partecipazione «spirituale» negli interventi «a cappella» e fuori campo.

Il palcoscenico riunisce un gruppo di interpreti di efficiente professionalità, con prevalenza di cantanti americani, fra cui un'autentica punta di diamante. Cominciamo da quest'ultima: il soprano Marisa Spacagna, piccolina e vocalmente non imperiosa, ma cantante dal fraseggio musicale squisito; un «lirico» di prim'ordine per una Margherita che, nella canzone dell'arcadia, nel duetto con Faust e nella «dolce follia» del finale, tocca modulazioni espressive delicatissime.

Calore e qualità stilistiche ammirabili nel Valentino del giovane e promettente bari-tono Roberto Frontali, uno dei pochi italiani dei cast (gli altri sono Giovanni Sancio e la sempre scrupolosa Laura Zannini), ed eccellente lo snello Siebel di Antonia Elisabeth Brown.

Il tenore Richard Burke è un Faust dotato di fibre vigorose, ma anche di un'accorta flessibilità; con qualche problema di tenuta, per cui arriva alla fine affaticato. Non ha problemi di volume e di accento il basso William Powers, ma il suo ruggente Me-fistofele è più boitiano e scagliato che «francesco».

Un'altra «prima» non affollata, ma abbastanza calorosa.

PROSA / TRIESTE

Tosca, per Trionfo

Malfatti e Foa protagonisti al Teatro Cristallo

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Ah, la Tosca, la Tosca al Cristallo! Ma non come ce la immagineremmo tutti. Con la Caballé, la Tebaldi, magari con la Callas che pugnala il viscido Scarpia di Tito Gobbi come in una vecchia edizione filmata del Covent Garden. Invece «La Tosca», con tanto di articolo davanti. Come per dire: non una Tosca qualsiasi, ma la vera, l'unica, la prima, quella di Victorien Sardou.

E' una storia che già si sa: che fu Sardou a comporre per le scene il dramma, che poi Puccini se ne innamorò, e poi se ne disamorò, e poi, innamorato di nuovo, disse «facciamola finita una buona volta» al vecchio Sardou che battebbero ancora col duo Illica-Giacosa perché, per farne il libretto d'opera, gliela avevano ridotta davvero male, la sua Tosca.

Bene, c'è da dimenticare tutto. Di Puccini, in questo «La Tosca» che ha debuttato martedì sera al Cristallo ci sono soltanto poche tracce. Nel finale, soprattutto, quando risuona «Vissi d'arte, vissi d'amore». Il resto è Sardou, ed è teatro. Bello o brutto è difficile da dire.

Che la signora Marina Malfatti, quando recita, sia brava lo si capisce subito. Che il signor Arnoldo Foa sia un gran veterano del palcoscenico lo si capisce anche (lo si vede per esempio quando al posto di un banale Scarpia, perfido e repellente, ce ne restituisce uno educato e salottiero, che sedendo accavalla decorosamente le gambe). Ma è su tutto il resto che abbiamo un po' le idee confuse.

Forse — lo confessiamo — siamo capitati in una serata sfortunata. Nell'atrio, dove attendevamo in tanti, tutti stipati, ci hanno detto che c'era appunto da attendere per via di alcuni problemi tecnici. Poi, mentre ce ne stavamo seduti, sempre ad attendere, ci hanno detto che la signora Malfatti non si sentiva bene («La pressione, sa? Cinquantasei di minima»), ma che ce l'avrebbe fatta. Infine abbiamo ancora atteso un lungo intervallo.

Anche i due atti su cui si spartiva l'opera non hanno avuto miglior fortuna. Le luci ballerino, i sipari (quattro, uno dentro l'altro) che cigolavano, qua e là qualche ragazzone col martello in tasca a far capolino dalle quin-

te, e sempre sempre un gran trapeusto dietro i teloni. Si sa che la gente di teatro è superstiziosa. Saranno stati fatti, quando si doveva, i debiti scongiuri?

Comunque, quanto ci abbia messo la sfortuna e quanto la bizzarra personalità di un regista come Aldo Trionfo, non lo sapremo mai. Non vuole Tosca, ma «La Tosca». Va bene. Non vuole Scarpia, ma Scarpia. E anche questo ci va bene.

Però dopo, signor Trionfo, lo faccia capire anche a noi del pubblico che con «Tosca» Lei ci gioca come il gatto col topo. Mica tutti sappiamo che Lei, alla Margherita Gauthier, vent'anni fa, aveva combinato lo stesso scherzo. E da chi mai dovremmo venire a sapere che quel costume, che la signora Malfatti così graziosamente indossa, sono copie sputate di quelli della Sarah Bernhardt quando faceva, appunto, «La Tosca»?

Come capiremo se il signor Roberto Trifirò interpreta Cavaradossi, o finge di interpretarlo come lo si interpretava cent'anni fa, oppure finge di fingere di interpretarlo. Ci scriva almeno qualche chiara nota di regia, signor Trionfo: da ciò che leggiamo sul programma non si capisce proprio perché, al posto di Puccini, Lei e il musicologo Paolo Terzi ci fate sentire (ma solo a bocconcini) Paganini, Paganini, Bellini e Verdi.

Quando avrà fatto tutto questo, signor Trionfo, allora ci sarà molto più chiaro perché in questa sua «La Tosca» c'è tanta storia (Maria Carolina Regina di Napoli, Voltaire, Lady Hamilton) e così poco Amore; perché Scarpia ci rimane più simpatico di Cavaradossi; perché tutto va a finire con Florja Tosca fuori di testa che, invece di farci vedere com'è brava a saltar giù dagli spalti di Castel Sant'Angelo, spinge pesanti macchine da tortura e alza le braccia al cielo come quelle sante che avevamo visto interpretare da Paolo Poli (una sua scoperta, signor Trionfo, se ricordiamo bene).

Quando avrà fatto questo, signor Trionfo, forse le sapremo dire se il suo spettacolo era bello o no. Se ci è piaciuta la sua Tosca cattolica e bigotta che ama un ateo e giacobino. Se la preferiamo parente della Butterfly o di Ofeleia. E non ci toccherà come sempre andare a leggerlo sui giornali.

PROSA / UDINE Le «altre» debuttano Oggi e domani la Valeri in scena

UDINE — Mentre la «Tosca» di Marina Malfatti consuma il suo dramma sopra il palcoscenico triestino del Cristallo, «Tosca e altre due» si preparano già al debutto di Udine.

«Tosca e altre due» è il titolo che Franca Valeri ha dato allo spettacolo che oggi e domani va in scena, alle ore 21, al Teatro delle Mostre, ottavo fra gli appuntamenti del Teatro Club udinese. Si tratta del testo, scritto e interpretato dalla stessa Franca Valeri, che due stagioni fa ha inaugurato la «Rassegna Città Spettacolo di Benevento», dedicata a «il teatro dell'opera».

Ancora una volta ne è protagonista Florja Tosca, ma in questo caso la «divina» è vista dal basso, non è calata nei panni melodrammatici che le hanno ucciso addosso Sardou e Puccini, e ora anche Trionfo. I panni che qui Tosca indossa sono quelli

della portineria, un punto di vista quanto mai strategico, dove occhi e orecchi si appuntano sulle vicende di tutti. Ammicchi, luoghi comuni, sguardi e ricorrenti vigliaccherie ricostruiscono con precisione gli umori e gli amori di una borghesia piccina.

Accanto alla Valeri, anche Adriana Asti, nel ruolo di Iride, partecipa a questi pettegolei e divertenti riti del sottoscena. La voce fuori campo è naturalmente quella di Maria Callas.

La regia è di Giorgio Ferrara. Lo spettacolo viene proposto in alternativa. Gli abbonati udinesi che non hanno ancora utilizzato il tagliando numero 8 per «Domino» di M. Achard possono infatti ancora scegliere fra «Tosca e altre due» e «La Nonna» di Roberto Cossa, messa in scena dalla compagnia Attori e Tecnici.

[rob.ca.]



Marina Malfatti e Roberto Trifirò in una scena de «La Tosca», nell'allestimento per la regia di Aldo Trionfo.

AL SAN MARCO

Ma questi son inferi proprio da caffè

«AIACE»
Sono film
d'essai

TRIESTE — Riprende oggi al cinema Alcione l'attività d'essai dell'Aiace, il film d'apertura della rassegna 1988 sarà «Solaris» di Tarkowski. Il programma di gennaio comprende, come ricordo del grande regista russo, altri film di Andrej Tarkowski: «Andrej Rubilov», «Lo specchio», «L'infanzia di Ivan», e «Stalker».

Non mancheranno le nuove «Ricerche sul cinema giapponese» con «Ran», «Anatomia di un omicidio», «Kagemusha», tutti di Kurosawa, «L'impiccagione», «L'impero dei sensi», «Il ragazzino», di Oshima, e altri.

Con l'inizio delle attività per il 1988 prenderà anche il via un referendum sui dieci film preferiti dai triestini nella storia del cinema, da indicare su delle apposite schede distribuite alla cassa del cinema. Oltre che all'Aiace le schede si potranno ritirare a partire dal 28 gennaio anche presso i cinema Lumiere, Ariston, Excelsior, Vittorio Veneto, Nazionale 4. I primi due film che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze saranno proiettati al cinema Alcione con ingresso gratuito. Il programma della rassegna si può ritirare giornalmente alla cassa del cinema.

TRIESTE — Si svolgerà domani al Caffè San Marco, con inizio alle 21, uno spettacolo dal curioso titolo «Inferi da caffè» - Baratto di cose e di anime - presentato dal «Vetori Ultramondo» e ideato da Claudio De Maglio.

Si tratta di una prima assoluta, realizzata appositamente per lo spazio del caffè triestino. La manifestazione è promossa dal «Gruppo 78» e si configura come una «plece» multimediale che trae spunto dal grande regista russo, altri film di Andrej Tarkowski: «Andrej Rubilov», «Lo specchio», «L'infanzia di Ivan», e «Stalker».

L'evento spettacolare si avvale dei tessuti dipinti di Mariagrazia Abate e delle «pitture/sculture» di Marinella Biscaro, quali singolari elementi scenografici, attorno a cui ruota il mito di Orfeo all'Inferno, rinverdito dal «Vetori Ultramondo» con l'irruento ironico/paradossale.

Vi compaiono pure gli abiti disegnati da Oreste Zevola, pittore e grafico napoletano che bene s'inserisce con il suo gusto graffiante nello spettacolo; si vedranno le scarpe e le spille della stessa Biscaro, quali fantasiosi accessori «controdesign».

Il sostegno musicale, originale è del contrabbassista Franco Feruglio che sottolinerà dal vivo lo sviluppo dell'azione. Un coagulo dunque di disparate energie creative per uno spettacolo nuovo, dove la danza cuce insieme, con un racconto antico, rivisitato da moderne incursioni letterarie, episodi visivi strappati dall'universo dell'arte attuale.

■ SCHEIDER. Roy Scheider e Adam Baldwin sono gli interpreti di «Cohen tate», nuovo film di Eric Rote.

RAITRE REGIONALE

Fatti, personaggi

Primo ospite della serie è lo scienziato Budinich



Lo scienziato Paolo Budinich è il protagonista della prima puntata, in onda oggi su Raitre, del programma «Un fatto, un personaggio». Parlerà della scienza e di Trieste come «sede ideale» per lo sviluppo di studi e scambi internazionali. (Foto Montenero)

TRIESTE — Professionisti, scrittori, uomini di cultura, scienziati. Storie individuali e professionali che si intersecano alla vita di una città e di una regione. La Trieste scientifica e proletaria al futuro di Paolo Budinich, la città del mito mitteleuropeo, dell'ebraismo, dei grandi esempi culturali, da Svevo a Saba a Magris, nella testimonianza di Giorgio Voghera. La cultura contadina e l'opera di Carlo Sgorlon, il cinema, il giornalismo e la televisione nei percorsi professionali e nella vita di Tullio Kezich e Sandro Bolchi. Fatti e personaggi, storie diverse per un solo scenario: Trieste e il Friuli-Venezia Giulia. Cinque ritratti-confezioni, a cui si aggiungerà probabilmente una sesta ancora da definire, in onda da

oggi, alle 18.30, su Rai Tre regionale. Le trasmissioni, a cura di Marina Silvestri e Fabio Malusa, sono prodotte dalla sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia. In studio durante ogni puntata, cinque studenti liceali e universitari contribuiscono a «svelare» il carattere e la storia dell'ospite, con domande e interventi.

«Un fatto, un personaggio» è una serie di circa venti programmi televisivi, che, con curatori e contenuti diversi, andranno in onda ogni giovedì fino a tutto il mese di giugno, sempre alle ore 18.30. La trasmissione di oggi è dedicata al professor Paolo Budinich, «padre fondatore» del Centro internazionale di fisica di Miramare, figura centrale della Trieste scientifica.

La scienza, i rapporti di questa con le discipline umanistiche, la filosofia in primo luogo; Trieste come sede ideale (perché «ai confini dell'Italia, ma al centro dell'Europa») per lo sviluppo di studi e scambi internazionali («la conoscenza è un rimedio efficace contro la violenza del nazionalismo»), sono alcuni tra i temi affrontati oggi da Paolo Budinich.

Alla puntata di oggi partecipano cinque studenti del liceo scientifico che contribuiscono con domande e interventi a «svelare» tratti, anche inediti, del personaggio Budinich.

La prossima puntata di «Un fatto, un personaggio» sarà dedicata allo scrittore Giorgio Voghera.

DA OGGI SU RAIDUE

Esordire in piazza

Sei episodi realizzati da sei registi debuttanti

ROMA — Ettore Scola, ideatore e coordinatore del progetto «Piazza Navona» (sei giovani registi al debutto), ha voluto il calore e la solidarietà del cinema italiano oltre che della televisione per la festosa anteprima che ha salutato la presentazione al pubblico e alla stampa dei sei film destinati alla prima serata del giovedì di Raidue alle 20.30, da stasera, per interrompersi soltanto una settimana durante il festival di Sanremo.

Al «battesimo», svoltosi in un cinema romano, c'erano amici vecchi e nuovi, concordi nel salutare con un fragoroso applauso i due primi film presentati: «Il mitico Gianluca» (che va in onda stasera), di Gianfrancesco Lazotti, con Luca Barbaresi, Alessandro Haber e Fanny Ardant; «Amore a cinque stelle», di Roberto Giannarelli con Mariangela Melato, Sergio Castellitto, Michel Boujenah.

C'erano «Citto» Maselli e Mario Monicelli, Marcello Mastroianni (presente con arguti «cammeli» in tutte le opere) e Simona Izzo, il direttore di Raidue Luigi Locatelli, Paolo Hemdel, Maurizio Ferrini...

«Se proprio ci si incaponisce a voler aiutare i giovani — ha esordito Ettore Scola — il modo più consigliabile è quello di ostacolarli e complicar loro la vita in tutti i modi. Metterli

subito davanti alle avversità che comunque incontreranno, allenarli al cimento».

Luciano Ricceri, mio «partner» produttivo nello «Studio El», l'organizzatore Giorgio Scottone e io stesso abbiamo fatto proprio questo con i nostri giovani allievi e con tutti gli altri esordienti di questa serie: sceneggiatori, operatori, scenografi e persino attori».

Mentre Marcello Mastroianni si eclissava sfuggendo alla curiosità dei giornalisti («Sono molto divertito e ammirato — ha sussurrato — ma questa sera non voglio rubare spazio ai veri protagonisti né accentuare una certa aria di famiglia»), Ettore Scola si difendeva da qualche bonaria critica.

«C'era ovviamente il rischio — ha detto — di vampirizzare i registi, anche se non vedo come potrei sfruttare il loro sangue fresco e le loro energie. D'altra parte la mia generazione è stata educata allo spirito della bottega artigiana e questa idea, un po' fiorentina, tutta italiana, non mi pare da buttar via».

L'ideatore di «Piazza Navona» ha anche ricordato che un progetto analogo si realizzò in Francia grazie al coproduttore Telemax, sarà intitolato «Piazza della Bastiglia» e prenderà un altro esordio nostrano al fianco di alcuni francesi.

SU RAIUNO

Piero Angela in pillole

ROMA — Per Piero Angela un anno tutto in video: continua sino a metà giugno «Il mondo di Quark» in onda su Raiuno alle 14.15 dal lunedì al venerdì, con replica la domenica alle 9. In estate riprenderà «Quark» serale e in autunno il nuovo ciclo della trasmissione in onda ogni martedì alle 20.30.

Nel corso dell'anno poi, analogamente a quanto accade con «Serata natura», Piero Angela individuerà tre grandi avvenimenti da trattare con iniziative speciali: infine, da ora, sta lavorando a un grande ciclo in onda da

gennaio 1989, ancora «top secret» (forse un «Quark medicina»).

Praticamente Piero Angela sarà in video ogni giorno. L'immediata novità è, comunque, una serie di «Quark» in pillole a partire da primavera, sui più diversi argomenti collegati all'educazione.

«Cominceremo — ha detto Angela — alla conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede Rai di viale Mazzini — a invadere i programmi della fascia mattutina della Prima rete, poi «Pronto, è la Rai?», e gradualmente, in

base alle reazioni del pubblico, valuteremo l'ampio impiego in altre collocazioni. Con l'obiettivo — ha precisato l'assistente del direttore di Raiuno, Enzo Lavina — di coinvolgere i contenitori cosiddetti di servizio e quelli che sono seguiti da un pubblico familiare».

«Scopo di «Quark» in pillole — ha detto ancora Piero Angela — è quello di fornire ai telespettatori, senza salire in cattedra, una serie di stimoli e informazioni utili attraverso scene lampo, o tramite la miniserie di cartoni animati.

TV
Sull'arca
di Damato

ROMA — Nel nuovo rotocalco di Raitre «Alla ricerca dell'Arca», questa non è quella di Noè, né tantomeno quella perduta da Indiana Jones nel film di Spielberg: «E' qualcosa simile a una memoria genetica, rappresentativa dell'avventura, dell'attesa e del mistero dell'uomo», ha spiegato Mino Damato, nel presentare nella sede Rai di viale Mazzini, il nuovo programma settimanale, in onda, dal 31 gennaio, ogni domenica alle 20.30 su Raitre.

Regia di Ferdinando Laurenti, scenografie di Luciano Del Greco, collaborazione di Adriana Sabbatini, una redazione «under 22», formata da Grazia Zanda, Alessandra Gorni, Marco Lonardo, Paola Aristodemo, «Alla ricerca dell'Arca» si realizzerà in diretta dallo Studio Due del centro di produzione di via Teulada a Roma.

«La trasmissione — ha detto Damato, che aveva accanto il capostruttura responsabile Giovanni Tamilio — intende stimolare il telespettatore, incuriosito su temi a cavallo tra memoria e realtà, a compiere una capella del tempo. «Alla ricerca dell'Arca» rappresenta una cultura vagabonda ad alto contenuto di idee, nel tentativo «trasgressivo» di ampliare la nostra visuale della realtà a 360 gradi. «A differenza del «contenitore» televisivo — ha continuato Damato — «Alla ricerca dell'Arca» si propone come un rotocalco giocato sulla sorpresa, sull'evento, senza schemi rigidi.

POESIA

Se il dialetto si fa «volgare illustre»

Recensione di
Lino Carpi

Ogni tanto ci capita fra le mani uno dei libri di esili e di messi, che giravano per casa nei nostri anni più remoti. La copertina è talvolta carica dei simboli ingenui di una «triestinità» che, a quel tempo, nessuno chiamava ancora così: la Lanterna, il rosone di San Giusto, il melone (spesso trasformato in un volto ridanciano) e, si capisce, l'alabarda.

Sono raccolte di versi in dialetto «vernacolo» si legge immancabilmente nella prefazione) comperati o, più spesso, ricevuti in dono, con un affettuoso dedica dell'autore o dell'autrice, da qualcuno dei nostri vecchi, fra le due guerre e anche prima.

Di questa editoria minore e minima Trieste fu prodiga quando la spesa per stampare libri poteva essere affrontata senza troppi sacrifici né rischi da chi li scriveva e «Il Piccolo della Sera» non negava a nessuno una recensione amichevole. Qualcuno ricorda ancora pseudonimi come «Alma Sperante», «Scampolletti» o «Diavolino»? E' rimasta qualche eco dei versi estrosi che comparivano nel «Maramo» di Carlo de' Dolci, padre a propria volta di gustosissimi poemi in dialetto come «Le opere liriche spiegate al popolo»?

Silvio Benco — lo ricorda una studiosa toscana della letteratura di casa nostra, Ernestina Pellegrini — si occupò più spesso e più benevolmente dei verseggiatori umili che dei poeti destinati a giganteschi, facendo credito, in un clima politico ostile ai dialetti, di valori non indegni d'attenzione anche alle rime artigianali, purché in triestino.

Cose di ieri. La vena poetica degli autori casalinghi, al cui recupero antologico provvederò, in parte, pochi anni or sono, Damiani e Grisanchi, sembra oggi assai meno ricca, e i librai come quelli che uscivano con festosa frequenza quando eravamo ragazzi si van facendo sempre più rari per la difficoltà di emergere dall'oceano di carta stampata senza sosta dagli editori di prima, seconda e terza grandezza.

Perciò è da salutare con letizia e anche con riconoscenza la comparsa, fuori collana, nelle edizioni «Il Timavo» del volumetto «Zinquanta» di Silvio Benco, che ci restituisce le opere liriche spiegate al popolo.

Un volumetto che testimonia di una diversa «triestinità»

(60 pagine, 12 mila lire) di Elena Roverelli Carnelli. Lasciamo che l'autrice si presenti da sé sola: «Sono nata a Trieste, ma fui trapiantata giovanissima a Trieste e ne divenni una figlia adottiva. Pur non dimenticando i miei natali mai amo questa città, profondamente.

«Mio padre, filosofo, scrittore, musicista, educatore e guida di educatori, stimato e ricordato da tutti quelli che lo conobbero, m'insegnò ad amare la vita, a scoprire il lato migliore che c'è in ognuno di noi ed a sperare sempre nel domani. Per quarant'anni insegnò alle scuole elementari e ricordo ancora con affetto tutti i miei scolari. Mi diplomai all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ma pur potendo insegnare alle scuole...

LIBRO La Trieste asburgica

VIENNA — Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», è stato presentato a Vienna il libro di Angelo Filippuzzi «Trieste e gli Asburgo», ricco di materiali storici e di documenti d'archivio, che testimonia dei legami fra Trieste e la casa imperiale d'Austria. Filippuzzi è un ex presidente della stessa «Dante Alighieri» di Vienna, ed è stato presentato al folto pubblico dall'attuale presidente della società, Kurt Bayer. Erano presenti numerose personalità del mondo letterario austriaco e l'ambasciatore d'Italia in Austria, Alessandro Quaranta. La «Dante Alighieri» svolge a Vienna un'intensa attività culturale, e i suoi corsi di lingua e letteratura italiana sono seguiti da oltre un migliaio di allievi.

le medie, preferì i bambini piccoli.

«Mi diletto a pitturare e disegnare in varie tecniche soggetti disparati, specialmente la natura. Per anni ho fatto cantare canzoni triestine a scuola, cercando di tener vivo il genuino spirito canterino di questa nostra città. Parlo in lingua, ma penso in triestino e, a volte, anche in italiano».

L'ultima frase si ritrova «tridotta» anche nella prima poesia: «Parlo italiano, ma penso in triestino...» Quale triestino? Un linguaggio indubbiamente schietto e spontaneo, ma assai diverso da quello dei rimatori triestini di cinquanta o sessant'anni fa.

Infatti, sebbene i temi siano quelli canonici dei versi dialettali (amore per la città, rimpianto del tempo che fu, attaccamento alle tradizioni) l'autrice evita di trattarli ricorrendo a quei vocaboli che, per essere considerati «ultrapopolari» e perciò di rigore in tutti i componimenti in triestino, han finito col venire in uggia.

Così come la copertina e le illustrazioni (anch'esse di Elena Roverelli Carnelli), nella loro sobrietà, rifuggono dai luoghi comuni (e comunali), lo stile è improntato più all'ironia aristocratica che non alla ricerca ostinata del pittoresco.

«In altri termini, si sente che l'antica Trieste è scomparsa da un pezzo, insieme con il folclore, spesso greve, del «triestin de Rena». Come ha detto mirabilmente lo scrittore veneto Luigi Meneghello, «la morte delle cose», ma poiché la frase si può anche rivoltare, non c'è da stupirsi se il dialetto di «Zinquanta» sembre da un vecchio albero» è una sorta di «volgare illustre», più borghese che plebeo e talvolta «pensato in italiano».

Infatti l'autrice, nella seconda parte del suo libretto, ci fornisce testimonianze della sua sensibilità anche con una ventina di poesie in buona lingua.

■ **ARCHIVIO.** Per ricordare i 2600 anni della caduta di Ninive, capitale dell'impero assiro, l'Accademia di Finlandia ha avviato la catalogazione completa su computer di tutte le informazioni dell'Archivio di Stato di Ninive. Grazie al computer dell'Olivetti, sarà creata così una banca dati che rivestirà il ruolo di centro internazionale di divulgazione.

Cultura e Spettacoli

«GIOCHI» / MOSTRA

Un aldilà con meraviglie

La lunga storia del luna park e le sue origini culturali ricostruite a Roma

Servizio di

M. Teresa Carbone

ROMA — Nella «Rosa purpurea del Cairo» di Woody Allen, Mia Farrow dimentica le tristezze della sua vita squalida tuffandosi ogni sera nell'oscurità di un cinema notturno e immergendosi in un mondo avventuroso, piacevole, ma soprattutto diverso dal suo. Per tutta la prima metà del nostro secolo (almeno fino all'arrivo della televisione) il cinema ha rappresentato per molti, se non per tutti, quel viaggio in un Altrove — di spazio, di tempo, di dimensione — che costituisce in qualche modo una valvola di sfogo necessaria. Ma già prima dell'invenzione dei fratelli Lumière, i nostri antenati potevano compiere frequenti scorribande in un mondo di invenzione grazie alle fiere che periodicamente venivano a occupare le piazze delle città e dei paesi. (E non a caso, fra l'altro, lo stesso cinema nasce proprio come «fenomeno da baraccone»).

Il significato della fiera come Terra della Cuccagna, Paese dei Balocchi, Mondo alla Rovescia, viene ora riproposto in una bella mostra che si è aperta in questi giorni a Roma, al Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari (resterà allestita fino al 30 giugno) e che si intitola «La Piazza Universale».

Scrive sul catalogo della mostra (che porta come sottotitolo «Giochi, spettacoli, macchine di fiere e luna park») la curatrice, Elisabetta Silvestrini, che «la fiera e il luna park contengono in sé molte storie» e che «il luna park sembra fondere la sua origine nella cultura settecentesca, mentre la fiera denuncia evidenti legami con la cultura medioevale e rinascimentale». Il viaggio a ritroso nel tempo, però, può andare anche più indietro, alla ricerca delle origini lontane di quei giochi che ancora oggi riempiono i nostri luna park. Il tunnel dei misteri, l'antro delle streghe in cui finte ragnatele spazzano la faccia del visitatore più o meno pavido, possono collegarsi, secondo Alfonso Di Nola, a certi riti iniziatici

o si possono anche accomunare, come ipotizza Giovanna Lombardo, ai «Viaggi agli Inferi» che già appaiono nel culto del dio egizio Ra. Quanto alle case degli specchi, è evidente che traggono la propria origine dall'antico labirinto che, come sottolinea Paola D'Amore, è conosciuto nelle culture del Vicino Oriente fin dal terzo millennio avanti Cristo e presenta a sua volta connessioni sia con i riti iniziatici, sia con i viaggi nell'oltretomba.

Anche i fantasmi cambiano forse i loro strumenti, ma non sono certo una novità se Marziale, descrivendo il via vai di una strada della Roma imperiale, parla di giocolieri e di incantatori di serpenti.

Riti iniziatici e culti egiziani, usanze medioevali e zariste si intrecciano ancora adesso fra giostre, specchi e vertigini

Oggi, però, l'idea della fiera evoca per noi immediatamente il Medioevo, un Medioevo forse di maniera che è, per dirla con Franco Cardini, «un po' memoria di tempi andati anche sul piano familiare e personale, un po' ricordi di vecchie letture e di vecchie lezioni scolastiche, un po' folklore». Sta di fatto, però, che molte delle attrazioni dei nostri luna park hanno effettivamente un'origine medioevale: non a caso la giostra, cioè (per usare ancora un'espressione di Cardini) «il giocattolo rotante a cui supporti tradizionali sono i cavalli», prende il nome e non solo il nome dalle giostre del Medioevo, nel corso delle quali due o più cavalieri tentavano spesso di colpire una figura posta lun-

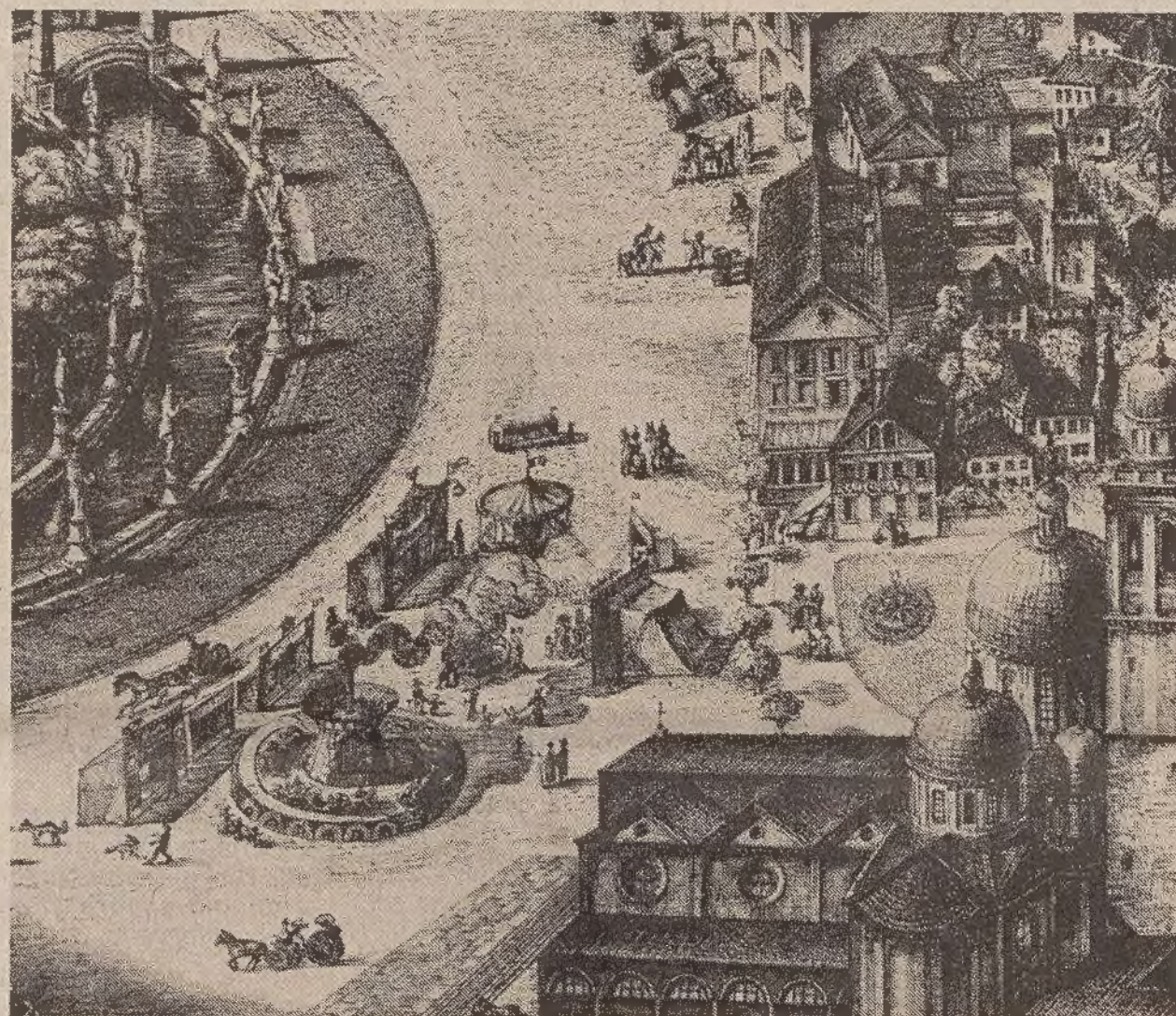
go il loro percorso. Se il Medioevo, inteso soprattutto come «età di passaggio fra un'antichità che è o che può fingersi storicamente definita e un'età moderna altrettanto compatta e intelligibile» (è sempre Cardini a parlare), può essere considerato la matrice ideale della fiera, esistono testimonianze concrete di spettacoli e giochi di piazza in Turchia dal Trecento al Settecento, e in Russia fin dall'XI secolo, anche se chi oggi prova l'ebbrezza della vertigine su un vagoncino sferragliante delle montagne russe non immagina forse che Zar e aristocratici della corte si siano divertiti allo stesso modo, due o trecento anni fa, scendendo in slitta lungo le «montagne di ghiaccio», grandi scivoli artificiali allestiti nei parchi principeschi.

Anche il Settecento, con la sua passione per gli automi e i giochi meccanici, costituisce un momento determinante della lunga storia di fiere e luna park. E alla mostra romana, oltre a diversi congegni relativamente moderni (meritano fra questi un posto a parte gli automi del teatrino meccanico di Mario Vergnani, ancora

attivo nel Ferrarese), è esposta una «bambola» in alto di suonare la chitarra, che risale appunto alla fine del XVIII secolo e che fa parte della collezione lasciata da Mario Praz.

Con origini così illustri, ma anche così remote, può apparire sorprendente che oggi, nella cultura della televisione e del computer, le fiere e i luna park riescano a esercitare il proprio fascino su un pubblico almeno teoricamente più smaltiziato di quello di un tempo. Ma il fenomeno è meno paradossale di quanto sembri a prima vista.

In fondo, se la fiera rappresenta l'Altrove, il viaggio in un mondo diverso, l'incontro tra una cultura stanziale e una cultura, quella dei «fieranti», legata allo spostamento o addirittura al nomadismo, tutto questo è vero oggi più di ieri: in un certo senso la nostra vita, in apparenza tanto più ricca e varia di quella dei nostri antenati, è scandita secondo ritmi altrettanto (o forse maggiormente) ossessivi. Ecco perché le luci violente, i colori sgargianti, le urla da imbonitori dei luna park continuano a sedurci.



Un parco dei divertimenti all'inizio del Novecento. La mostra allestita a Roma ricostruisce le origini incredibilmente lontane del luna park, che sopravvivono fra le luci sempre più elettroniche delle fiere di oggi.



Una «silhouette» che riproduce gli equilibristi delle cavallerie. Il cavallo è il «motore» anche della più classica giostra che richiama i tornei del Medioevo, in cui i cavalieri tentavano spesso di colpire una figura

MOSTRA

«Madamigelle» d'oltre Atlantico

Da New York a Parigi (ma per l'ultima volta) il celebre quadro di Pablo Picasso



Particolare de «Les demoiselles d'Avignon» di Picasso. Il celebre quadro arriva a Parigi da New York: ma poi non tornerà più in Europa...

PARIGI — All'inizio dell'inverno del 1906, Pablo Picasso cominciò a riempire i suoi «carnet» di appunti, di schizzi di corpi e di gruppi femminili che hanno un comune denominatore: la nudità. In poco più di quattro mesi, l'artista spagnolo prova e riprova, centinaia di volte, gli elementi per una composizione con sette, poi sei, quindi cinque soggetti, fra i quali sparisce la presenza maschile, costituita in un primo tempo da uno studente di medicina e da un marinaio.

Nell'estate del 1907 (Picasso che allora ha soltanto 25 anni) presenta ai suoi amici e a Daniel-Henry Kahnweiler, che diventerà il suo mercante d'arte, un grande quadro di 2,43 x 2,33, cui è stato dato il titolo di «Les demoiselles d'Avignon», ma che lo stesso autore avrebbe preferito chiamare «Le bordel d'Avignon».

Quest'opera, che viene comunemente considerata la prima tela cubista, è esposta da ieri (e fino al 18 aprile) al Museo d'Arte di Parigi, assieme alla maggior parte del lavoro preparatorio (una ventina di dipinti, una quarantina di disegni, circa 700 immagini su fogli di quaderno) e alle «cose viste» da Picasso prima di concepire il suo capolavoro.

Appartenenti al «Museum of modern art» di New York, «Les demoiselles» si trovano in Europa forse per l'ultima volta, perché i proprietari hanno annunciato di non voler più far correre all'opera i rischi di altri viaggi all'estero.

Il quadro, di concezione rivoluzionaria, venne accolto dai contemporanei del pittore spagnolo con una certa freddezza; Kahnweiler ne rima-

E' il dipinto che segnò la nascita del cubismo

se stupito, ma fu l'unico in cui alla meraviglia seguì l'entusiasmo. Per il «fauvista» André Derain, «bisogna aspettarsi di scoprire, un giorno o l'altro, Picasso impiccato dietro a questa sua tela». Secondo Georges Braque, altro protagonista del cubismo, «dipingere in questo modo è come bere del petrolio». Soltanto lo scrittore André Salmon (ma dopo alcuni anni) intuì che l'opera di Picasso è tale da modificare il corso della storia della pittura in questo secolo.

L'«uscita» dei soggetti maschili dalla versione finale delle «demoiselles» ha accresciuto la drammaticità della proposta picassiana: le restanti figure si rivolgono direttamente allo spettatore e lo sollecitano con il loro sguardo insistente. Gli enigmi sono molteplici: chi sono le cinque donne nude in un interno, definito soltanto da tendaggi e da un piatto di frutta appoggiato al suolo? Perché sono così differenti tra loro, con le due di destra quasi «mortuarie» da maschere inquietanti?

Per Picasso, le cinque donne «bagnanti» né delle «modelle», ma chiaramente delle prostitute — hanno la funzione di trasmettere un messaggio di interpretazione

della realtà: una realtà che si caratterizza in termini dialettici, per cui anche il principio della coerenza stilistica nella pittura è un pregiudizio di cui bisogna fare giustizia. L'arte è realtà e vita, vuole ancora dire l'artista spagnolo, e la realtà e la vita non sono coerenti.

Così, se — mentre un artista dipinge — mutano le circostanze, anche il quadro subisce un mutamento e finisce diversamente da come era cominciato. Nelle «Demoiselles» questo mutamento avviene a vista.

Arrivato a Parigi nel 1901, Picasso non aveva subito più di tanto il fascino degli impressionisti e dei loro colori splendidi. Lo attraevano però Degas, per la sua inquietudine, e Toulouse-Lautrec, per il suo penetrante spirito di critica sociale.

Ma per «Les demoiselles d'Avignon» l'artista spagnolo cerca ispirazione altrove. La cultura europea è in crisi, e anche la pittura è costretta a cercare fuori del proprio ambito i propri modelli di valore.

L'arte iberica preclassica e l'arte negra (cui hanno però già fatto ricorso Derain, Vlaminck, Matisse) attraggono Picasso: più la prima, secondo l'artista spagnolo, più la seconda per molti critici.

Come detto, la mostra di Parigi offre, in una sala vicina alle «Demoiselles» le cose che presumibilmente sono state viste da Picasso prima del compimento del suo lavoro: una tela del Greco («Visione di San Juan»), «Le bain turc» di Ingres, le «Baigneuses» di Cézanne, «Oviri», la strana scultura in ceramica di Gauguin, il «Nu bleu» di Matisse.

[m. sal.]

MOSTRA

Le finestre dipinte

PIRANO — Alla Galleria civica di Pirano è stata inaugurata la mostra della pittrice Giovanna Castaldo, moglie dell'ambasciatore d'Italia a Belgrado Massimo Castaldo. La rassegna resterà aperta fino al 2 febbraio.

La mostra, promossa dall'Istituto italiano di cultura a Zagabria, è stata già ospitata nella capitale croata e a Slavonki Brod. In seguito sarà a Fiume e a Zara.

L'esposizione a Pirano è stata organizzata dalla Comunità degli italiani in collaborazione con la collaborazione delle Gallerie costiere, sotto il patrocinio del Consolato generale d'Italia a Capodistria.

Il saluto agli intervenuti è stato porto dai rappresentanti dei due enti organizzatori: Elio Musizza, presidente della Comunità degli italiani di Pirano, e Toni Biloslav, direttore delle Gallerie costiere.

La prolusione è stata tenuta dal critico Sergio Moles di Trieste, che ha tracciato un profilo dell'artista dal punto di vista dell'arte e del suo ruolo nel mondo artistico e all'Accademia delle Belle arti di Roma, fino alle esperienze di composizione astratto-geometrica a New York.

A Pirano Giovanna Castaldo ha esposto disegni a pastello e tempere realizzati nel periodo tra il 1975 e il 1987. Particolarmente efficace è l'atmosfera creata nei quadri con suggestivi particolari di vecchie finestre liberty belgrade.

O di natura morte riflesse dai vetri delle finestre stesse.

CINEMA

L'asso di Bob a due

«Triangolo» vincente in un film di Alan Clarke

ROMA — «Per due ragazze inglesi, sedicenni, proletarie, che vivono oggi alla periferia di una cittadina di provincia, con genitori squallidi, senza prospettive di lavoro e di gioia, l'esistenza è quanto di più grigio si possa concepire. Ecco perché la loro concezione morale della vita è inesistente o addirittura eversiva».

Con queste parole due attrici debuttanti del cinema inglese, Siobhan Finneran (23 anni) e Michelle Holmes (22 anni), sintetizzano le «radici» del film di cui sono interpreti, «Rita, Sue and Bob too», tratto in «Rita, Sue e Bob in più». Presentato in una sezione collaterale dell'ultimo Festival di Cannes e già uscito in molti Paesi europei, il film — diretto da un regista anch'egli esordiente sul grande schermo, Alan Clarke, 52 anni — arriverà anche in Italia nella prima metà di febbraio, ed è stato presentato ieri a Roma.

Ma non crediate che le premesse psicosociologiche si traducano sullo schermo in un proclama di denuncia. Allegra e disinibite almeno quanto nel film (in jeans sdruciti e cappellaccio alla Holmes, più discretamente in nero la Finneran), le protagoniste hanno raccontato a due voci la vicenda, che è quanto di più tragicomicamente «immorale» si possa immaginare.

Rita (la Finneran) e Sue (la Holmes) sono amiche per la pelle, si annoiano, non hanno un soldo, e per questi vili motivi accettano di fare le «baby-sitter» dei bambini di Bob, un quarantenne alto-borghese, con «Rover» in garage, moglie benpensante e due figli. A Bob piacciono le ragazze, è stufo della mo-

glie, fa delle «avance» esplicitate a Rita e Sue, che prima tentennano e poi ci stanno, «con la stessa indifferenza con cui si accetta una sigaretta o una tavoletta di cioccolata», precisano le attrici. Naturalmente questi ludi sessuali a tre non sfuggono alla moglie di Bob che, comprensibilmente indignata, abbandona il tetto coniugale portandosi via i figli. E Bob, che non aspettava altro, si mette a convivere con Rita, offrendo l'altra partner, Sue, che comincia a flirtare con un eccentrico pachistano. Ma il «ménage» a tre finirà per ricomporsi, con comprensibile soddisfazione di tutti gli immorali.

Le due attrici hanno giustificato questa disinvolta vicenda con concetti elementari. «E' chiaro che nella vita non faremmo mai delle esperienze come quella di Rita e Sue; ma loro vedono il sesso come una cosa gratificante, divertente, insolita e libera».

Quanto alla responsabilità di avere sfasciato una famiglia, le due attrici non ritengono Rita e Sue responsabili: «Tra Bob e la moglie, come in molte coppie inglesi, i veri sentimenti non esistono più. Questi matrimoni sono destinati comunque a rompersi o, peggio, a continuare in un'ipotesia mortificante».

All'inizio delle riprese la Holmes e la Finneran erano un po' imbarazzate per il contenuto del film (che peraltro non è ad «alto livello» erotico). «Ma poi siamo diventate davvero amiche e abbiamo lavorato benissimo. Anche perché l'aspetto più serio del film è proprio il sentimento di amicizia che lega le due ragazze e le aiuta a superare lo squalore dell'esistenza».

[Fabio Rinaudo]

DANZA Cinesini scatenati

PECHINO — L'uscita in Cina del film americano «Breakdance» ha fatto scoppiare fra i giovani cinesi la febbre della danza acrobatica che imperversa anni fa nelle strade americane.

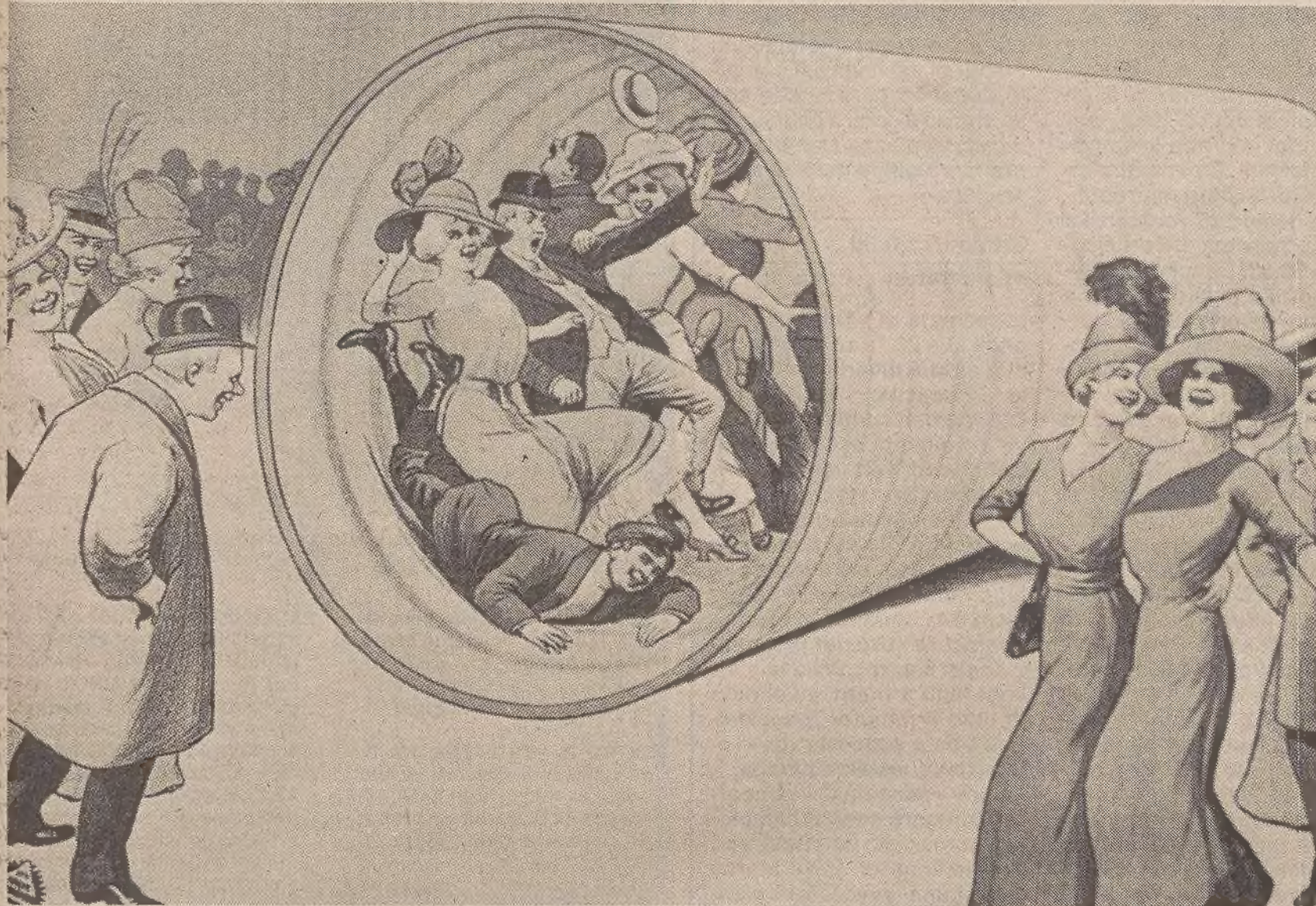
Gli adolescenti delle grandi città cinesi in cui il film viene proiettato — scrive il giornale in lingua inglese «China Daily» — sono stati contagiati da questa passione e solo nella città di Tianjin oltre quattrocento ragazzi si sono iscritti al primo corso di «breakdance» organizzato in Cina. I genitori e gli insegnanti sono allarmati. Gli adolescenti, affascinati da quella che è un tempo (durante la rivoluzione culturale) sarebbe stata bandita come forma di «decadenza occidentale», trascurano gli studi per il nuovo divertimento.

Il giornale cita il caso di una sedicenne talmente «assorbita» dalla «breakdance» da perdere mesi di scuola, e quello di un quattordicenne che spendeva per ballare tutti i soldi largiti dai genitori per la scuola. «La situazione — conclude il giornale — ha tuttavia costretto alcuni insegnanti a riconoscere che forse la scuola in Cina è un po' troppo noiosa...».

«GIOCHI» / PROSPETTIVE

Luci, colori e tilt

Sempre più elettronica, sempre più «imbarazzo»



Divertimento d'altri tempi, con semplici giochi d'altri tempi. Oggi l'eccessiva meccanizzazione del luna park crea problemi agli stessi gestori, ma il genere incontra sempre la simpatia del pubblico. Le illustrazioni di questi servizi sono tratte da «Dalla fiera al luna park» di Giancarlo Pretini.

ROMA — Oggi è già oggetto di mostre e di studi storici, ma una volta era vita vissuta. Le fiere servivano per vendere le merci e, per meglio propagandare la propria mercanzia, gli ambulanti cominciarono a organizzare particolari attrazioni. Come ormai si sa bene (e come spiega anche la mostra allestita a Roma, di cui parliamo nella pagina accanto), è nelle fiere che nacquero i primi «baracconi» mobili, fatti di tela e di legno, e che si svilupparono nel più fertile spettacolo con le marionette e i burattini, ed è lì che perfino il cinema ha avuto il suo debutto popolare. Il ricordo di quel tempo passato (e ampiamente «sorpasato») aleggia nel clima, assai diverso, che ha caratterizzato il ventisettesimo congresso internazionale dello «spettacolo viaggiante», che si è svolto a Roma. Vi hanno preso parte gli organizzatori di fiere, gioiellerie, circhi, parchi di divertimento di tutta Europa. E si è naturalmente parlato di problemi attuali, che poco o

nulla hanno a che vedere con quelli di appena un secolo fa (fisco, trasporti, norme di sicurezza, regolamento delle aree), in quanto il tema principale è consistito nell'avvento delle nuove tecnologie che ormai condizionano sempre più i grandi complessi del divertimento popolare, soprattutto i luna park, diventati il regno dei nuovi giochi elettronici. Si tratta di un gigantismo che si sta allargando a macchia d'olio. Dopo la costruzione di «Disneyland» in California, si è avuta la tendenza a costruire installazioni fisse, cioè complessi a tema prestabilito. Al congresso è stato detto a chiare lettere: ci si trova di fronte a una sofisticazione al massimo livello, dettata da una irresistibile corsa verso un nuovo senso del «meraviglioso», di tipo fantascientifico, che ha notevolmente cambiato i gusti «storici» del cosiddetto «spettacolo viaggiante» (etichetta — e anche di questo si è discusso — che dovrebbe essere abbandonata poiché, da qualche tempo, per la prevalenza di

vere e proprie «città stabili del divertimento», esso viaggia sempre meno). Tuttavia le cifre danno per vincenti le nuove forme, essendo in Italia il pubblico salito nel 1986 del 26 per cento (le cifre del fatturato generale vengono subito dopo quelle del cinema), mentre in tutta Europa le presenze sono state calcolate in oltre un miliardo. Si è passati così in un nuovo spiritoso mondo di luci e di colori, formato da torri panoramiche, tappeti volanti, scivoli acquatici e astronavi girevoli. Non più uomini altissimi, nani, uomini forzati, donne immensamente grasse e barbuti, ma novità sempre più mirabolanti: grandi maglie con donne senza testa, offerte di tunnel pieni di paure come nei film di Dario Argento. Una simile evoluzione non è che sia accettata a cuor leggero. Nonostante una bella mostra, aperta durante i lavori del congresso per far vedere, in miniatura, il futuro del luna park (a detta degli esperti, gli italiani sono in testa per l'ingegnosa delle loro tro-

vate) gli esponenti di diversi paesi hanno manifestato preoccupazione. Non si può andare avanti di questo passo — è stato più o meno detto —, perché perdiamo i nostri connotati tradizionali e popolari. I giochi, infatti, stanno diventando sempre più complicati e costosi. Conseguenza: il prezzo del biglietto che sale, il pubblico che diventa più selezionato, quasi elitario. Che fare? Il congresso si è chiuso nel segno dell'imbarazzo. Lo spettacolo di intrattenimento, una volta molto genuino, è come entrato in un vicolo cieco. Intanto aumenta in tutto il mondo il numero dei «parchi lunari», tra il Prater di Vienna, con la sua famosa grandiosa «ruota» e l'immenso «Coney Island» di New York, in Italia ci sono l'Edenlandia di Napoli, il Parco dell'Eur a Roma, il Gardaland a Verona, Fiabilandia a Rimini, Zoolandia a Bussolengo Pastrengo, in provincia di Verona, e il parco monumentale di Pionocchio, a Colodi, in Toscana. [e. z.]

NARRATIVA

L'utopia maschilista

«1984» secondo le donne, nel racconto di Margaret Atwood

Recensione di

Roberto Francesconi

E canadese, sta per compiere cinquant'anni, è una bravissima scrittrice oltre che una signora affascinante. Si chiama Margaret Atwood, e discende in linea diretta da due figure che nel mondo anglosassone sono ricordate con rispetto: Noah Webster, l'autore del noto dizionario, e Mary Webster, tra le pochissime donne britanniche sopravvissute nel Seicento a un'impiccagione per stregoneria.

In Italia di lei non si sa quasi nulla: i romanzi che sono stati tradotti sino a oggi hanno trovato critiche favorevoli, ma non hanno fatto breccia nel cuore di un pubblico distratto. Ora, però, la Atwood ha la sua grande occasione: è entrata nel catalogo della Mondadori, e può dunque contare su tutti i supporti che solo una editrice tanto importante riesce a fornire. Purtroppo rischia di essere un'occasione mancata, una scommessa persa in partenza. Già, perché tra i quattro romanzi ancora disponibili — due sono stati presentati in passato dalla Longanesi e dalla Giunti — gli strateghi di Segrate hanno scelto il peggiore. E' l'ultimo in ordine di tempo, apparso in Canada nel 1985, e si intitola «Il racconto dell'ancella» (pagg. 313, lire 24.000).

Il giudizio negativo non poggia sulla scrittura — si è detto che la Atwood è bravissima — e nemmeno sulla debolezza della trama. Il problema, come si diceva una volta, «sta a monte», è nella scelta dell'argomento. Dimmentate per un po' le sue storie ironiche, piene di protagoniste argute, moderne, alle prese con le tentazioni dello scintillante mondo dei media, questa volta Margaret Atwood ha deciso di fare i conti con uno dei generi letterari più antichi: l'utopia. O almeno con la versione contemporanea di questa indagine etico-filosofica che risale a Platone e fu perfezionata da Thomas More e da Jonathan Swift: la distopia o utopia negativa. Il punto di partenza — scontato, prevedibile — è, dunque, nel celeberrimo «1984» di George Orwell. Ma quella di Orwell, ha spiegato Margaret Atwood, è un'utopia negativa di stampo maschile. Valeva la pena di ribaltarla per la prospettiva? La Atwood ne è certa: «Tutti questi libri sono stati scritti da uomini, e tutti prevedono un destino e

In un futuro dove gli uomini sono diventati sterili

Dilfred e le altre ragazze americane sono costrette

a trasformarsi in prostitute dei gerarchi al Potere,

tra meschinità, deportazioni, violenza e ribellione

un ruolo particolare per le donne. Tutti fanno previsioni dettagliate circa la riproduzione, la sessualità, i figli. Detagliate e niente affatto divertenti. Ho pensato così che sarebbe stato interessante scrivere uno dal punto di vista di chi è vittima di questi deliriosi progetti. In altre parole, un'utopia progettata dal sesso maschile ma raccontata dal punto di vista di una donna».

Tentativo certamente lodevole, giustificato e, sotto molti aspetti, persino nobile. Fatta eccezione per un piccolo particolare: che di cose simili si è parlato (e in abbondanza) durante lo scorso decennio, giungendo alla quasi unanime conclusione che le donne hanno ragioni da vendere. Ed ecco, allora, spiegata l'accusa di prevedi-

bilità che par lecito muovere alla Atwood. Un'accusa — sia detto chiaro e forte — che non si fonda sulla ripulsa della sua idea, ma, appunto, sul carattere ampiamente scontato della storia che racconta. Se il libro fosse apparso quindici anni fa l'entusiasmo sarebbe stato generale. Ma ora, in tempi di post-femminismo, di ritorno al privato, di slogan politici messi nel cassetto, e persino di dubbi per le conquiste ottenute a duro prezzo, Margaret Atwood rischia di sfondare una porta spalancata, accattivandosi nella migliore delle ipotesi le simpatie delle lettrici, un po' annoiate, di patinati periodici di larga tiratura. Un cenno alla trama è d'obbligo. La Atwood immagina un'epoca futura, ma non

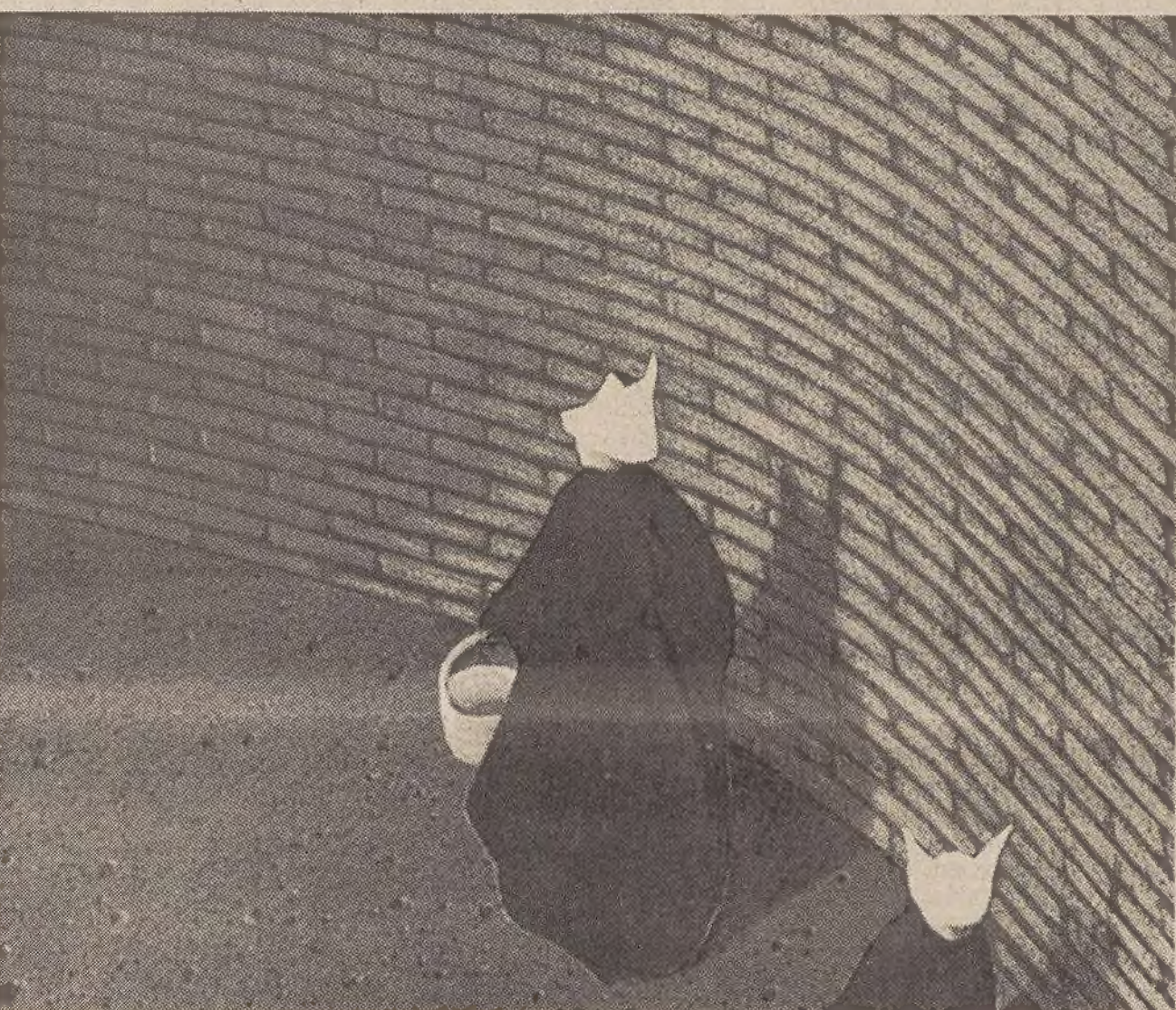
troppo lontana dalla nostra, in cui con un colpo di Stato la destra religiosa americana ha preso il potere dopo aver ucciso il presidente e mitragliato i membri del Congresso. I discendenti del reverendo Pat Robertson — attuale capofila dell'integralismo Usa — hanno però un problema: sono diventati sterili. Colpa di una catastrofe ecologica, ipotizza la scrittrice. Ma per riprodurre se stessi e lo stato dispongono di una risorsa: possono attingere all'esiguo numero delle donne che sono ancora in grado di avere figli. Entra così in scena Difred, la protagonista del romanzo, 33 anni, capelli castani, un metro e 66 centimetri d'altezza senza scarpe, ovaie vitali, secondo la descrizione che lei stessa offre al lettore. Di-

fred e le sue compagne di sventura vengono costrette a forza a rapporti sessuali con altissimi gerarchi del regime, sono prostitute governative la cui unica risorsa è il corpo. Non c'è possibilità di scelta: chi rifiuta è destinata alla deportazione nelle Colonie, dove la morte è sicura. Ma Difred possiede un carattere poco docile. Visto che non può in alcun modo ribellarsi sotto il profilo fisico, osteggia i potenti mettendo a nudo le loro debolezze in un memoriale destinato ai posteri. E il suo racconto in prima persona occupa gran parte del libro, fatta eccezione per il capitolo finale in cui si adombra la possibilità che i cattivi fanatici di Galed siano stati finalmente sconfitti. Più che un romanzo questa testimonianza dell'ancella è dunque un saggio sulla periferia maschile, sulle regole perverse che sono alla base del rapporto tra uomo e donna. Un tema su cui c'è stata occasione di riflettere negli anni passati, e al quale la Atwood non aggiunge certo nulla di nuovo.

A questo punto dovrebbe risultare evidente il motivo che spinge ad accusare la scrittrice di essere prevedibile, senza contare che il libro, infarcito di luoghi comuni, risulta spesso persino un po' noioso. Meglio sarebbe stato se Margaret Atwood avesse impiegato il suo solito registro stilistico, analizzando con l'ironia che le era caratteristica le contraddizioni dell'esistenza al femminile.

Invece, per sua sfortuna, ha scelto di misurarsi con Huxley, Orwell e gli altri grandi dell'utopia negativa contemporanea. Logico che dal confronto uscisse sconfitta.

■ GRINZANE. Manlio Cinconini, Vincenzo Consolo e Lalla Romano (per la narrativa italiana), Julian Barnes, Eduardo Mendoza e Wilma Stockenström (per quella straniera) si sono aggiudicati il premio Grinzane Cavour, nato per iniziativa della Società editrice internazionale, della città di Alba, della Cassa di risparmio di Torino, della Cassa rurale di Gallo Grinzane e della Regione Piemonte. Le sei opere selezionate saranno ora inviate agli studenti di undici centri di lettura dislocati in altrettante scuole superiori italiane, i cui voti determineranno due supervincitori, a ciascuno dei quali andranno cinque milioni di lire.



Mondadori ha iniziato a pubblicare i romanzi di Margaret Atwood. Ma proporre per primo «Il racconto dell'ancella», una specie di utopia orwelliana vista dalle donne, non sembra una mossa riuscita. Il libro (che ha in copertina questo disegno di Fred Marcellino) suscita forti perplessità.

CINEMA

Solo lui «sostiene» quella leggerezza

NEW YORK — Il 5 febbraio uscirà sugli schermi americani il più atteso «film da libro» dell'anno: «L'insostenibile leggerezza dell'essere», tratto dall'omonimo romanzo di Milan Kundera, straordinario successo letterario di questi anni. Autore della coraggiosa e impervia trasposizione cinematografica è Philip Kaufman che, a quanto pare, ama il rischio, avendo già fatto quel «The Right Stuff» («Uomini veri»), dedicato alla missione dell'astronauta John Glenn proprio mentre Glenn, nell'82, preparava la campagna per la «Nomination» democratica alle presidenziali. In quell'occasione «Newsweek» si chiese: «Può un film eleggere un presidente?».

Dopo un lungo isolamento, Kaufman parla ora della sua nuova avventura, circondata da una cosa strana per l'implacabile industria hollywoodiana — da un'attesa reverenziale. «Il fatto è — afferma il regista — che la nostra Era è dominata dal Kitsch culturale. Il favoro, soprattutto negli Stati Uniti, non è considerato in base alla qualità, ma in virtù della popolarità e della quantità di soldi che può procurare».

A convincere Kaufman, 51 anni, ad affrontare il libro di Milan Kundera è stato un produttore illuminato come Saul Zaentz (lo stesso di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» e «Le stagioni del cuore» di Robert Benton). «Saul ha insistito molto. Era colpito da quel romanzo — afferma il regista — e anch'io l'ho letto immensamente, rimanendo strabiliante davanti all'eroticismo così profondo e interiore che emanava dai tre personaggi.

Ho paragonato la Praga di Kundera alla Parigi di Henry Miller. Sembrano accomunate dalla stessa furiosa passione per la vita». I protagonisti de «L'insostenibile leggerezza dell'essere» sono europei: il medico, Tomasz, è interpretato da Daniel Day Lewis. E le sue donne, quella che incarna la passione sessuale e l'altra, la piccola ragazza di provincia che diventa la sua guida emotiva, sono rispettivamente Lena Olin e Juliette Binoche. L'atmosfera della Praga soffocata dall'invasione sovietica del 1968, è stata ricreata da Kaufman con abile gioco di verità e finzione. Grazie all'aiuto di un bravissimo montatore come Walter Murch, amico di Coppola, il regista ha affiancato alle immagini del suo film quelle vere della «primavera» praghese, girate da alcuni cittadini in quei giorni lontani. «Mi interessava — afferma ancora Kaufman — rendere il contrasto tra l'«insostenibile leggerezza» dei personaggi descritti da Kundera e la cupezza della città». Il film ha una durata fuori del comune, circa tre ore. «Non desideravo questa lunghezza — aggiunge ancora l'autore — ma successivamente mi sono accorto che l'eroticismo, sottile e psicologico come quello del libro, non poteva essere «dimostrato» in un tempo minore».

■ CONNERY. L'attore Sean Connery non potrà costruire due piste da golf e numerose ville e appartamenti sui 115 mila metri quadrati di cui è proprietario sulla Costa Azzurra, a causa della lotta contro la speculazione edilizia condotta dalle autorità locali.

MOSTRA

Era Piccolo, e Piccolo è rimasto

Una rassegna racconta in maniera originale i quarant'anni del Teatro milanese

Servizio di

Tino Dalla Valle

MILANO — Una piccola porta immette tra le quinte di un palcoscenico che riproduce, nelle misure e nel prosaico, quello del Piccolo Teatro. Dal palcoscenico si scende nella vastissima sala della Balla dove è allestita la mostra. E' questo il modo abbatto originale scelto da Giorgio Strehler, Maria Grazia Gregori ed Emilio Pozzi, per introdurre la grande mostra che ricorda il quarantesimo anniversario del Piccolo Teatro di Milano.

L'attività di questa istituzione, com'è noto, ebbe inizio ufficialmente il 14 maggio 1947. I quarant'anni sono già stati celebrati in vari modi, con convegni, conferenze, dibattiti. A qualche mese di distanza, ora, quell'anniversario ci viene riproposto concretamente con questa mostra, dove fanno da guida la voce registrata di Strehler e le musiche di Fiorenzo Carpi ma, soprattutto, ci rinnovano gli incantesimi di tanti e tanti spettacoli, manifesti, fotografie, gigantografie del più famosi interpreti, bozzetti di scena e costumi originali per la prima volta presentati in pubblico.

La mostra è ordinata in varie sezioni, la più importante delle quali è certamente quella storica, a sua volta divisa in vari periodi: il primo, dal 1947 al 1955, si apre con quella famosa fotografia che vede riuniti tutti gli interpreti del primo spettacolo del Piccolo, «L'albergo dei poveri» di Gorkij. Tra essi si riconoscono: Lilla Brignone, Lia Zoppelli, Elena Zareschi, Gianni Santucci, Marcello Moretti, Salvo Randone, Ma-



Tino Buazzelli in «Vita di Galileo» di Brecht, una delle innumerevoli realizzazioni del Piccolo Teatro di Milano, fondato il 14 maggio del 1947. La mostra allestita a Milano racconta con ricchezza di particolari la storia di questa istituzione.

rio Feliciani, Franco Parenti e Piero Carnabuci con i due fondatori Giorgio Strehler e Paolo Grassi e l'allora sindaco di Milano Antonio Groppi, che fu il primo presidente del teatro.

Il primo periodo va sino al 1955 e, fra gli altri spettacoli, è da ricordare il famoso «Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni, per la regia di Strehler, che è diventato nelle varie ridizioni l'emblema del Piccolo Teatro milanese e che prima con l'interpretazione di Marcello Moretti, poi di Ferruccio Soleri, è stato e continua a essere rappresentato in tutto il mondo.

Il secondo periodo, che gli allestisti hanno definito «grandi spettacoli» va dal 1955 al '67: dalla «Trilogia

della villeggiatura» di Goldoni alla prima versione del «Giardino dei ciliegi» di Cecov, a «El nost Milan» di Bertolazzi, «L'opera da tre soldi» di Brecht, «Vita di Galileo», pure di Brecht, «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni, «I giganti della montagna» di Pirandello.

All'inizio di quel periodo le prove e gli spettacoli del Piccolo cominciarono a essere fotografati da Ugo Mulas, poi immaturamente scomparso. E si vede, nella foto della mostra, quale sia stato il contributo di questo autentico artista nel documentare con intensità di partecipazione un'arte così labile come quella della rappresentazione teatrale.

Anni difficili furono quelli dal '67 al '72, quando Strehler la-

sciò temporaneamente il Piccolo Teatro per cercare una propria vita con una compagnia indipendente che si chiamò «Gruppo teatro e azione». Paolo Grassi — con l'aiuto della fedele Nina Vinchi — continuò la grande avventura accentrando praticamente su di sé tutti gli incarichi, tranne quello di regista per il quale si valse volta a volta di Tolusso, Corti, Roversi, De Bosio, Parenti, Chéreau e altri. Ma il riaccostamento di Strehler al Piccolo era inevitabile.

Nel novembre del 1972 Strehler consacrò il suo ritorno al Piccolo con un'indimenticabile edizione dal «Re Lear» di Shakespeare interpretata da Tino Carraro e Ottavia Piccolo. Ebbe inizio allora la stagione qui definita

scio temporaneamente il

Tutto ciò è raccontato con ricchezza di particolari da questa mostra che va ventellinata e goduta nei suoi dettagli. Visitandola, osservando i manifesti, i costumi, le fotografie vengono alla mente le parole di Jean-Louis Barrault. «Noi prendiamo talmente parte alle preoccupazioni e alla buona riuscita dei nostri amici del Piccolo di Milano che ogni loro nuovo successo è come un nuovo personale successo. Per chi ama il teatro in sé e non per il guadagno che ne possa cavarne, le vittorie dei nostri amici sono un poco vittorie nostre, giacché ciascuna fa fare un passo avanti a quella collettiva internazionale a cui tutti appartengono».

MUSICAL
Il fantasma
redivivo

NEW YORK — Trionfante debutto a Broadway de «Il fantasma dell'opera», il musical che tanti consensi di pubblico e di critica aveva ricevuto a Londra. Lo spettacolo ha esordito al «Majestic Theatre» di New York. E' ambientato al Teatro dell'opera di Parigi alla fine del XIX secolo.

Le musiche di Andrew Lloyd Webber costituiscono il filo conduttore della vicenda, del triangolo amoroso tra il genio deforme innamorato di Christine, l'attrice giovane della compagnia, e l'affascinante visconte di Chagny. Del musical, che ha fatto registrare un incasso record di prevendita (20 miliardi di lire, circa sei in più rispetto al celebre «Miserabili»), sono interpreti Michael Crawford e Sarah Brightman.

CINEMA
Premiati
a Bruxelles

BRUXELLES — Il quindicesimo festival internazionale del cinema di Bruxelles si è concluso alla presenza del regista tedesco Wim Wenders, il cui film «Il cielo sopra Berlino», con Bruno Ganz, ha ricevuto il Gran premio 1987 della critica belga.

Il festival, che si era aperto il 14 gennaio, ha inoltre assegnato il premio speciale della giuria a «La maison de Jeanne» di Magali Clement, il premio europeo per l'opera prima a «A month in a country» di O'Connor, quello del pubblico a «Le festine de Babette» del danese Gabriel Axel. Scarsa la presenza dei film italiani: alla sezione principale ha partecipato «Storia d'amore» di Francesco Maselli, con Valeria Golino.

Per la prima volta insieme il fascino del paesaggio e il gusto del mangiar bene

MONDO
cucina

mensile di viaggi e cultura gastronomica

UN PERIODICO CURCIO

IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

- 7.15** Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.

7.30 Collegamento con il Gr2.

8.00 Tg1 Mattina.

9.35 Favole europee. Il viaggio di Ion.

10.00 Eurovisione. Italia, Madonna di Campiglio. Sci, Campionati mondiali jr., supergigante maschile.

11.00 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Giuffrè.

11.30 La tana e il professore. Telefilm.

11.55 Che tempo fa.

12.00 Tg1 Flash.

12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.

13.30 Telegiornale.

13.55 Tg1 - Tre minuti di...

14.00 Pronto... è la Rai?

14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelini.

15.00 Primitiva. A cura di Gianni Raviele.

15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.

16.00 Biglii il pomeriggio-ragazzi con giochi.

17.35 SpazioLibero. I programmi dell'accesso. Unionquadrati: «Verso il contratto nazionale per i quadri».

17.55 Oggi al Parlamento.

18.00 Tg1 Flash.

18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.30 Appuntamento con Walt Disney. «IL DIAVOLO E MAX» (1981). Regia di Steven Hilliard Stern con Elliott Gould, Bill Cosby, Susan Auspach. Sottotitolato per non udenti.

22.05 Telegiornale.

22.15 Tribuna politica. Incontro stampa «Verdi».

22.55 «Hit-parade». I disegni della settimana.

24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempofa.
- 8.00** Prima edizione.

8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.

9.00 L'Italia s'è desta.

10.00 Star bene con sé stessi.

11.00 Tg2 Flash.

11.05 Dse: L'arte della ceramica.

11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.

11.55 Mezzogiorno è...

13.00 Tg2 - Ore tredici.

13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini - Mete 2.

13.30 Mezzogiorno è...

13.40 Quando si ama. Serie Tv.

14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.

14.35 Oggi sport. Speciale campionati mondiali di sci.

15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.

16.00 Lassie, telefilm. «I distillatori clandestini».

16.30 Il gioco è servito: Farfada.

16.55 Dal Parlamento.

17.00 Tg2 Flash.

17.05 Il piacere di... vivere. Di Bruno Modugno.

18.00 Appuntamento al cinema.

18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.

18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.

19.30 Tg2 - Orosco.

19.35 Mete 2 - Previsioni del tempo.

19.45 Tg2 - Telegiornale.

20.15 Tg2 - Lo sport.

20.30 «Piazza Navona». Sei opere prime, ideate e coordinate da Ettore Scola. (I). «Il mitico Gianluca». Con Luca Barbaresi, Alessandro Haber, Fanny Ardant e Marcello Mastroianni.

21.45 Alfred Hitchcock presenta: «Vendetta».

22.20 Tg2 Flash.

22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.

23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Mete 2.

0.25 Cinema di notte. «VIAGGIATORE NEL TEMPO».
- 12.00** Dse: Monografie. Stromboli.

12.30 Madonna di Campiglio. Sci, Campionati mondiali jr., supergigante femminile.

13.30 D.S.E.: Monografie. Vulcano.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.30 Jeans 2. A cura di Fabio Fazio e Simonetta Zauli.

15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.

16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.

17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.

17.45 Geo. In studio Folco Quilici.

18.30 Vita da strega. Telefilm.

19.00 Tg3 - Mete 3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Prima e dopo.

20.00 D.S.E. e Gr3 presentano: I giovani incontrano l'Europa. (1).

20.30 Scenario. In studio Andrea Barbato. «La politica-spettacolo».

21.25 Trieste. Pallacanestro, Italia-Spagna, qualificazione europea.

22.10 Tg3 Sera.

22.20 «CHATO» (1971). Regia di Michael Winner, con Charles Bronson, Jack Palance, Richard Basehart, Jill Ireland.

24.00 Appuntamento al cinema.

0.05 Tg3 Notte.



Luca Barbaresi (Raidue, 20.30)

- Raidue**

Ondavere Uno, Raidue, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.05: Ondavere, trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti.

6.40: Dse Cinque minuti insieme: 7.15: Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Giovanni Bisicchi conduce Radio Anchi; 10.30: Nasce una stella, di A. Buscaglia; 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tendi; 14.45: La Fionessa; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: Il Pagine; 17.30: Raidue jazz '87; 17.58: Ondavere carministi; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microscopio, che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale audiodisco, spazio multimediale; Fonosera; 20: La posta di Habitat; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Raidue Serata di Ennio Cecarini, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

Stereobig: 15.30, 16.30, 21.30: Gr1; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.55-22.57: Ondavere Uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondavere Due, Raidue, Gr2: 6.27,
- 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta un attore, rubrica di Silvia Castelli regia di Nello Pepe; 8.05: Raidue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Gr regionali; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (24); 9.10: Taglio di targa; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.14: Passo, concorso autoradio; 10.32: Raidue due 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Ondavere e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 15: Il compagno Don Camillo, di Giovanni Guareschi, lettura integrale a più voci; 16.30: Gr2 scomia. Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse, Imparare l'ambiente; 20.10: Fari accesi, sei sei in auto ascolta Raidue; 21: Radiosera jazz; 21.30: Raidue due 3131 Notte; 22.18: Panorama ambientale; 23.20: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioline in diretta; 16, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: «Immaginifici dieci»; 18.05: «Il teatro»; 19.26: 22.27: Ondavere Due; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.58: Fm musica,
- disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionote.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: America coast to coast; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.48: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: Il Monitor lombardo; 17.30, 19.15: Terza pagina; 21: Concerto dedicato a Vittorio Rieti per i suoi novant'anni; 22.20: Pagina da: «Cento e uno ragionamenti; almanacchi di Alina»; di Gino Susini; 22.30: Alfredo Casella; 22.30: Robinson Crusoe di Daniel Defoe (16); 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale per l'Italia, Ondavere notte, Notturno italiano, programma culturale, musiche e notizie; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere musica e notizie; 0.35: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36:

ITALIA 1 «Strade di fuoco»

Al palinsesto di una rete «giovannilistica» come vuole essere Italia 1, non poteva mancare la «prima» tv di un film emblematico degli anni '80 come «Strade di fuoco» di Walter Hill. E puntualmente questo western metropolitano a tempo di rock arriva oggi sul network di Berlusconi alle 20.30. Benché la pellicola porti la data del 1984, la sua apparizione sugli schermi italiani è molto più recente e il film soddisferà anche questa volta il palato dei più esigenti cinefili che coltivano la passione per il particolare musical degli anni '80, in cui la trama e gli effetti visivi si sposano alle canzoni come in un lungo videoclip.

Michael Paré (il bello) ritorna alla sua città dopo un lungo e volontario esilio. Arriva proprio quando Rick Moranis (il cattivo) ha deciso di rapire e fare sua Diane Lane (la bella), una cantante rock che in passato era stata l'amore segreto dell'eroe. Come un moderno bounty killer, il personaggio interviene perché assoldato dal gruppo rock a cui appartiene la cantante, ma cova vendetta anche in chiave personale. Facile prevedere che tutto si risolverà in un duello all'ultimo sangue, non senza un pitonico sotto-finale a colpi di fucile nella notte. Walter Hill («L'eroe della strada», «Driver») non è nuovo a imprese del genere: mischia i generi, imprime un ritmo forsennato agli avvenimenti, scava nella roccia i personaggi. Michael Paré si allena (per ora senza successo) con l'intento di diventare l'erede di Mickey Rourke.

Raitre, 20.05 Europa per i giovani

Sulla scia del concorso «I giovani incontrano l'Europa», creato sette anni fa per sensibilizzare i giovani ai problemi della Comunità Europea, andrà in onda a partire da oggi alle 20.05 su Raitre una rubrica televisiva a cadenza mensile. Il programma, a cura di Mario Pinzauti, direttore del Gr3, si avvarrà della collaborazione dei giornalisti del Dipartimento scuola educazione, di Telegiornale e del Gr3, oltre a quella di alcuni ragazzi scelti tra gli ex vincitori del concorso. «I giovani incontrano l'Europa» presenterà nella prima puntata un'intervista a Giulio Andreotti, un documentario sulle precedenti edizioni del concorso internazionale; un balletto dal significativo titolo «Viva l'Europa unita»; un servizio dedicato alla canzone europea con particolare attenzione al cantante inglese Adrian Harman, sono però tre bambini.

APPUNTAMENTI In due trombone e pianoforte

Gorizia
Madama Butterfly
Domani alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione organizzata dall'Associazione «Lipizer» sarà eseguita la «Madama Butterfly» in forma di concerto. Fra gli interpreti: Silvana Modesto soprano, Marina Bottacin mezzosoprano, Tino Cecchele tenore e Roberto Bruna baritono.

Castelfranco Veneto
Concerto per arpa
Oggi alle 21 al Teatro di Castelfranco Veneto terrà un concerto l'arpista veneziana Susanna Molidon.

Al Nazionale 4
«Aria»
Debutta oggi al cinema d'essai «Nazionale 4» il film «Aria», dieci sequenze di musica classica affidate ad altrettanti registi famosi, fra cui Ken Russell, Godard, Julien Temple, Nicholas Roeg e Robert Altman.

Capodistria
Complesso a fiati
Oggi a Capodistria il Complesso a fiati del Conservatorio Tartini di Trieste terrà un concerto a Capodistria nel quadro delle manifestazioni promosse dal Ministero degli Esteri, mentre in marzo il Coro del Conservatorio sarà protagonista di una serie di concerti in Spagna, grazie al sostegno dell'Associazione Amici del Conservatorio.

Music Club
Miles e Thompson
Domani alle 22 al Music Club Tor Cucherna, concerto del duo formato da Arthur Miles (piano e voce) e James Thompson (basso, sax e flauto). Con alle spalle un passato di session-men, i due musicisti propongono un repertorio comprendente soul, blues, jazz e pop.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Gene Hackman e Sean Young («Senza via di scampo»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 20 seconda (turni A/B) di «Faust» di C. Gounod, Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 18 terza (turni D) di «Faust» di C. Gounod, Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 18 «turno libero» e ore 20.30 Durata 3 h. Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Teatro dei Salesiani (via dell'Industria 53). Ore 10 e ore 19: Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia presenta «I Piccoli di Podrecca». Spettacolo per le Forze Armate. Ingresso gratuito e aperto a tutti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Ore 20.30 «La Tosca» di V. Sardou, regia di Aldo Trionfo. Quarto tagliando. Turno libero. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Evergreen e jazz anni '50. Cantata Anna Lauvergnac, Plinio Postogna al pianoforte.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì prossimo: «Lo zoo di Venera» di Peter Greenaway, il nuovo sconvolgente film dell'autore inglese dei «misteri del giardino di Compton House». Anteprima.

ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dalla biografia di una celebre maitresse londinese, una divertente commedia erotica firmata da Jerry Jones del Monty Python: «Personal Services», con Julie Walters. 1.º premio al VII Festival del Cinema Comico di Vevey. V. m. 14.

EDEN. 15.30, 22.10: «Una moglie molto fedele». La prima volta di Lilli Carati. Finalmente! E' arrivato l'hard-core più atteso dell'anno. V. 18. Prezzi normali.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Spacballs» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta. In Dolby Stereo.

SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: Il primo vero successo personale di Kevin Costner in un eccezionale thriller fantapolitico: «Senza via di scampo». Con Gene Hackman e Sean Young.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Da grande» - che pazzo avventuroso se i sogni si avverano! Renato Pozzetto, Giulia Boschi e Ottavia Piccolo in un divertentissimo film per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hellsraiser». Il terrore oltre ogni limite di immaginazione! Un film di Clive Barker, definito il nuovo futuro del film horror. Stephen King. V. m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Dirty Dancings» (Balli proibiti). Più grande successo negli Usa e ora il grande successo anche in Italia. 2.º mese.

NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15: «Sesso di fuoco» eccezionale luce rossa. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Aria». 10 registi famosi per un film unico e indimenticabile. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno straordinario divertimento è l'ultimo film di C. Vanzina: «Montecarlo - Gran Casino» interpretato da M. Boldi, C. De Sica, E. Gargio. Il tecnico.

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «I vizii segreti degli italiani quando credono di non essere visti». Moana Pozzi e Ramba. Film inchiesta. V. m. 18.

LUIGIER FICE. Tel. 820530. Ore 17, 19.30, 22: «Maurice» (G.B. '87) di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Denholm Elliott, Ben Kingsley. Tratto dal romanzo di E.M. Forster: Leone d'argento a Venezia '87. Osella d'oro per la musica. Il romanzo, come il film, ha un altro messaggio, afferma il diritto all'amore, omo ed eterosessuale che sia, contro ogni tabù. «L'Espresso» 23.8.87. V. m. 14. Domani «Gente di Dublino».

ALCIONE. Tel. 304632. Ricordo di A. Tarkovskij. Ore 16, 18, 22.10: il capolavoro di fantascienza «Solaris» di A. Tarkovskij. Colore. Per tutti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Fantasex per curve sconvolgenti». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88. Ore 16, 18, 22: «Gente di Dublino» di John Huston con Anjelica Huston, Donald Mc Cann, Helena Carroll, Cathleen Delany.

ALCIONE. Tel. 820530. Ore 17, 19.30, 22: «Maurice» (G.B. '87) di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Denholm Elliott, Ben Kingsley. Tratto dal romanzo di E.M. Forster: Leone d'argento a Venezia '87. Osella d'oro per la musica. Il romanzo, come il film, ha un altro messaggio, afferma il diritto all'amore, omo ed eterosessuale che sia, contro ogni tabù. «L'Espresso» 23.8.87. V. m. 14. Domani «Gente di Dublino».

ALCIONE. Tel. 304632. Ricordo di A. Tarkovskij. Ore 16, 18, 22.10: il capolavoro di fantascienza «Solaris» di A. Tarkovskij. Colore. Per tutti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Fantasex per curve sconvolgenti». Viet. min. anni 18.

SOLARIS

ANDREJ TARKOVSKIJ
ORE: 16 - 18 - 20 - 22.10

RISTORANTI E RITROVI

- Bronzi finalissima al «Giardinetto»**
Sabato cabaret. Prenotazioni 308633.
- A cinque minuti dal centro!**
Gnoccoteca, viale Sanzolo 42, tel. 54397. Pranzi e cene.
- Bar Ristorante Riviera**
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Tel. 224396/224553. Strada Costiera 22, Grignano.
- Ristorante Alla Stazione**
Specialità pesce e carne. Per prenotazioni telefonare 271193.
- Supervigilione a Draga S. Elia**
Sabato 13 con Cerne, Damiani e Vattovani. Prenotazioni dal 3 febbraio.
- Venerdì riapre La Posada**
811226.
- Ristorante «Galleria Fabris»**
Dal 29 gennaio al 7 febbraio ritorna il «Radichio Rosso». Piazza Dalmazia, tel. 68988.
- Discoteca «La Capannina»**
Questa sera revival anni '80. Gare di ballo (specialità mambo).

- TMC-TELEANTENNA**

13.35 Sport News. Tg sportivo.

13.50 Sportissimo. Lo sport spettacolo.

14.05 Natura amica. Documentario.

14.30 Il giudice. Telefilm.

15.00 Ai confini dell'Arizona. Telefilm western.

16.00 Pomeriggio al cinema: «AMICIZIA: SEGRETI E MENZOGNE».

18.00 Sale, pepe e fantasia. Telemenu.

18.10 Adam contro Eva. Serie brillante.

19.00 Get Smart. Telefilm.

19.28 Tele Antenna Notizie. Flash.

19.30 Tmc News. Telegiornale.

19.50 Tesle di gomma.

19.55 Tmc Sport. Tg sportivo.

20.20 Cinema Montecarlo: «L'ANNIVERSARIO». Drammatico.

22.05 Notte News. Telegiornale.

22.10 Tele Antenna. Ultime notizie.

22.20 Pianeta neve. Settimanale di sport invernali.

23.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA PORTA SBARRATA». Orrore.

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pella.

19.30 Fatti e commenti.
- RETE A**

15.05 Film: «ODE A BILLY JOE». Con Sandy McPeak e James Best, regia di Max Beer. Drammatico.

17.00 Telegiornale. Tga 2.a edizione.

17.30 Teleromanzo. Bianca Vidal.

18.00 Teleromanzo. La tana dei lupi.

18.30 Programma per ragazzi. Il tesoro del sapere. Programma educativo.

19.00 Teleromanzo. Gloria e inferno.

19.30 Telegiornale. Tga edizione della sera. Conduce Emilio Fede.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.

14.05 «E VENNE IL GIORNO DEI LIMONI NERI». Film.

15.00 Parata di cartoni.

15.05 Natura selvaggia. documentario.

16.35 One day in Eden, telefilm.

17.35 Mamma Vittoria.

19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.

19.30 Tg Punto d'incontro.

19.45 Oggi la città.

20.00 Dottore, telefilm.

20.30 «INDAGINE SU UN "PARA"». Accusato di omicidio, film.
- ITALIA 7-TELEPAVOVA**

15.00 Dancing Days. Telenovela.

16.00 Redazionale.

16.30 Orazio. Situation Comedy.

17.00 I forti di Forte Coraggio. Telefilm.

17.30 Ken, il guerriero. Cartoni.

18.00 Mazinga. Cartoni.

18.30 Iatrus. Cartoni.

19.00 Masters. Cartoni.

19.30 New York, New York. Telefilm.

20.30 Film: «TERREMOTO». Con Charlton Heston e Ava Gardner, regia di Mark Robson.

23.00 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smilla.

24.00 Italia 7 Sport. Boxe.

1.00 Film: «PIANETA VENERE». Con Bedi Moratti e Mario Plave, regia di E. da Tattoli.

CANALE 55

20.30 Affari di cuore, telefilm.

21.30 Ch 55 News.

22.00 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.

22.30 Skyways, telefilm.

23.30 Ch 55 News.

24.00 Il medico di famiglia, replica.
- TELEBARBARA**

16.30 Video hit.

17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.

19.00 «Luisana mia», Telenovela.

20.00 Le comiche.

20.30 «Rosa de Lejos», telenovela.

21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.

22.00 Film.

24.00 Lunedì sport (r.).

ODEON-TRIVENETA

9.15 Telenovela. Carmin.

10.30 Sit-Com. 4 in amore.

11.30 Telenovela per ragazzi. Il fantastico ranch del piccolo giallo.

12.00 Tg Doc Elliot.

13.30 Piccola Nell.

13.30 Tg, aeroporto internazionale.

14.00 Telenovela. Il segreto di Jolanda. Con Veronica Castro.

16.00 Slurp. Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugobrot, Alfonsoveti.

19.00 Anteprima cinematografica.

19.30 Tg poliziesco. O'Hara.

20.30 Film: «LA VALLE DEI RE» 1955. Con Robert Taylor, Eleanor Parker, regia di Robert Pirosh. Avventura.

22.30 Odeon Sport. Calcio.
- TELEFRIULI**

11.00 Side: proposte per la casa.

11.30 Cronache italiane.

12.15 Il salotto di Franca.

12.50 Mattino flash.

13.00 Sanità oggi, replica.

13.30 «Amor gitano», telenovela.

14.30 Il tappeto orientale.

15.00 Roberta Pella.

15.30 Samped, il ragazzo pescatore, cartoni animati.

16.00 Music box.

17.00 «Diario di un maestro», sceneggiato.

18.15 «Madame Bovary», sceneggiato.

19.30 «Crisiuluri» serie.

19.30 Giorno per giorno, rubrica.

20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.

20.30 Buine sere Friul, varietà.

22.30 Telefriuli notte.

TVM

19.20 Prima visione.

19.30 TVM Notizie.

20.00 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pella Trieste.

20.30 Film: «ROBIN HOOD».

21.55 Telefilm: Detective.

22.20 Prima Visione.

22.30 TVM Notizie.

23.00 Film: «NUDA DIETRO LA SIEPE».

MARCO

Sme nonostante il recupero finale
a sterlina, apprezzata di quasi die-
ci on lievi perdite.

REDDITO FISSO

Btoli	Quotaz.	Var. %
Buoni del tesoro postale		
B.T.P. mag. 82 12,50%	100,5	1,0
B.T.P. set. 82 12,50%	101,9	0,83
B.T.P. ott. 82 12,50%	101,75	1,0
B.T.P. nov. 82 12,50%	102,05	0,05
B.T.P. gen. 83 12,50%	102,8	0,34
B.T.P. feb. 83 12,50%	103,6	0,34
B.T.P. mar. 83 12,50%	103,3	1,0
B.T.P. apr. 83 12%	102,9	0,39
B.T.P. mag. 83 12,50%	101,1	1,0
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,25	0,14
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,8	1,23
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,3	-0,10
B.T.P. apr. 90 12,50%	106,65	0,45
B.T.P. giu. 90 10,00%	101,5	0,54
B.T.P. giu. 90 10,00%	00 "5	-
B.T.P. lug. 90 50,50%	99,05	0,05
B.T.P. ago. 90 25,50%	98,7	1,0
B.T.P. set. 90 25,50%	97,7	-0,15
B.T.P. ott. 90 25,50%	95,8	-0,21
B.T.P. nov. 90 25,50%	96	-0,05
B.T.P. dic. 90 25,50%	96,8	0,2

Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	1002	02
C.C.T. giu. 88	1005	5
C.C.T. lug. 88-89	1010	010
C.C.T. set. 88-89	1012	025
C.C.T. set. 88-88	1015	005
C.C.T. ott. 88-88	1015	010
C.C.T. 15 lug. 90	9995	022
C.C.T. 18 ago. 90 ind.	9995	-
C.C.T. 18 set. 90 ind.	9993	015
C.C.T. 18 ott. 90	9925	010
C.C.T. nov. 89-90	10315	5
C.C.T. 18 nov. 90	9965	-
C.C.T. 18 dic. 90	1002	-029
C.C.T. 18 dic. 90 (10)	-	-
C.C.T. gen. 91	1034	-005
C.C.T. 18 gen. 91 ind.	9999	-
C.C.T. feb. 91	10345	019
C.C.T. 18 feb. 91	9955	015
C.C.T. mar. 91	10205	010
C.C.T. 18 mar. 91	9993	005
C.C.T. apr. 91	102	-015
C.C.T. mag. 91	1021	020

C.C.T. aug. 91	101.8	0.05
C.C.T. ago 91	102.1	0.04
C.C.T. set. 91	101.7	0.10
C.C.T. oct. 91	101.7	0.25
C.C.T. nov. 91	101.6	0.10
C.C.T. dic. 91	101	0.10
C.C.T. gen 92	100.9	0.20
C.C.T. feb. 92	100.15	0.40
C.C.T. feb. 95	99.9	-
C.C.T. mar. 95	99.4	-
C.C.T. apr. 95	94.1	-0.11
C.C.T. mag. 95	93.8	-0.21
C.C.T. jun. 95	93.9	-
C.C.T. lug. 95	95.95	0.05
C.C.T. ago 95	95	-0.26
C.C.T. set. 95	95.45	-0.16
C.C.T. oct. 95	96	-
C.C.T. nov. 95	96.3	-0.05
C.C.T. dic. 95	96.25	-0.26
C.C.T. gen. 96	96.25	-
C.C.T. feb. 96	98.3	0.61
C.C.T. mar. 96	96.4	-
C.C.T. apr. 96	95.05	-0.37
C.C.T. may 96	95.05	-0.26
C.C.T. ECU 82-89 13%	107.7	-
C.C.T. ECU 82-89 14%	106.35	-0.28

C.C.T. ECU 89-911.25%	107.2	-0.28
C.C.T. ECU 89-911.25%	108	-0.46
C.C.T. ECU 89-933.75%	108.45	-0.55
C.C.T. ECU 89-933.75%	104.55	-0.05
C.C.T. ECU 89-937.5%	105	-0.05
C.C.T. ECU 89-93%	102.6	-
C.C.T. ECU 89-875.75%	101.55	0.44
C.C.T. ECU 89-875.75%	101.5	-
C.C.T. ECU 89-863.75%	93.5	0.43
C.C.T. ECU 89-2.50%	89.4	-
Enti pubblici parificati		
AS. 70-70.7%	96.4	-
FZ. 80-83.90 %o	103.8	0.24
Az. Aut. FS 83-90.2 %o	103.8	-0.10
Az. Aut. FS 84-92	103.8	0.39
Az. Aut. FS 84-92.2 %o	103.1	-
Az. Aut. FS 85-90.2 %o	101.8	-
Az. Aut. FS 85-90.2 %o	101.15	0.15
BE 85-92.12.5%	125.5	0.4
BE 86-94.12.75%	107.05	0.23
CinA 66 79-91.10 %o	101	1.49
CinA M 72-72.9 %o	102	0.43
CinA M 73-73.7%	95.3	-
CinA Na 75-95.10 %o	100	1.00
Enel 72-82.7%	94.5	1.69
Enel 72-82.7%	94	0.53
Enel 72-82.7%	100	0.35

Enel 82-89 ind. 1.0	106.3	-0.52
Enel 82-89 ind. 2.0	103.6	-
Enel 82-89 ind. 3.0	104.1	-
Enel 82-89 ind. 4.0	107.1	0.14
Enel 83-90 ind. 1.0	110.5	4.59
Enel 83-90 ind. 2.0	103.6	0.19
Enel 83-90 ind. 3.0	104.7	0.19
Enel 84-92 ind. 1.0	106.3	0.38
Enel 84-92 ind. 2.0	106.3	0.38
Enel 84-92 ind. 3.0	106.3	0.14
Enel 84-93 ind. 4.0	106.5	0.14
Enel 85-95 ind.	102.05	0.24
Enel 85-2002 0	101.65	-
Enel 85-2002 1	107.1	0.05
Enel 85-23 2	96.6	-
Enel 85-93 3	106.09	-
Enel 87-94 ind.	92	-
Enel 88-2002 ind. 1.0	101.3	0.15
Enel 88-2002 ind. 2.0	100	-
Enel 88-2002 ind. 3.0	99	-
Enel 88-2002 ind. 4.0	99	-
Enel 74-92 82	92.3	-
Enel 75-93 4 or 10%	94.95	0.16
Enel 77-89 56 12%	101	-
Enel 82-92 2R2 15%	187.25	-0.45
Enel 82-92 3R2 15%	180.1	-
Enel 77-88 12%	100	-

	1979-1981	1971-85	
Iri 50-50 ind.	99,5	100	0,5
Iri Sider 25-75 ind.	100,9	100	0,9
Iri 83-18 ind.	101,65	-0,05	
Iri 85-100 ind.	99,5	-0,5	
Mediobest Op. 13%	104,3	0,9	
Opere Auto 70-77%	86,6	-	
Opere Auto 72-77%	80,65	-0,12	
Opere Auto 74-1 0-8%	80,8	-	
Opere Auto 74-2 0-8%	80,5	0,75	
Opere Auto 75-8%	80,5	0,12	

Obbligazioni con WARRANT				
Benetton 66-91 50-50	85	6	0,35	
Iri Keritana 66-93 107	107	-0,93		
Iri 85-100 50-50	104,3	-		
Iri 50-100 83-85 107	107,3	-0,35		
Iri 84-89 75-75%	130	-0,38		
Iri 84-89 75-75%	128,2	-0,48		
Iri 85-90 90%	97,55	0,15		
Iri 85-90 10%	107,25	0,14		
Iri 85-90 83-85 6,50%	104,2	-		
Enipace-Nocchi 86-91 75%	96	-		

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-3-86	65	88 45	4

30-6-88	157	96,144	—
30-12-88	340	92,106	—

(Rendimenti Indicativi)

BUSINESS / GORIA

«Quell'eredità perversa»

Il deficit pubblico: un «ceppo» che rallenta lo sviluppo

ROMA — La finanza pubblica — per il presidente del Consiglio Goria — resta il «problema» per definizione dell'economia italiana e su questa base vanno giudicate le prese di posizioni politiche concrete, per esempio nel dibattito sulla legge finanziaria: i «colpi di mano demagogici» non servono a nulla; «chi tende a deteriorare il clima politico, sociale ed economico deve sapere che vi sarà una sola, facilmente prevedibile, conseguenza» e cioè che «diventeranno più ardue tutte quelle correzioni che sono diventate indispensabili».

E' su questa linea che si muove il testo dell'intervento presentato dal presidente del Consiglio Giovanni Goria agli imprenditori esteri riuniti a Roma da «Business international». Goria ha sottolineato con insistenza il problema della finanza pubblica definendola il «ceppo» che può rallentare lo sviluppo italiano e le ambizioni europee del paese.

Il presidente del Consiglio non ha esitato a definire «diabolico» il problema del debito pubblico stratificato nel corso degli anni. E ha quindi citato il «Faust» di Goethe, là dove Mefistofele parlando dei trascorsi di leggi e diritti da una generazione all'altra, afferma «che disgrazia essere un posterio». La via d'uscita è solo una: azzerare rapidamente il deficit al netto degli interessi, il che «è l'obiettivo del governo sin dalla sua nascita».

Il presidente del Consiglio, affrontando il problema del risanamento della finanza pubblica (nel dibattito di Business international) ha osservato come il problema della pressione fiscale vada esaminato da due punti di vista. Il primo è quello economico e da questo angolo di vista secondo Goria si può affermare che la pressione fiscale in Italia è più bassa del resto dei principali Paesi.

«Poi vi è il problema di chi paga le tasse — ha detto Goria — e da questo secondo angolo di vista la pressione fiscale in Italia è certamente elevata». Vi è, quindi, secondo il presidente del Consiglio, un problema di equità fiscale. Goria inoltre ha rilevato che osservare il problema della questione fiscale da questi due punti di vista porta a soluzioni diverse.

«Vi è il tempo in cui prevale la ragione politica — ha affermato Goria — ma vi è an-

**Per Reviglio
forti svantaggi
per chi opera
con il petrolio**

che il tempo in cui potrebbe prevalere la ragione economica. Finora — ha proseguito il presidente del Consiglio — è stato il tempo, per me giustamente, della prevalenza della ragione politica, ma il mondo cambia».

Il presidente del Consiglio interrogato dagli operatori sulle recenti vicende della legge finanziaria ha osservato che la procedura legislativa è ormai troppo pesante e quindi bisogna chiudere più rapidamente questa fase per aprire una nuova.

Sulle vicende parlamentari della legge finanziaria, Goria ha osservato: «A parte che bisogna vedere chi sono questi franchi tiratori, queste non sono imboscate per il governo ma sono imboscate al Paese perché fanno male al Paese». Goria ha osservato che alcuni passi si sono fatti nella direzione del risanamento del deficit pubblico e ha auspicato che il governo da lui diretto abbia vita lunga. Ma l'importante, ha detto Goria, è che si proceda nella



Giovanni Goria

direzione giusta. Il presidente del Consiglio, interrogato su una possibile legge antimonopolio, ha assicurato gli operatori presenti affermando che il problema si pone principalmente per settori specifici come le comunicazioni. Comunemente il presidente del Consiglio ha detto che una legge antitrust rappresenta un pilastro del capitalismo. Il presidente del Consiglio rispondendo a una domanda sugli scioperi nei servizi pubblici ha osservato che vi è innanzitutto un problema di regolamentare il diritto di sciopero all'interno di quest'area. Ma la regolamentazione del diritto di sciopero va contrattata con il sindacato. Goria ha affermato il secondo problema è quello di garantire una soglia minima di servizi e questo è di competenza dello Stato.

Strettamente legato al problema del deficit pubblico è apparso quello dei prezzi petroliferi, che gravano pesantemente sulla bilancia commerciale italiana. La tendenza è fortunatamente verso un ribasso, anche se questo significa gravi perdite in vista per chi opera nel settore. Lo ha detto il presidente dell'Eni, Franco Reviglio. Secondo Reviglio, la possibilità di una stabilizzazione dipenderà dalla capacità del cartello dell'Opec di condurre all'autodisciplina i Paesi produttori. I primi risultati si potranno vedere entro il mese di marzo. Sottolineando l'impossibilità di fare delle previsioni, Reviglio ha dichiarato di augurarsi che alla luce delle gravi ripercussioni strategiche del problema energetico per i paesi industrializzati, si possa «addiventare a una maggiore stabilità dei prezzi intorno ai livelli ufficiali».

Riferendosi poi alla situazione dell'Agip petroli, e alla possibile chiusura di impianti, Reviglio ha sottolineato che si tratta di «un problema molto serio» che ha già posto «all'attenzione del governo». Il problema nasce, afferma Reviglio, «dalla crescente discesa tra prezzo dei prodotti lavorati, discesa dovuta al dumping dei Paesi produttori. I prezzi che il mercato forma e che i Paesi produttori accettano per i prodotti (benzina, gasolio, ecc.) sono inferiori al prezzo del greggio. Quindi chi compra il greggio per lavorarlo, perde. Questo — afferma Reviglio — avviene per tutte le imprese, in Italia e all'estero».

BUSINESS / GRANELLI

Migliora il rapporto coi privati

Le Partecipazioni statali verso scelte «coraggiose»

ROMA — Con il migliorato clima economico degli ultimi anni si sono create «le condizioni favorevoli per un diverso e migliore rapporto tra pubblico e privato, nell'ambito di un'economia mista quale quella italiana, per la modernizzazione del sistema produttivo e il rafforzamento della sua competitività soprattutto in vista della creazione del grande mercato europeo del 1992».

E' quanto ha dichiarato il ministro per le Partecipazioni statali Luigi Granelli aprendo i lavori della seconda giornata della tavola rotonda promossa da Business International. Granelli ha sottolineato a un uditorio italiano e straniero come «risanamento e ristrutturazione in corso e da completare possono correre seri rischi se non si saldano, attraverso una ripresa del flusso di investimenti che richiede anche una decisiva riqualificazione della spesa pubblica, con iniziative rivolte all'allargamento della base produttiva, al superamento degli squilibri Nord-Sud, alla creazione di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro».

Quanto alle privatizzazioni, il ministro ha osservato che queste «non si propongono di smantellare il settore pubblico dell'economia, ma sono piuttosto l'aspetto di una coraggiosa politica industriale» volta alla modernizzazione e allo sviluppo. Precisando di considerare «sempre meno pro-

ponibili le politiche dei due tempi», Granelli ha rilevato come «risanamento e sviluppo», condizioni essenziali di ogni efficace azione di governo, non possono essere concepiti separatamente, ma rappresentano un obiettivo unitario del processo di crescita dell'economia italiana.

Il presidente dell'Iri Romano Prodi dal canto suo ha osservato che «con l'avvicinarsi del 1992 l'Europa sta attraversando un momento di crescita e di trasformazione». Secondo Prodi, l'Iri, tornato nuovamente in attivo, deve con le sue strategie assecondare questo momento di trasformazione. Nel prossimo futuro le aziende dell'Iri — ha rivelato il presidente Prodi — dovranno trovare la collaborazione con altre imprese, soprattutto straniere, per raggiungere una dimensione strategica, che consenta loro di partecipare all'oligopolio europeo in via di formazione.

Le Partecipazioni statali, negli anni recenti, sono tornate a svolgere un ruolo insostituibile nello sviluppo reale del Paese, hanno registrato «un miglioramento della loro performance dall'inizio degli anni '80 paragonabile a quello realizzato dalle grandi imprese private». E' quanto ha dichiarato a sua volta il presidente dell'Eni, Franco Reviglio.

L'Eni intanto non intende stare alla finestra di fronte al processo di internazionalizzazione in atto a livello mondiale.

BUSINESS / BARUCCI

«La liberalizzazione fa bene»

Per le banche uno stimolo a essere più efficienti

ROMA — Le politiche di «deregulation», possono svolgere sul sistema bancario «un ruolo propulsivo verso una maggiore efficienza del sistema». Lo ha affermato il presidente dell'Abi, Piero Barucci, intervenendo al convegno di Business International.

Ricordando il percorso di una graduale liberalizzazione seguito fin qui dalle autorità monetarie, il presidente dell'Abi ha però tenuto a sottolineare come «un massimale intertemporale possa risultare più dannoso di un massimale permanente».

A ridefinire nuovi equilibri, e a determinare un progressivo contenimento dello «spread» tra tassi attivi e passivi è stato soprattutto, secondo Barucci, il clima concorrenziale che si è venuto a creare all'interno del sistema bancario, insieme alla sua ridimensionata attività sul fronte dell'intermediazione finanziaria.

Il conseguimento di una maggiore efficienza delle banche è comunque condizionato anche dal loro compito di garantire la stabilità del sistema, ha rilevato Barucci, auspicando poi che in vista del 1992 venga assicurata «una parità istituzionale» alle banche italiane rispetto a quelle straniere per impedire appunto che «tale disparità istituzionale si traduca in una disparità concorrenziale».

Per un equilibrato sviluppo del mercato finanziario in vista proprio dell'appuntamento con il 1992 e indilazionabile — secondo il presidente del Banco di Roma, Romeo Dalla Chiesa — un maggior coordinamento delle politiche economiche dei Paesi Cee per la determinazione di un quadro di riferimento sufficientemente stabile per i tassi di interesse e di cambio. In questo quadro, l'Italia potrebbe «giocare un ruolo incisivo sul mercato

Europa». Il vicepresidente della Bnl Salvatore Paolucci ha invece posto l'accento sulla riforma della Borsa, riforma che è indispensabile per l'ammodernizzazione e integrazione internazionale già avviata nel nostro Paese.

A tal fine ha auspicato «una partecipazione diretta al mercato borsistico di una pluralità di operatori con i requisiti dei dealers e l'adozione di sistemi di trattazione continua, insieme a un'effettiva attivazione del mercato secondario, soprattutto per i titoli di Stato. Dovrebbe poi essere la «Borsa unica nazionale» il presupposto di una futura «Borsa unica europea».

A sottolineare la «mancanza di affidabilità della nostra Borsa», che si è «tradotta in flussi di risparmio irregolari» è stato il presidente della Consob, Franco Piga, che ha anche rilevato la necessità di porre rimedio a tale situazione.

PREVISIONE ECONOMICA

Il «pnl» statunitense aumenta del 3,6%

NEW YORK — Il Pnl Usa dovrebbe essere aumentato nel quarto trimestre del 3,6%. Lo prevedono alcuni economisti americani, indicando una gamma di crescita compresa fra il 2,8% e il 5,5%. Intanto il dollaro a Milano è rimasto pressoché invariato a 1.231,35 lire (contro le 1.231,20 precedenti). A New York invece ha chiuso a 1.228,25 lire.

Wall Street ha chiuso in leggero ribasso. Tornando alla situazione americana, gli stessi economisti sono ancora più divisi sull'andamento del primo trimestre 1988, ma mediamente temono un rallentamento all'1% a causa dell'incremento delle scorte non utilizzate: le previsioni vanno da una crescita del 2% a un calo fino al 3,5%. Le divergenze vertono in particolare sulla possibilità di una recessione nel 1988: Irwin Keller, della Manufacturers Hanover, teme che il fenomeno si verifichi, dal momento che i consumatori non acquistano e probabilmente non aumenteranno le spese, mentre Edward Guay della Cigna ritiene che le scorte invendute agiranno solo da freno, ma non provocheranno una crescita negativa.

**Dollaro
stazionario,
Wall Street
tentenna**

Gli esperti sono stati comunque positivamente impressionati dal fortissimo aumento delle ordinazioni di beni durevoli in dicembre (+6,7%), che indica quanto sia robusto il settore manifatturiero e quanto poche probabilità di vera debolezza dell'economia esistano per il primo semestre dell'anno. Alcuni, tuttavia, tendono a ridimensionare l'importanza del dato di dicembre, sottolineando la «volatilità», ma non escludono in genere un proseguimento della crescita.

Dal canto suo la Riserva federale è impegnata — come ha dichiarato Marta Seger, uno dei sette governatori — a fornire la liquidità adeguata a contrastare le tendenze recessionistiche nell'economia, senza per questo rialimentare l'inflazione.

La settimana prossima però la riserva dovrebbe raccogliere nell'asta di febbraio 2 miliardi di dollari in meno rispetto a quella del febbraio 1987 (27 miliardi anziché 29), in buoni a tre, dieci e trent'anni. Queste, almeno, sono le previsioni degli economisti, comprese fra i 26 e i 28 milioni di dollari.

Dal canto suo la Seger anticipa per il 1988 un rallentamento della crescita per la debolezza degli acquisti al consumo, ma non certo una recessione, che sarà evitata dalla spinta fornita dalle esportazioni. Per quanto riguarda il dollaro le previsioni degli economisti, per questa volta di Hong Kong, sono estremamente divergenti. Qualcuno prevede una risalita della divisa americana per fine anno a 145 yen (attualmente 127-128), mentre altri anticipano nello stesso periodo una discesa del 10-15%. Viene generalmente esclusa, comunque, la possibilità di una caduta a 105-110 yen, anche perché nel frattempo la bilancia commerciale americana dovrebbe avviare il riequilibrio, grazie al rallentamento dell'import e all'espansione dell'export manifatturiero.

RENDIMENTI IN RIBASSO

«Cct», offerta ... al buon cuore della domanda del mercato

ROMA — Rendimenti in ribasso, ma importo dell'emissione lasciato alla domanda del mercato: sono queste le caratteristiche della prossima emissione di certificati di credito del Tesoro rese note ieri dal ministero del Tesoro.

I titoli (con godimento 1.0 febbraio 1988) avranno un rendimento effettivo annuo lordo del 12,15 per cento e netto del 10,60 per cento (contro rendimenti rispettivamente del 12,50% e del 10,90% nell'emissione dello scorso dicembre).

Il prezzo di acquisto dei Cct è fissato in 99,25 lire per ogni 100 lire di valore nominale e il tasso della prima cedola (pagabile il 1.0 agosto 1988) sarà pari al 5,80% (contro il 6% dell'emissione precedente). Ma l'elemento forse più significativo dell'emissione (che sarà sottoscritta dagli operatori dal primo al 3 febbraio prossimo) è l'ammontare «aperto» dell'offerta, una «consuetudine» caduta in disuso.

A fronte di un'offerta di Cct per complessivi cinquemila miliardi erano infatti pervenute richieste per 8.725 miliardi (con conseguente ampliamento del totale assegnato dal Tesoro). Ipotizzando una domanda sostenuta da parte degli operatori, il Tesoro sembra delegare in quest'occasione al mercato la definizione dell'importo che è in grado di assorbire, con l'obiettivo di trasferire su titoli di lungo periodo l'interesse dei risparmiatori.

Dopo l'annuncio dell'emissione dei Cct (che hanno durata quinquennale) il Tesoro ha diffuso anche l'annuncio di un'emissione di Bpt, buoni del Tesoro Poliennali di durata quadriennale e con un tasso di interesse dell'11%. L'emissione dei titoli di scadenza primo febbraio 1992 avverrà al prezzo di 99 lire ogni cento nominali.

RUGGIERO
«Già pronti i decreti»

ROMA — «Il 3 febbraio presenterò i decreti delegati di attuazione della liberalizzazione valutaria». Lo ha dichiarato il ministro del commercio estero, Renato Ruggiero. Il ministro ha aggiunto che per il condono i tempi sono ormai strettissimi. «Il sistema — ha detto Ruggiero — sarà basato sulla depenalizzazione» e prevederà obbligazioni per rientrare nella legalità. A proposito degli effetti della recente abolizione dei vincoli valutari, Ruggiero ha dichiarato che «non si sono registrati movimenti di capitale a breve».

SMENTITA LA ROTTURA CON LA DISNEY

Il Topolino dalle uova d'oro resta alla Mondadori

Servizio di
Caterina Emili

ROMA — La gallina dalle uova d'oro della Mondadori non cambierà pollaio: smentite, infatti, le voci su un'imminente rottura di contratto con la Walt Disney Corporation, voci che circolano puntualmente ogni sette anni al scadere periodico dei termini d'intesa tra la casa di Segrate e la Disney. Il 30 giugno prossimo, dunque, si rinnoverà l'accordo che cominciò nel 1935 tra Arnoldo Mondadori e Walt Disney.

I due si conobbero negli Stati Uniti l'anno prima e d'allora, con un crescendo vertiginoso fino al 1975 (un milione di copie alla settimana) e poi un assestamento in discesa di mercato, le copie di Topolino, Paperino, Almanacco sono arrivate a 37 miliardi di fatturato su un totale per i periodici Mondadori di 180 miliardi.

La storia è ormai quasi leggenda: i due s'incontrarono a Los Angeles, entrambi di scarsa cultura e di grande intelligenza, entrambi destinati ad avere un grosso successo e a fabbricarselo tutto con le proprie capacità. Topolino era nato già da sei anni, un topino muto che si agitava in un cortometraggio di pochi minuti, ma era già famoso in Italia tanto che l'editore fiorentino Nerbinelli nel '32 gli dedicò una testata.



Arnoldo Mondadori nell'agosto del '34 raggiunse un accordo con Walt Disney, rilevò nel '35 la testata di Nerbinelli e cominciò così un sodalizio che dura da cinquant'anni. Ad esso Arnoldo aggiunse poi un'altra idea geniale: con l'aiuto del bravissimo disegnatore Pedrocchi, «inventò» Paperino facendolo diventare un protagonista al-

casto e vincente Topolino. Ora il mercato europeo viene praticamente fatto tutto, anche se in coedizione, dalla Mondadori e affiancato da molte iniziative tra cui, a esempio, il riuscitissimo Trofeo Topolino, una sorta di Olimpiade per ragazzi la cui ventottesima edizione verrà presentata alla stampa a giorni.

Un contratto d'oro dalle basi solide, dunque, quello tra la Mondadori e la Walt Disney anche se è probabile che alcuni termini verranno modificati. «Modifiche fisiologiche» dicono alla casa editrice, qualche fetta in più per l'affiliata italiana dicono altri che addirittura vedono come segnale di guerra un annuncio da parte dell'affiliata per la ricerca di personale specializzato in lavoro redazionale.

Le cifre, per adesso parlano chiaro: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti. Il suo fatturato nell'86 è stato di 23 miliardi di lire e la sua vendita settimanale è di 338 mila copie. A esso vanno aggiunte più o meno lo stesso numero di copie per Paperino, gli Almanacchi e i Classici per un totale annuo di 40 milioni di copie, 3 milioni e mezzo al mese. Difficile pensare che, con queste cifre, quella di Mondadori sia una posizione di debolezza nei confronti della Walt Disney Corporation: attualmente Topolino ha una tiratura di 470 mila copie, 5 milioni e mezzo di lettori di cui 3 milioni sono lettori adulti.

L'ELECTROLUX INVESTE 360 MILIARDI

Pordenone laverà il mondo

Sarà l'impianto più grande per la produzione di lavatrici mai costruito

Servizio di Maurizio Fedi



MILANO — L'Electrolux, il colosso svedese degli elettrodomestici controllato dalla famiglia Wallenberg, intende consolidare la propria presenza sul mercato italiano. Nei prossimi tre anni, infatti, la controllata Zanussi investirà 360 miliardi di lire per completare i lavori (iniziati da pochi mesi) dello stabilimento di Pordenone (Pordenone) e verrà completato il piano di ristrutturazione degli impianti di Susegana (Treviso). Dovrebbe inoltre essere imminente la produzione di compressori per frigoriferi da una concezione più avanzata (su licenza Mitsubishi) nello stabilimento di Mel (Belluno), dove già opera la divisione componentistica della Zanussi.

Ma la novità più rilevante, almeno a livello di gruppo, proviene dall'annuncio fatto da Leif Johansson (nella foto piccola), amministratore delegato del settore del bianco, che dovrebbe aggirarsi sui 67 miliardi di corone (pari a quasi 13.700 miliardi di lire), cioè il 26% in più del 1986. Alla notevole espansione del giro d'affari (tenuto conto del crescente grado di apertura e concorrenzialità del settore) ha contribuito non poco la politica di acquisizioni seguita dagli amministratori.

Il fatturato '87

dovrebbe

aggirarsi sui

13700 miliardi

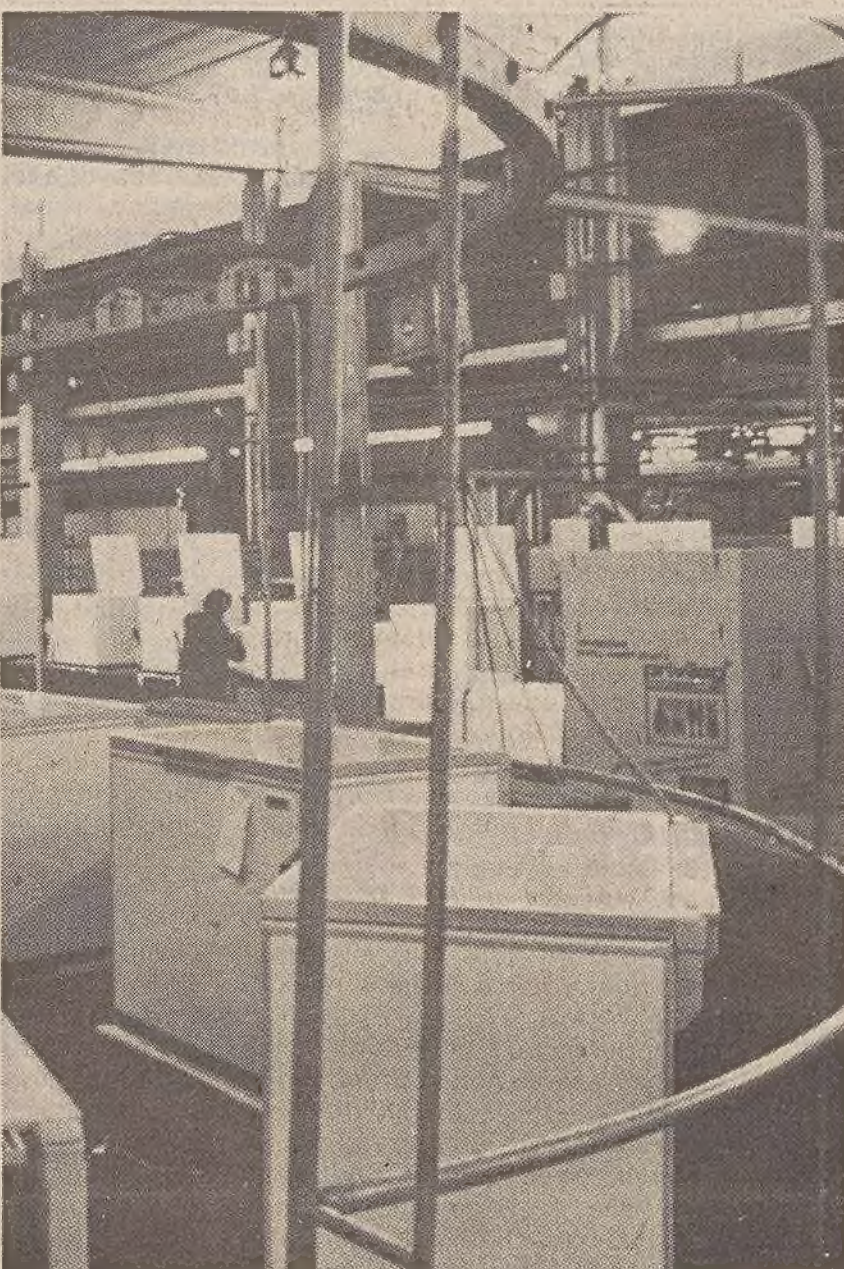
Una politica di estrema aggressività commerciale che, a detta dello stesso Johansson, potrebbe continuare nel futuro, anche perché «quando acquistiamo aziende lo facciamo per investire».

Attualmente le controllate sono 440. L'ampliamento del complesso industriale di Pordenone, dove verranno costruite tutte le lavatrici del gruppo (l'Electrolux vuole realizzare il più grande impianto produttivo di lavatrici nel mondo), riflette la constatazione che il mercato richiede una sempre più grande libertà di scelta per il consumatore. Da qui la necessità per un altrettanto grande produttore di razionalizzare ogni passaggio del processo industriale, il cui sbocco è ormai diventato il mondo intero

(già nel 1986, il 33,1% delle vendite Electrolux è avvenuto nel Nord America, il 22% nell'America centro-meridionale, il 26% nell'Europa del Nord e il 33,2% nel resto del continente).

Una volta confermato il prossimo debutto in piazza degli Affari delle azioni della casa-madre (attualmente quotate a Stoccolma) e di cui sono state collocate in Italia certificazioni rappresentative, l'alto funzionario del colosso industriale è tornato volentieri sulla realtà aziendale della Zanussi. A quattro anni dal suo «salvataggio», Johansson ha parlato di risultati migliori per l'ultimo esercizio, senza peraltro sbilanciarsi in alcun tipo di preconcetto.

Secondo Aldo Sessegolo, direttore commerciale della Zanussi, la quota Electrolux-Zanussi di elettrodomestici bianchi ha ormai raggiunto il 22% del nostro mercato, mentre a livello europeo raggiunge il 25% circa. Un certo riequilibrio tra queste percentuali dovrebbe comunque venire nell'immediato futuro dai prodotti col marchio Electrolux commercializzati in Italia. Si conta di venderne oltre 12.000 nel 1988.



IL DOPO-HUSAK

Praga al bivio

Il governo di fronte alla perestroika

Dall'inviato Roberto Giardina

PRAGA — Arriva il cancelliere Kohl, primo politico occidentale a far visita al nuovo capo della Cecoslovacchia Milos Jakes, al potere da quaranta giorni. Troppo presto persino per avere una superficiale intuizione di quel che pensa il successore di Husak.

La Cecoslovacchia rimarrà insensibile al «nuovo corso» di Mosca, limitandosi a frasi retoriche di consenso e nulla più, oppure il cambio della guardia significa anche un mutamento di rotta, sia pure graduale? E' quello che sono venuti a sondare i tedeschi, pronti ad aprirsi la strada a suon di marchi. Prima gli affari e poi la politica, uno slogan su cui sono pienamente d'accordo anche i padroni di casa.

«Ci aspettiamo molto da questi colloqui, soprattutto sul piano economico», ha detto alla vigilia il primo ministro Strougal. Le riforme possono essere attuate solo grazie agli scambi e agli investimenti occidentali, e della Germania innanzi a tutti, dato che è il partner più importante tra i paesi capitalisti (dopo l'Urss, Cina e Polonia).

Ma quali sono i programmi di Praga? Ce ne parla il vice ministro Jaromir Matejka, il grande esperto di «Perestrojka» alla cecoslovacca, il braccio destro del premier Strougal per la ristrutturazione economica. «Considerazioni oggettive ci spingono a cambiare — spiega — in passato abbiamo registrato un forte sviluppo, sia quantitativo che qualitativo, ma negli ultimi anni ci siamo resi conto che non riuscivamo ad andare avanti».

«Era come se ci trovassimo — continua Matejka — davanti a una vera e propria barriera. Non avevamo più alcuna chance di progredire. Dobbiamo riconoscere che il piano quinquennale in corso in parecchi punti chiave non riuscirà a raggiungere gli obiettivi che si era prefissato».

La decisione di cambiare è recente, ricorda, risale all'anno scorso. Venne stabilito dal comitato centrale di rivedere i metodi di direzione centrale e la pianificazione. Il biennio '88-'90 è considerato una fase sperimentale per vedere cosa, come e quando cambiare, e soprattutto verificare i risultati.

«Dovremo approvare apposite leggi — continua il mini-

Il governo:

tutti da rivedere

i programmi

di pianificazione

stro Matejka — sia per quanto riguarda il funzionamento delle imprese statali, sia nelle imprese cooperative. Occuparsi dei prezzi all'ingrosso e al minuto, della produzione agricola, del commercio in genere.

«L'industria pesante — aggiunge — in realtà è quella che ci preoccupa meno in quanto a sistemi di produzione, ma anche in questo settore si dovranno rivedere le nostre idee per il commercio con l'estero, e dovremo aggiungere l'autofinanziamento delle singole aziende. Ciascuna industria dovrà raggiungere un profitto. Tutto ciò porterà a una revisione profonda del sistema di produzione. I nostri manager dovranno pensare anche ai rifornimenti di materie prime, agli utili, ai salari e ai prezzi in relazione al mercato».

Ma quale modello vi siete posti davanti? Quello ungherese, o il sovietico, o il cinese? «In fondo — osserva Matejka — non vedo grandi differenze tra i modelli indicati. Se si guarda alla struttura portante, allo scheletro, non ci sono differenze sostanziali. Senza dubbio, esistono delle forme diverse di sviluppo in questi paesi ma dovuti allo stadio di industrializzazione e alle singole caratteristiche nazionali, che portano a scelte individuali. A esempio, la nostra economia presenta un alto grado di integrazione e di internazionalizzazione, che può anche non riscontrarsi altrove».

Naturalmente il ministro Matejka sa di avere eluso in parte la domanda. L'Ungheria, proprio da gennaio, ha adottato misure rivoluzionarie per un paese socialista come l'Urss e le tasse sul reddito, per riuscire a frenare i consumi smodati di parte della popolazione che hanno portato a un indebitamento record con l'estero.

Che ne pensa Matejka? «Confesso che mi occupo malvolentieri di quel che fanno i nostri vicini — obietta — ma certo l'esperienza un-

gherese ci può servire da insegnamento. Le differenze tra Ungheria e Cecoslovacchia esistono, non possiamo chiudere gli occhi. Ripeto che alla base i sistemi socialisti sono identici ma ci può essere qualcosa di noi che non piace a Budapest, e viceversa. A esempio, non possiamo condividere le tasse che hanno introdotto, o la divisione del sistema di produzione in competitivo e non competitivo».

Lei ha parlato di utili, ma come possono essere calcolati? In un paese socialista è difficile stimare i costi di produzione. E, nel caso, come verranno impiegati i guadagni? «Si calcolerà il valore degli investimenti, spiega il ministro, ed essi dovranno «rendere» un cinque-sei per cento secondo un calcolo di massima. Il cinquantotto per cento degli utili andrà allo Stato sotto forma di tasse per finanziare le strutture sociali di cui godono i lavoratori, un due-tre per cento andrà accantonato per l'ammortamento degli impianti, e altrettanto potrà essere investito per finanziare le attività ricreative e culturali dei dipendenti. Il rimanente potrà essere reinvestito nell'azienda o adoperato per aumenti salariali».

E la direzione della società sarà libera di scegliere come meglio crede? «Sì, tranne il caso di investimenti notevoli o di scelte molto impegnative che dovranno essere concordate con i responsabili della pianificazione nazionale».

L'esperimento è in corso in una cinquantina di aziende. Ne avete già tratto delle conclusioni? «E' troppo presto. In alcune aziende i nuovi sistemi di produzione e direzione vengono seguiti da appena sei mesi. E poi, non bisogna dimenticare che si tratta di riforme parziali, fin quando non entrerà in vigore la nuova legge sulla ristrutturazione il prossimo 1 luglio».

Il ministro Matejka parla in modo chiaro e si può capire che la Cecoslovacchia è intenzionata ad applicare in modo concreto le riforme ma, ci lascia capire, questa è una scelta nazionale non imposta da Mosca, anche se le linee principali concordano con quelle consigliate da Gorbaciov. La «Perestrojka» va bene, ma di «Glasnost» a Praga si parla poco. Le riforme sociali e democratiche a vent'anni dalla Primavera di Dubcek, sono ancora un tabù.

DOMANI ALLA FIERA

Pacchetto Trieste Primo bilancio

TRIESTE — I risultati e le prospettive del «pacchetto Trieste e Gorizia» allo scadere del primo biennio della sua emanazione verranno esaminati domani al centro congressi dell'ente Fiera di Trieste nell'ambito di una tavola rotonda denominata «Buon compleanno pacchetto», organizzata dal Lions Club Trieste San Giusto.

La legge 29 gennaio 1986 n. 26, istituita due anni or sono per incentivare e rilanciare le attività economiche localizzate nei territori delle province di Trieste e Gorizia, prevede oltre a vari incentivi finanziari e fiscali, finanziamenti per il fondo di rotazione di cento miliardi graduati fino al 1989, con una riserva di impiego della dotazione del fondo fino al 20 per cento a sostegno dell'edilizia, per la costruzione di alloggi da assegnare con priorità ai lavoratori di impresa.

Prevede inoltre assegnazioni al «Fondo Trieste» di 283 miliardi graduati fino al 1995, con riserva del 50 per cento a sostegno di iniziative nel settore produttivo, al «Fondo Gorizia» di 95 miliardi di lire; all'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste 85 miliardi; all'Osservatorio geofisico sperimentale di quattro miliardi e all'università di Trieste di 25 miliardi. Pochi giorni fa il presidente del Frie, Antonini, si era dichiarato prudentemente ottimista sull'utilizzo produttivo del pacchetto, soprattutto per quanto riguarda l'avvio di iniziative realmente nuove. Le uniche che negli ultimi tempi hanno dato risultati concreti sul piano occupazionale.

Nel corso della tavola rotonda parleranno il presidente della commissione «Fondo Trieste» e assessore all'Industria Gianfranco Carbone, l'on. Sergio Coloni, l'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi, il commissario straordinario dell'Area di ricerca Domenico Romeo.

FINSIDER Domani Assemblea

ROMA — Manca ancora qualche giorno per la presentazione ufficiale al vertice dell'Iri del piano di risanamento della Finsider.

Nella riunione del Comitato di presidenza dell'Istituto di domani, non è infatti prevista la discussione sull'argomento siderurgia, anche se venerdì prossimo ci sarà l'assemblea della Finsider che valuterà i dati di bilancio di gruppo (il deficit lo scorso anno è stato di 1.600 miliardi).

Gli incontri tra l'amministratore delegato della società Gamberella, il presidente Lupo e i dirigenti dell'Iri proseguiranno comunque, a quanto si è appreso, a livello non ufficiale, in attesa anche delle decisioni che verranno prese a livello comunitario sulle riduzioni di capacità produttive da attuare.

SESANA Zona franca

TRIESTE — L'istituzione di una zona franca a Sesana, comune sloveno al confine italiano con Trieste, è stata al centro di una riunione tra gli amministratori locali e il presidente della Camera di commercio triestina, Giorgio Tombesi.

Il sindaco di Sesana, Voldopivec — informa un comunicato dell'Ente camerale — ha illustrato le caratteristiche della nuova area industriale. Il primo lotto — è stato precisato — è di 18 ettari, estendibili in futuro, vicino all'autoporto jugoslavo di Sesana, che è collegato a quello italiano di Ferneti. In merito al regime normativo che vigerà nelle zone franche che saranno istituite in Jugoslavia e delle quali Ferneti sarà quella pilota, è stato riferito che la legislazione è all'esame del Parlamento.

PROPOSTA Meno Iva per i natanti

ROMA — Riduzione dell'Iva al 18% per le imbarcazioni da diporto e al 9% per i natanti, tassa di circolazione sostituita da una tassa di stazionamento commisurata alla lunghezza della barca, abolizione della patente per la guida di imbarcazioni entro le sei miglia della costa, «burocrazia» generale dell'attuale normativa: sono alcune delle principali novità contenute in un progetto di legge per il rilancio della nautica da diporto che il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha inviato ai colleghi interessati per il necessario «concerto».

Il pdl, secondo una nota del ministero, contiene inoltre: facilitazioni per l'acquisto di barche in Italia da parte di stranieri, abolizione del visto di convalida quinquennale.

FIOM E UILM In dissenso con la Fim

UDINE — Le segreterie Fiom-Cgil e Uilm-Uil — si legge in un comunicato — vogliono informare l'opinione pubblica del gravissimo comportamento della segreteria Fim-Cisl di Udine, che ha abbandonato la segreteria unitaria Fim-Fiom-Uilm convocata per discutere l'applicazione del recente accordo nazionale sul rinnovo delle strutture unitarie di fabbrica.

Le segreterie Fiom e Uilm non riescono a capire — conclude la nota — in quali aziende e con quali altre organizzazioni sindacali i dirigenti della Fim intendano applicare l'accordo nazionale, che pure è stato giudicato positivo.

FIESTA

friend

NUOVA FIESTA FRIEND

50 CV, 145 km/h
20.8 km/l a 90 km/h

DIESEL

54 CV, 148 km/h
26.3 km/l a 90 km/h

Campione Europeo d'Economia

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5a marcia
- Accensione elettronica
- Tergilunotto
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili
- Nuovi tessuti dei sedili
- Nuovo cruscotto con orologio analogico
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40)
- Volante a contatto morbido
- Specchi esterni con comando interno
- Coprinuova integrali
- Pneumatici 155/70

FIESTA FRIEND DA LIRE

9.281.000

IIVA INCLUSA

TETTO APRIBILE O RADIOSTEREO MANGIANASTRI

COMPRESI NEL PREZZO

PER CONTRATTI DEFINITI ENTRO IL 20 FEBBRAIO

Oggi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi* (Tasso fisso annuo 10.15%).
Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.387.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

*Salvo approvazione della Ford Credit S.p.A.



CAMPIONATO EUROPEO

Italia-Spagna, grande basket a Trieste

Il palasport di Chiarbola ospita stasera alle 20.45 un avvenimento di risonanza internazionale

NAZIONALE / SUL PARQUET Queste le formazioni

Arbitri uno jugoslavo e un israeliano



Antonio Riva, il bomber della Nazionale.

ITALIA			
numero maglia	nome	alt.	ruolo
5	GENTILE	190	playmaker
6	MAGNIFICO	207	pivot
7	DELL'AGNELLO	201	ala
8	BOSA	203	ala
9	BRUNAMONTI	191	playmaker
10	VESCOVI	198	ala
11	BINELLI	214	pivot
12	RIVA	194	guardia
14	DELLA VALLE	196	guardia
Allenatore: GAMBÀ			

SPAGNA			
numero maglia	nome	alt.	ruolo
4	VILLACAMPA	195	ala
5	CREUS	175	play
6	SIBILIO	199	ala
7	MARGALL	196	ala
8	JMENEZ	205	pivot
9	ROMAY	212	pivot
10	ARCEGA	204	pivot
11	SOLOZABAL	184	playmaker
13	MARTINEZ	209	pivot
15	SAN EPIFANIO	198	ala
Allenatore: DIAZ MIGUEL			

Arbitri: PETROVIC (Jugoslavia)
VIROWNICK (Israele)

Servizio di
Silvio Maranzana

«Altro che esperimenti, voglio vincere la partita». Sandro Gamba, c.t. della nazionale di basket, rende ancora più elettrizzante l'attesa per il match che gli azzurri disputeranno questa sera alle 20.45 contro la Spagna nel palasport di Chiarbola strapieno.

Trieste vive oggi il basket-day più lungo. Le recenti stratosferiche esibizioni di Michael Jordan, James Worthy, Drazen Petrovic non valgono affettivamente e sentimentalmente quanto una partita degli azzurri, pur in un momento in cui la nazionale è al centro degli strali di un settore particolarmente qualificato della critica.

Si trovano oggi a Chiarbola la cronaca, la storia e la preistoria della pallacanestro italiana. Sul parquet il futuro, una formazione giovane, costruita in prospettiva, in parte il presente con Meneghin, Villalta, Marzotri e Sacchetti, i quattro grandi «vecchi» ancora protagonisti in campionato e nelle coppe e che potrebbero essere ancora chiamati a dare una mano alla nazionale in vista delle qualificazioni per Seul. Infine in tribuna il passato con una rappresentanza di quella quarantina di azzurri che queste terre, le più prolifiche d'Italia in senso cestistico, seppero dare alla nazionale. Proprio a due di loro, Cesare Rubini ora responsabile della Federazione per le squadre nazionali, e Duilio Degobis, consigliere nazionale della Fip, entrambi triestini, spetta il merito di aver riportato a Trieste la nazionale a poco più di sei anni dalla sua ultima esibizione, il 18 novembre '81, allorché affrontò gli All Stars, la formazione degli stranieri del campionato, perdendo 70-80.

Bandiere, inni, concerti, striscioni, giochi di luce, premiazioni, il tutto preparato con regia accurata, trasformeranno la partita questa sera in una grande manifestazione sportiva. Il via già alle 18 con l'incontro tra la formazione cadetti della Stefanel e una selezione regionale. Alle 19.30 concerto della Brigata «Gorizia», alle 20 il riscaldamento delle squadre. Alle 20.30 la presentazione e gli inni; alle 20.45 la palla a due inizia. Nell'intervallo una serie di premiazioni. Il secondo tempo, scorpori permettendo, sarà trasmesso da Raitre.

La Spagna, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Los Angeles nell'84 e quarta agli Europei di Grecia l'anno scorso, da tempo potenza mondiale del basket, sembra il pivot Martin per infortunio, stasera a Chiarbola, sarà il gruppo di atleti del Barcellona, con il play Solozabal, il dominicano Sibilio, il celebre San Epifanio e i lunghi Jmenez e Martinez, ad attrarre su di sé gli occhi degli spettatori.

L'Italia di questi tempi ha poche certezze rappresentate per lo più dal play Brunamonti, dal tiratore scelto Riva, dal pivot Magnifico. Per il resto un buon gruppo di giovani, ma nessun personaggio trainante, nessun capo carismatico.

I due allenatori, Gamba e Diaz Miguel, si conoscono a memoria, anche se come ha lamentato Rubini, Spagna e Jugoslavia hanno spesso rifiutato di incontrare gli azzurri in amichevole. Le due formazioni presumibilmente si scanneranno a fine giugno ad Amsterdam per ottenere

BASKET Situazione Europei '89

Alla fase finale dei campionati europei di basket in programma, l'anno prossimo (in Jugoslavia o in Italia) parteciperanno solo otto squadre. Per l'ammissione sono stati formati quattro gironi di qualificazione di quattro squadre ciascuno; le prime due di ogni girone saranno ammesse al gran finale. L'Italia è inserita nel gruppo C assieme a Spagna, Ungheria e Svizzera. Azzurri e iberici avendo vinto i primi due turni hanno già ipotizzato il passaggio alle finali.

Questi i risultati dei primi due turni: Spagna - Ungheria 122-63; Italia - Svizzera 141-75; Ungheria - Italia 73-101; Spagna - Svizzera 132-59. La classifica: Italia e Spagna punti 4, Ungheria e Svizzera 0. Il turno di oggi: a Trieste: Italia - Spagna; a Friburgo: Svizzera - Ungheria. Il prossimo turno (in programma giovedì 4 febbraio): a Kornet: Ungheria - Spagna; a Ginevra: Svizzera - Italia.

un posto alle Olimpiadi di Seul. Oggi dunque si maschereranno?

«Giocheremo a viso scoperto — spiega Gamba — il basket non è nascondino, né calcio, e non posso cambiare i numeri delle maglie. Per qualche minuto schiererò anche qualche quintetto inedito, ma la prima intenzione mia e di tutti noi è di vincere questa partita che è valida per la qualificazione agli Europei. Schiererò dunque a lungo il quintetto migliore.

Per fare esperimenti avremo infatti poi a disposizione non meno di dodici partite contro le migliori nazionali europee prima delle qualificazioni olimpiche.

«Mi attendo di vedere dei progressi tecnici e tattici da parte di tutti i giocatori — continua il c.t. — e voglio vedere se questo gruppo di giovani è in grado di tenere una concentrazione mentale lunga quanto dura la partita. In particolare la partita mi dirà se posso fare affidamento a tempo pieno su Gus Binelli».

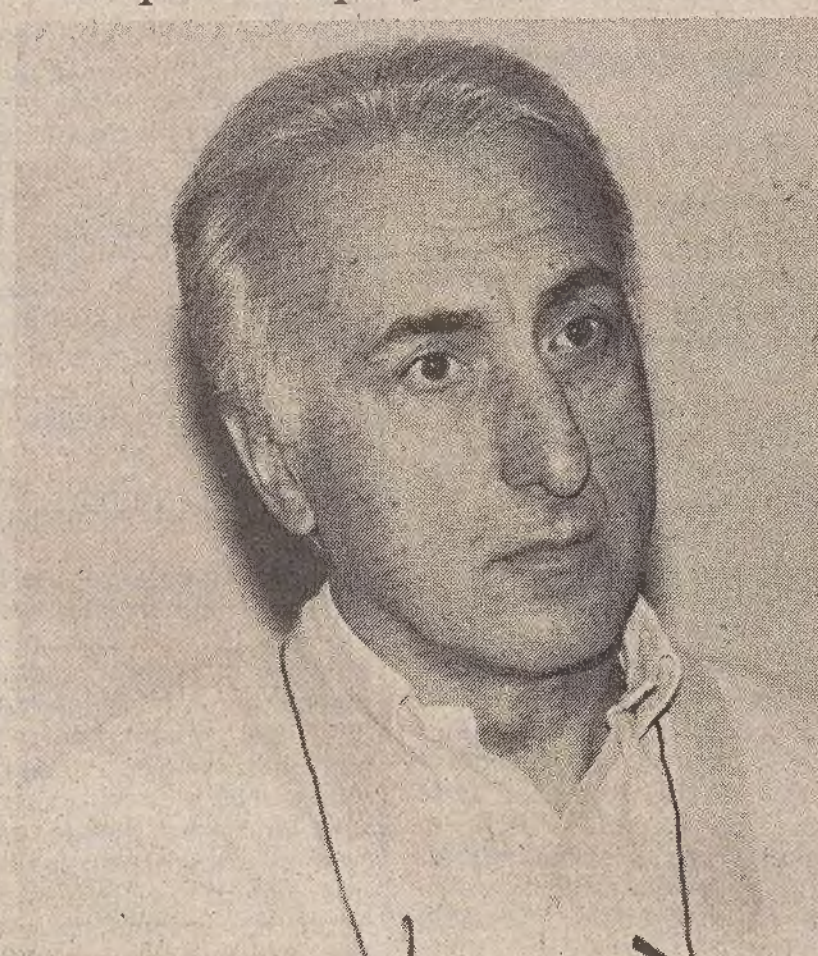
Alberto Tonut, triestino riconvocato proprio nella sua città a Antonello Riva, cannoneiere principe azzurro respingono l'ipotesi di talenti italiani. «Non sono convinto di questa crisi — dice Alberto — contenteremmo per essere tornato a Trieste e in nazionale — invece c'è un entusiasmo sempre maggiore, e tantissimi giovani forti. Sono invece d'accordo sul fatto che manca un giocatore carismatico».

«L'ipotesi di una chiamata dei grandi vecchi in nazionale — aggiunge Antonello Riva — penso sia dovuta unicamente al problema del pivot che l'Italia ha spesso avuto e che anche adesso è drammatico, dal momento che Costa è infortunato e Vecchiato ha lasciato l'azzurro. Certo questi anziani stanno rendendo moltissimo. Ma bisogna anche chiedersi se sono ancora in grado di superare lo stress fisico e psicologico di una qualificazione olimpica».

Risposte univoche di Tonut e Riva sull'ipotesi di ridurre da due a uno gli stranieri per squadra in caso di mancata qualificazione olimpica: «Noi come giocatori italiani avremmo più spazio e la nazionale, tuttavia, non sempre, potrebbe giovarsi, ma scenderebbe il livello del campionato che ora è secondo al mondo dopo l'Nba».

NAZIONALE / ULTIMO COLLAUDO Escluso Tonut, nessun triestino sul parquet

Fuori pure Iacopini, Carera e Montecchi - Ben impegnati dalla Stefanel



Gamba si attende importanti indicazioni dalla partita di questa sera contro la Spagna.

Nessun triestino sul parquet stasera per la partita Italia-Spagna. Nella storia del basket è una delle prime volte che ciò accade. Alberto Tonut, infatti selezionato tra i 15 giocatori per la partita con la Spagna, è stato escluso assieme a Iacopini, Carera e Montecchi.

Il c.t. Sandro Gamba, «assediato» dai cronisti, ha comunicato la formazione ieri sera alle 19.45, al termine della seconda partita della nazionale ha giocato contro la Stefanel. «Iacopini e Tonut non sono a posto fisicamente — ha spiegato l'allenatore — mentre Montecchi e Carera li ho esclusi per mia scelta personale». I dieci di stasera saranno dunque Gentile, Magnifico, Dell'Agnetto, Bosa, Brunamonti, Vescovi, Binelli, Riva, Della Valle e Rusconi. Saranno opposti agli spagnoli Villacampa, Sibilio, Margall, Jmenez, Romay, Arcega, Solozabal, San Epifanio, Martinez e Creus

che ha sostituito Llorente. «Non sono al massimo della condizione fisica — dice Tonut — risento di un infortunio alla caviglia destra subito quest'estate con la nazionale sperimentale proprio qui a Trieste. Comunque sono anche convinto che al momento attuale ho davanti a me giocatori del mio ruolo più forti e Gamba manda sempre in campo i migliori, non adotta certo scelte geopolitiche». La nazionale ha svolto l'ultimo collaudo ieri a Chiarbola affrontando la Stefanel.

ITALIA — STEFANEL 124-96
Italia: Iacopini 2, Montecchi 7, Tonut, Riva 21, Brunamonti 7, Carera 16, Binelli 10, Dell'Agnetto 8, Gentile 5, Vescovi 6, Rusconi 19, Bosa 18, Della Valle 5.
Stefanel: Fischetto 18, Tasso 3, Riva 10, Zarotti 21, Bonino 7, Sartori 5, Cantarello 20, Ardesi 8, Lokar 4, Martini. [s.m.]

NAZIONALE / LE PAURE Le sconfitte nelle Coppe però non fanno testo

L'ultimo successo con gli iberici risale all'85, sono poi seguite tre partite perse

Vigilia di Italia-Spagna con la paura che certe batoste rimediate dalle squadre di club nei tornei continentali trovino conferma anche in nazionale. L'atmosfera non sembra però condizionata da queste «nuvolette». La Tracer perde stupidamente con il Barcellona e male a Salonicco, intanto vanno fuori tutte le squadre di Korac. C'è qualcosa che non quadra.

«Le coppe hanno dato certi responsi non sempre lusinghieri, ma non accosterei questi risultati al futuro della nazionale — afferma Gamba — perché nelle squadre di club razzolano troppi americani». E' d'accordo sostanzialmente anche Brunamonti: «Cresce il resto d'Europa. E cresce grazie agli stranieri. Una volta solo noi e gli spagnoli avevamo gli americani buoni, adesso li possono prendere un po' tutti e il livello medio si alza. Così chi una volta vinceva tutto,

adesso deve fare i conti con realtà diverse». Piero Montecchi, uno dei volti nuovi di questa nazionale di Gamba, ha una tesi, verificata in questi mesi con la Tracer: «Purtroppo è vero che quando giochiamo in campo internazionale ci troviamo di fronte a realtà diverse da quelle che propone il nostro campionato. Noi magari facciamo la miglior pallacanestro, quella con dei bei blocchi, degli schemi perfetti, delle ottime difese, sul modello americano, però l'Europa ci propone spesso realtà differenti: quelle di una squadra che si affida a un fuoriclasse o di altre che fanno leva solo sui tiratori da tre punti. E se mettono il pallone nel canestro hanno ragione loro e sta a noi adeguarci».

La qualificazione per gli Europei del prossimo anno — quelli che la federazione italiana vorrebbe poter organizzare a Roma e che invece probabilmente saranno assegnati alla Jugoslavia — non è un problema. Strappata Svizzera e Ungheria, azzurri e «furie rosse» sono praticamente qualificati: si tratta solo di decidere chi con il secondo posto, entrambi comunque utili per la promozione. E' una formalità che sarà sbrigata però solo in autunno. Prima ci sarà l'appuntamento-clou della stagione, la qualificazione alle Olimpiadi di Seul. E, occhio e croce, sarà un problema che dovranno sbrigare fra loro proprio italiani e spagnoli.

Jugoslavia e Urss sembrano francamente fuori portata: è troppo il materiale umano a loro disposizione per poter pensare che infortuni o cali di rendimento possano lasciar via libera agli altri. Né la Grecia pare poter ripetere, pur affidandosi a Galis sublime interprete del basket d'attacco, le imprese che le sono riuscite l'anno scorso nell'atmosfera amica del Pireo. Italia e Spagna, dunque, anche se Sandro Gamba avverte che il primo errore sarebbe proprio quello di «fare la corsa solo su una squadra. Dovremo cercare, in Olanda, di fare la nostra partita anche con sovietici e jugoslavi così come con greci e tedeschi».

Gli spagnoli restano, però, l'insidia più pericolosa sulla strada del terzo posto, l'ultimo utile per andare ai Giochi olimpici: dal 1986 a oggi, ad esempio, hanno sempre vinto con gli azzurri (ai mondiali di Madrid '86, nei tornei pre-europei '87 di Toledo e Reggio Calabria) anche se poi il bilancio globale è ancora di 23-14 per l'Italia.

L'ultimo successo italiano risale a Stoccarda '85, a quei supplementari che diedero alla nazionale azzurra la medaglia di bronzo. Era il congedo di Gamba-1.

«OLIMPICO» Tar ferma i lavori

ROMA — I lavori di copertura dello stadio Olimpico di Roma in previsione dei «mondiali» del 1990 non possono essere avviati e restano sospesi finché sulla loro legittimità non si saranno pronunciati definitivamente i giudici amministrativi. La terza sezione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, infatti, ha accolto la richiesta di sospensione dei lavori per la sistemazione dell'impianto sportivo presentata da alcune associazioni ambientaliste, tra le quali «Italia nostra», il «Wwf» e la «Lega ambiente».

TRE GIORNI DI SPORT PARLATO

Congresso olimpico, incontro-scontro

La linea del Coni sembra divergere in maniera sensibile da quella del ministro Franco Carraro

ROMA — Al Palazzetto dello sport di Roma, si apre stasera il congresso olimpico dello sport italiano. Vi partecipano dirigenti centrali e periferici del Coni e delle federazioni, rappresentanti delle società sportive, degli atleti, dei tecnici e dei giudici, degli enti di promozione. Invitati anche ministri, enti pubblici territoriali, enti locali, forze politiche e sociali. Oltre 3000 componenti del mondo dello sport si incontreranno per discutere e approfondire i problemi dell'attività sportiva in Italia, gli ostacoli che si frappongono alla sua diffusione e per verificare anche le risultanze dell'azione politica, a tutti i livelli, volta alla realizzazione dell'obiettivo dello sport per tutti i cittadini, affermata durante la conferenza dello sport del 1982.

La giunta esecutiva e una riunione informale dei presidenti federali hanno definito la linea di comportamento del Coni nel congresso olimpico che comincerà oggi a Roma per proseguire domani e concludersi sabato. Sarà una «linea leggermente divergente» da quella disegnata dal ministro del turismo e spettacolo, Franco Carraro, ha spiegato il presidente del Coni Gattai. Il punto nodale è la legge-quadro che dovrà riorganizzare la struttura dello sport italiano. I tredici enti di promozione sportiva premono per entrare con vie diverse tra enti grandi e piccoli nel sistema di gestione. Il Coni è invece «preoccupato» per quell'apertura che Carraro ha espresso venerdì scorso in una intervista dicendo «bisogna pure inserire questa forza reale costituita dagli enti» nell'unico polo sportivo individuato dalla conferenza nazionale dello sport (1982) nel Coni.

Con quali obiettivi si presentano quindi il Coni al congresso olimpico? «Dovremo — ha risposto Gattai — tenere presenti le posizioni che verranno espresse dalla base, e con ciò intendo i presidenti delle federazioni e le altre componenti societarie ammesse al congresso, nonché ovviamente gli enti di promozione e tutte le altre componenti congressuali. In concreto la giunta del Coni sarà fedele interprete (in sede propositiva della legge n.d.r.) della posizione espressa oggi dai presidenti e nei prossimi giorni dal Congresso olimpico.

«Sapete — ha continuato Gattai — che la posizione di Carraro è leggermente divergente da quella del Coni. Io ho la massima considerazione per Carraro perché so che la sua è una decisione sicuramente sofferta e ponderata alla luce di una grande esperienza, ma allo stato attuale le nostre posizioni sono diverse, nel senso che conserviamo alcune perplessità sull'ingresso degli enti di promozione sportiva nel Consiglio nazionale del Coni. Se è vero che lo sport italiano è cresciuto come numeri e qualità, non vediamo la necessità di alterare gli attuali equilibri. Abbiamo avuto in passato momenti in cui lo sport ha dovuto e saputo prendere decisioni importanti. Basta ricordare la fine della Coppa Davis vinta in Cile. Mi chiedo se quel successo del nostro tennis avrebbe potuto annoverarlo se il Consiglio nazionale fosse stato composto in modo diverso. Non ho dubbi sull'unitarietà del mondo sportivo, ma vorrei che i ruoli delle parti fossero tutti ben definiti nei diritti e nei doveri.

«Mi sembra legittimo chiedersi — ha quindi concluso Gattai — se in futuro non ci sarà alterazione degli equilibri attuali. Non siamo barriera, ma abbiamo una tradizione da difendere, nonché la linea politica dei miei grandi predecessori, Giulio Onesti e Franco Carraro». Il Coni affronterà quindi su queste posizioni il Congresso olimpico e gli incontri con Carraro: il ministro riceverà lunedì prossimo la giunta esecutiva (alle 18), martedì i rappresentanti degli enti di promozione e mercoledì quelli delle Regioni. Poi in tempi brevissimi (si parla del 15 febbraio) presenterà il nuovo disegno di legge quadri.

«Carraro è un politico, ma non può dimenticare di essere stato il presidente del Coni. Oggi ci ha illustrato i lati positivi e negativi di certe tendenze troppo distanti fra loro». Lo ha detto il presidente della Federscherma, nonché presidente della Commissione del Coni sulla legislazione sportiva, Renzo Nostini.

«Il Congresso olimpico non è stato l'unico argomento trattato dalla giunta, che ha ascoltato la relazione di Gattai sull'incontro con Samaranch («la situazione internazionale ci fa sperare su un ripensamento di Cuba e Albania per Seul e avere qualche timore, speriamo infondato, sulle questioni di ordine pubblico»), approvato l'elenco di atleti per Calgary e integrato quello dei «p.o.» per Seul (che salgono così a 294).

«Il Congresso olimpico non è stato l'unico argomento trattato dalla giunta, che ha ascoltato la relazione di Gattai sull'incontro con Samaranch («la situazione internazionale ci fa sperare su un ripensamento di Cuba e Albania per Seul e avere qualche timore, speriamo infondato, sulle questioni di ordine pubblico»), approvato l'elenco di atleti per Calgary e integrato quello dei «p.o.» per Seul (che salgono così a 294).

OLIMPIADI INVERNALI DAL 16 AL 28 FEBBRAIO

Ottanta gli azzurri che andranno a Calgary

ROMA — Saranno 80 gli atleti italiani che parteciperanno dal 13 al 28 febbraio prossimi alle Olimpiadi invernali di Calgary.

Nell'elenco, presentato oggi alla giunta esecutiva del Coni (che ne ha approvato la composizione numerica), sono però presenti quattro nomi in più. Il direttore tecnico dello sci alpino, Sepp Messner, infatti si è riservato di decidere domenica prossima la rosa definitiva degli uomini che saranno impegnati a Mount Allen. Le iscrizioni si chiuderanno il 3 febbraio e l'elenco va considerato

già definitivo per tutte le specialità, con l'eccezione degli slalom maschili. Le donne dello sci alpino saranno solo quattro (quindi con autorizzazione del 50 per cento sul massimo contingente possibile): Magoni, Delago, Marzola e Bonfili.

I maschi invece saranno dieci. I sicuri olimpici sono i quattro discendenti Mair, Sbardolotto, Cigolla e Piantanida (è stato quindi escluso Perathoner, terzo la scorsa settimana a Leukerbad) e quattro tra slalomisti e gigantisti: Tomba, Pramotton, Camozzi e Gerosa. Restano quindi in

ballo — nell'elenco di Messner — Toetsch, Holzer, Tonazzi, Erlacher, Belfrond e Ghidoni (sono stati quindi esclusi Moro e Grigis). Di questi solo due saranno promossi.

SCI ALPINO. Donne: Paola Magoni Storz, Karla Delago, Michaela Marzola, Nadia Bondini. Uomini (10 su 14): Michael Mair, Danilo Sbardolotto, Igor Cigolla, Giorgio Piantanida, Alberto Tomba, Richard Pramotton, Ivano Camozzi, Carlo Gerosa, Oswald Toetsch, Heinz Homzer, Marco Tonazzi, Roberto

Erlacher, Matteo Belfrond, Alberto Ghidoni. SCI FONDO. Donne: Guidina Dal Sasso, Manuela Di Centa, Bice Vanzetta, Klara Angerer, Stefania Belmondo, Gabriella Carrel, Elena Desderi. Uomini: Maurizio De Zolt, Marco Albarello, Giorgio Vanzetta, Gianfranco Piovarelli, Albert Walder, Giuseppe Pioner, Silvano Barco, Fausto Bonetti.

SALTO SPECIALE: Sandro Sambugaro, Virginio Lunardi. BIATHLON: Johann Passler, Andreas Zingerle, Gottlieb

Taschler, Wener Kiem, Roberto Marchesi, Pier Alberto Carrara, Wilfried Pallhuber. BOB (due bob a due e due bob a quattro). Piloti: Alex Wolf, Ivo Ferriani, Roberto D'Amico. Equipaggio: Georg Belkirc, Pasquale Gesuiti, Stefano Tici, Andrea Meneghini, Thomas Rottensteiner, Paolo Scaramuzza, Gianco Lazzari. SLITTINO. Donne: Marie Luise Rainer, Veronika Oberhuber, Gerda Weisensteiner. Uomini: Paul Hildgartner, Norbert Huber, Hansjorg Raffl, Walter Brunner, Kurt

SCI Steiner bolide

L'austriaco Anton Steiner ha realizzato il miglior tempo delle prime prove cronometrate in vista della discesa di Schladming valevole per la Coppa del mondo uomini che si disputerà domani in sostituzione di quella di Chamonix. Ecco i migliori tempi di queste prime prove di allenamento (il primo degli italiani è Sbardolotto al 14/o posto). Anton Steiner (Aut) 2'01"89; Wilfried Zechner (Aut) a 0.80; Pirmin Zurbriggen (Svi) a 0.67; Leonhard Sdöck (Aut) a 0.96; Helmut Hoeflechner (Aut) a 0.99.

CORTINA Cavalli sul ghiaccio

CORTINA D'AMPEZZO. — Tra le giacche a vento colorate degli sciatori di Cortina d'Ampezzo sono arrivate le eleganti divise da concorso ippico dei cavalieri che da oggi a domenica si daranno battaglia tra gli ostacoli sistemati per l'occasione nello Stadio del Ghiaccio della località dolomitica. Sono iscritti al concorso ippico internazionale su neve, unico appuntamento del genere in Italia, ben 120 cavalieri e oltre quaranta cavalieri (ogni cavaliere può montare più di un cavallo) provenienti da ogni parte del mondo: Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Egitto, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Svizzera, Venezuela.

Per i colori dell'Italia scenderanno in campo venti cavalieri di livello internazionale tra cui il campione italiano della specialità Roberto Arioldi. Il montepremi ammonta a circa cento milioni di lire, che saranno suddivisi sulle otto gare in programma. Le giornate di maggior interesse saranno quelle di sabato, con il Gran Premio Cortina e la prestigiosa Coppa Volvo, sponsor della manifestazione, che avrà domenica il compito di chiudere l'importante concorso internazionale di Cortina d'Ampezzo.

AZZURRI / IL RADUNO DI COVERCIANO

Spillo: aufwiedersehen!

Altobelli dice «arrivederci in Germania», e si mette alla finestra



Otto reti alla Bibbinese nell'allenamento di ieri a Coverciano, con tripletta di Rizzitelli (nella foto). Nel primo tempo sono andati in gol Giannini, Franco Baresi, Altobelli e Donadoni; nella ripresa tre volte il cesenate e infine Mancini.

FIRENZE — Ha segnato un gol alla Bibbinese, poi è andato a farsi la doccia, quindi ha dettato ai giornalisti una specie di telegramma indirizzato a Mancini: «Auguro a Mancini e a tutta la Nazionale di continuare a divertirsi come ci siamo divertiti fino a ora». Alessandro Altobelli, capitano azzurro, ha lasciato così Coverciano e la Nazionale. Per le prossime partite amichevoli non sarà convocato, Vicini gli ha spiegato che deve provare i più giovani, soprattutto Mancini. E Altobelli se n'è andato con il sorriso sulle labbra dando appuntamento a tutti per gli Europei. Non ha dubbi sul fatto che farà parte della spedizione azzurra, ha prenotato l'albergo per le ferie dal giorno dopo la fine degli Europei.

Mentre Altobelli si faceva la doccia, per Mancini, entrato in squadra al suo posto, stava cominciando un nuovo periodo azzurro, un periodo che ha come traguardo una maglia numero nove. Contro la Bibbinese Mancini ha sbagliato un calcio di rigore mandando la palla contro il palo e, per questo, è stato amichevolmente preso in giro da Vicini, poi ha segnato un gol. «Non sono il successore di "Spillo"» — ha poi detto il giocatore della Sampdoria — perché Altobelli non è finito. So soltanto che nei tre impegni azzurri che mi aspettano dovrò conquistarmi un posto tra i venti che andranno agli Europei».

Mancini ha presentato poi le sue credenziali: «In campionato ho fatto cinque gol come Altobelli. E non è vero, come dice qualcuno, che nella Sampdoria non faccio più l'attaccante, ma il rifinitore. Sarebbe più giusto dirmi attaccante di movimento».

Mancini sa che una coppia d'attacco composta da lui e Viali ha caratteristiche diverse da quella costituita da Viali e Altobelli: «Non dico che non cambierà niente. Noi, a esempio, siamo gli attaccanti giusti per una squadra che agisce in contropiede. E poi abbiamo un vantaggio. Giochiamo insieme tutti i giorni».

L'ultima battuta Mancini la riserva alle società italiane: «Si parla tanto di crisi degli attaccanti in Italia. Ma non è una crisi misteriosa. La colpa è degli stranieri e di chi li fa venire. Ritardano la crescita dei giocatori giovani, in qualche caso impediscono addirittura a qualcuno di affacciarsi al grande calcio».

Guardate un attimo le formazioni della serie "A", sapete che solo tre squadre, il Cesena, la Sampdoria e l'Inter, hanno una coppia tutta italiana all'attacco? La spiegazione è tutta qui».

Ruggero Rizzitelli, attaccante ventenne convocato per la prima volta nella nazionale maggiore, si è presentato ad Azzurri Vicini con una tripletta. L'ha messa a segno nel secondo tempo della partita di allenamento che la squadra azzurra ha giocato ieri pomeriggio sul campo del Centro tecnico di Coverciano contro la Bibbinese, squadra che partecipa al campionato interregionale. I tre gol di Rizzitelli e quello messo a segno da Mancini all'84' sono andati ad aggiungersi ai quattro che gli azzurri avevano realizzato nei primi 45 minuti con Giannini e Baresi, entrambi su rigore, e con Altobelli e Donadoni.

Difficile costruire giudizi su partite come queste, quando gli avversari sono nettamente inferiori e hanno, in più, l'ordine categorico di non commettere falli sugli azzurri. Vicini ha fatto giocare per tutti i 90 minuti anche De Agostini a centrocampo, al posto di De Napoli che stamani ha accusato dolori addominali, e la sua prova è stata tra quelle che si sono fatte notare per dinamismo e continuità.

Il commissario tecnico non intende dare troppa importanza alla partita di allenamento giocata a Coverciano contro la Bibbinese e alla tripletta messa a segno da Rizzitelli. Nonostante la «scarsa rilevanza della partita» Vicini si ferma a segnare tre voti positivi sulle pagelle di tre azzurri. Innanzitutto su quella di Rizzitelli, non tanto per i gol segnati, ma perché, secondo il ct, «il ragazzo si è mosso in campo con molta disinvoltura». Ma il giocatore che ha convinto di più Vicini è stato De Agostini: «Ha giocato per 90' a centrocampo e l'ho visto muoversi con molta scioltezza». Il tecnico azzurro ha, comunque, già l'attenzione puntata al prossimo appuntamento, la partita amichevole che la Nazionale giocherà il 20 febbraio a Bari contro l'Urss. Per quell'impegno Vicini convocherà 18 giocatori. Rispetto al 21 presenti al raduno di Coverciano ci sarà Bergomi, rimasto a casa questa volta per infortunio, e non ci saranno Bagni e Altobelli, a momentaneo riposo per far giocare gli azzurri più giovani, e Tacconi e Romano che il 24 febbraio saranno impegnati con l'Olimpica contro il Portogallo.

«Abbiamo deciso — ha detto Vicini — che, salvo casi eccezionali, i giocatori non saranno chiamati per tutte e tre le nazionali. L'impegno sarebbe troppo intenso. Al massimo giocheranno in due formazioni — azzurre. Così Paolo Maldini farà Under 21 e Nazionale maggiore, mentre De Agostini farà Olimpica e Nazionale maggiore. E quando ci saranno partite a distanza ravvicinate saranno convocati per una sola rappresentativa».

Una regola che subirà la prima eccezione proprio per De Agostini che Vicini ha intenzione di far giocare contro l'Urss e che quattro giorni dopo giocherà probabilmente anche con l'Olimpica.

SPILLO Lo vuole Losanna

GINEVRA — Dopo Antognoni, Tardelli e Rummenigge, un altro protagonista del calcio italiano — Alessandro Altobelli — entrerà nell'orbita dell'inter e della Nazionale — si appresta forse a emigrare in Svizzera. L'operazione sarebbe sponsorizzata da un gruppo di industriali, che avrebbe già preso contatto con «Spillo». Destinazione proposta con il Losanna, cioè il club che con l'acquisto di Antognoni, nell'estate scorsa, ha dato il via alla «corsa verso l'Italia» del football elvetico.

La notizia è rivelata dal «Matin», uno dei più diffusi quotidiani di Losanna. Citando fonti «degne di fede», il giornale scrive che ad Altobelli è stato offerto un contratto biennale, vale a dire fino al termine della stagione 1989-90. Gli sponsor (un gruppo di industriali operanti in Svizzera, ma in maggioranza italiani) si accollerebbero sia le spese del trasferimento che quelle dell'ingaggio versato al giocatore.

Sempre secondo il giornale svizzero, l'ingaggio di Altobelli è stato progettato in considerazione del successo dell'operazione Antognoni.

AZZURRI / CURIOSITA' Viali è il «prototipo» dell'atleta Ma Altobelli è il più veloce sui venti metri

FIRENZE — Anche i medici azzurri «votano» Viali e lo scatenano come calciatore ideale. Ma non per la sua struttura fisica o, almeno, non solo per quella. «Se dovessi scegliere un calciatore della Nazionale da portare come "prototipo" a un convegno — ha detto ieri a Coverciano il professor Vecchiet, da vent'anni medico azzurro — porterei Viali perché in lui è realizzata la felice sintesi tra qualità fisiche e modo giusto di usarle. Viali gioca con gioia».

Un altro che al professor Vecchiet piacerebbe portare a un convegno scientifico è Altobelli: «ricorda come era dieci anni fa? Guardatelo oggi, si è armonizzato, è cambiato, sembra un altro».

Mentre Vecchiet parla, Altobelli stupisce il professor Calligaris che sul campo di Coverciano ha coperto i giocatori di elettrodi e di fili

e fa fare loro undici volte i venti metri. Fra tutti gli azzurri è proprio Altobelli il più veloce: corre i venti metri in 2"91. Per tutta la mattina i giocatori della nazionale hanno fatto una serie di test e di prove sotto sforzo i cui risultati saranno ammessi nel computer. «Si tratta di dati — ha poi spiegato il professor Vecchiet — che ci serviranno a maggio, quando ci ritroveremo prima degli europei, per avere elementi di confronto. Servono, insomma, a confrontare ogni soggetto con se stesso e non con gli altri perché quando si parla di nazionali la selezione è già fatta qui arrivano i migliori».

«Non esiste il calciatore-tipo — aggiunge il professor Vecchiet —. Si può disegnare l'atleta perfetto per cento metri o per il nuoto o per il salto in alto, ma nel calcio ci sono stati campioni alti e bassi, magri e

grassi, con caratteristiche a volte contrastanti tra loro. E così anche perché a un calciatore si chiedono tante cose diverse».

GENOVA Arrestati altri tre modenesi

GENOVA — Altri tre tifosi del Modena sono stati arrestati dalla polizia nel corso delle indagini dopo la scoperta di un vero e proprio armamentario, domenica scorsa a Genova su un pullman di sostenitori gialloblù che intendevano assistere a Genova-Modena.

Nella città emiliana, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Genova, le manette sono scattate per Andrea Ploppi, 20 anni, Giulio Rubicondo, 22 anni, e Ivano Goldoni, 25 anni, accusati di concorso negli stessi reati di fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi ed «oggetti atti a offendere» per cui domenica pomeriggio erano stati arrestati altri 33 giovani, nove dei quali minorenni. Ieri pomeriggio la polizia ha trasferito i tre nuovi arrestati a Genova.

Secondo quanto si è appreso in questura, la posizione dei tre arrestati oggi a Modena sarebbe più grave di quella degli altri. I tre, infatti, si sarebbero trovati sul pullman a bordo del quale erano nascoste le armi, fermati all'uscita del casello di Genova. Essi assieme a un altro pullman di tifosi che «erano partiti», secondo quanto ha detto un funzionario. Mentre scendevano dal pullman, Ploppi, Rubicondo e Goldoni si sarebbero mischiati al passaggio del secondo pullman in quanto, a detta della polizia, sapevano ciò che era a bordo del loro mezzo.

ISTANZA GRANATA

Torino rivuole lo scudetto del '27

Una presunta «combine» da 50 mila lire aveva determinato la revoca

TORINO — Il Torino rivuole lo scudetto che gli fu revocato nella stagione '26-'27. L'istanza è stata presentata alla Federcalcio dal presidente della società, Mario Gerbi, e dal direttore generale, Federico Bonetto. I due sono stati ricevuti a Roma dal segretario generale della Federazione, Giovanni Petrucci (il quale rappresentava il presidente, Antonio Matarrese, impegnato in Parlamento).

Lo scudetto venne tolto ai granata (che ne hanno conquistati altri sei), l'ultimo dei quali nella stagione '75-'76 per una «combine» compiuta proprio in occasione di un «derby» con la Juventus. Secondo quanto confessorono alcuni protagonisti della vicenda, al terzo bianconero Alledandi, vennero promesse 50 mila lire in cambio di un atteggiamento «complice» sul campo (l'incontro era la prima partita di ritorno

GIUDICE SPORTIVO Un turno a Cabrini e Passarella

Tra gli squalificati 2 del Como, 2 del Pisa, 2 dell'Inter

MILANO — Ramon Diaz (Fiorentina) e Fontolan (Verona) sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo in riferimento alle partite di Coppa del 20 gennaio scorso. Sempre per una giornata, ma con riferimento alle gare di campionato di domenica scorsa sono stati squalificati: Dunga e Cuoghi (Pisa), Annoni e Invernizzi (Como), Cabrini (Juventus), Destro (Ascoli), Nobile e Passarella (Inter). L'allenatore dell'Avellino Bersellini è stato squalificato a tutto il 3 febbraio prossimo «per comportamento non regolamentare in campo» durante la gara contro il Torino. Un'am-

manda di 18 milioni di lire è stata inoltre inflitta alla Fiorentina per la gara contro il Napoli di Coppa Italia. Queste le altre decisioni del giudice sportivo, che non ha esaminato questa settimana le gare di serie «B» perché domenica prossima il campionato cadetti è fermo: ammonizione con diffida a Faccenda (Pisa), Pacione (Verona), Paganin (Sampdoria), Pasciullo (Empoli), Ancelotti (Milan), Benini (Pescara), Briegleb (Sampdoria), Contratto (Fiorentina), Paciocco e Sclosa (Pisa); deplorazione a Maradona e Romano (Napoli), Ancelotti e Maldini (Milan), Ferri (Torino), Brambati (Empoli),

che ieri non c'era Orlando, presente a Coverciano assieme al massaggiatore Sandro Maffi, che presterà la sua opera in seno alla selezione della serie B, chiamata sabato ad affrontare a Fiume la pari categoria, pure under 21, Jugoslava.

Si pensa al futuro, dunque, anche se lo stesso Marchetti ribadisce fino alla noia che obiettivo primario della Triestina — squadra e società — è per ora la salvezza. Intanto proprio stasera si riunisce il consiglio di amministrazione alabardato, nella sede di via Roma. All'ordine del giorno della seduta due punti importanti: la relazione del presidente De Riu e l'esposizione della situazione finanziaria. Va ricordato che prima della partita con il Brescia il presidente De Riu aveva anticipato che nella odierna seduta del consiglio di amministrazione avrebbe portato in discussione la proposta di conferma dell'allenatore Ferrari, questi proprio lunedì a Bologna ha riscosso nuovo successo personale, portando alla vittoria la squadra da

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRUOLI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676968/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammesse annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commesse; 13. terreni - acquisti; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali; aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, né dalla mancata inserzione di annunci, né dai reclami concernenti errori di stampa dovuti essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica stabile con dormire referenziata. Telefonare ore ufficio 631034. 50600

3 Impiego e lavoro Richieste

GEOMETRA ventottenne, quinquennale esperienza direzione cantieri, preventivi, rilevamenti, offre collaborazione a imprese e società immobiliari. Tel. 040/774945 13.30-15.30. 50588

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA di assicurazioni cerca segretaria steno-dattilografa con esperienza rami assicurativi. Casella postale 1264. 206

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori collezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 910174

CERCASI ragioniere militente, esperienza pluriennale contabilità, paghe, contributi. Scrivere a Cassetta n. 12/D PUBLISHED 34100 TRIESTE. 209

FABBRICA affida ovunque lavoro confezioni giocattoli. Scrivere a: Giomodell via Gaetano Mazzoni, 27 00168 Roma. 0004

GIOVANE militente 20-22 anni, patente B, cerca per panificio a Muggia. Tel. 271174 ore 8-11. 64

HOTEL il cat. cerca cameriera-sala/piani per apertura lingua straniera. Scrivere a Cassetta n. 8/D PUBLISHED 34100 TRIESTE. 200

IMPRESA artigianale edile cerca altre imprese stesso settore per ampliamento consorzio, tel. 040/360154. 89

INDOSSATRICE cerca tg 42-44 altezza minima 1.70 residente Cervignano-Monfalcone e dintorni. Presentarsi sabato 30, 9-12.30 Sam Hotel Monfalcone. 39

SOCIETA' immobiliare finanziaria ricerca per apertura propria sede Gorizia ambasciati diplomati esperienza vendita. Per primo colloquio 0481-84446. 79

SOCIETA' industriale sede Monfalcone cerca tecnico impianti elettro-idraulici per assistenza clienti su territorio nazionale. Titolo preferenziale conoscenza tedesco. Scrivere a PUBLISHED cassetta n. 28/C, 34100 Trieste. 37

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA cosmetica ricerca agente introdotto istituti bellezza zona lavoro Trieste-Gorizia-Udine. Si offre fissa mensile più provvigioni. Tel. 0376/371091 ore ufficio. 21

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio Trieste 811344 Udine 0432-963085. 50442

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti, Trieste 811344, Udine 0432/963085. 50442

A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché conveniente appartamenti cantine soffitte. Telefonare 391457. 50477

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, tappeti, quadri, oggetti antichi, eventualmente sgombero. Telefonare 630358-15582. 50562

CAMEE pranzo e matrimonio sono stati organizzati. de. Telefonare 300980. 50258

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 105

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 100

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 99

AUTOSALONE Trieste Motori autorizzato Fiat: Lancia Thema; VW Polo; Volvo 245 GLE SW; Rover 2000; Passat familiare; R5 GTL; Fiat 131 familiare; Panda; Mercedes 240D; Alfa Romeo 2.0; Giulietta; Opel GS; Audi 80 GLD; Maserati biturbo; F. Severo 18, tel. 362369. 93

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Prisma 1600 '84, '86; Prisma Diesel '84, Beta Coupé FL '81, Beta Coupé '78, Audi 80 Turbodiesel '84, Peugeot 205 GTI '84, Saab Turbo '81 tetto apribile, Volvo 244 Diesel '82 aria cond., Maserati Biturbo '83, Porsche 924 '80 tetto apribile, Uno 45 ES '83, Uno 55 5 porte '85, 127 Super '81, Arna '84, Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 208

VENDO 500 750.000, 126 1.300.000, 127 850.000, 128 familiare, Ritmo 60 tel. 68064. 50267

VENDO Ape Car telefonare 910794 ore 17-19. 50551

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche periodicamente piccoli uffici pronti arredate, a richiesta servizi di segreteria centralizzata 040-390039 Multistudio. 50200

AFFITTASI appartamento ammobiliato piano terra 350.000 mensili. Telefonare 772922. 118

AFFITTASI appartamento in palazzina con garage vista mare. 650.000 mensili. Telefonare 778442. 118

CAPANNONI adiacenti Ronchi AEROPORTO, varie metrature, disponibili FEBBRAIO. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 39

CERVIGNANO «River Residence» bivano ammobiliato, completo ogni confort, immediata disponibilità. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

DOMUS zona Baiaumonti locale-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto. Affittati L. 600.000, 69210-61763. 1

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona FORAGGI ufficio di rappresentanza 4 stanze, stanzioni, doppi servizi, posteggio macchina. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 123

PIZZARELLO (via Donata 4) 766876 locale d'affari zona P.zza 75 mq affittati. 19

UFFICIO via Roma, casa signorile, ampia metratura, 9 stanze, affittati; altro ufficio affitta via Udine, 2 stanze. Telefonare 303022 ore 15-16. 98

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta Flavia arredato soggiorno due stanze cucina servizio IV p. ascensore non residenti tel. 69425. 119

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta Marina Julia arredato soggiorno stanza cucina servizi tel. 69425. 119

«CAMINETTO» via Roma 13 affitta non residenti Giardino pubblico appartamento vuoto 140 mq soggiorno 3 stanze stanzetta servizi tel. 69425. 119

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/990055. Nessuna spesa anticipata. 212

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 212

A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040/773737. 212

Continuare in 7.a pagina

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE

L'Università indice una licitazione privata per fornitura combustibile (periodo 01.04.88-31.12.90) a sensi della L. 131/81 per l'importo presunto di Lire 750.000.000. Le imprese interessate e in possesso dei requisiti indicati nel bando secondo le modalità del bando stesso, potranno presentare domanda d'invito entro il giorno 22.02.88. Il bando di gara è stato spedito in data 15/01/1988 per la pubblicazione sulle GG.UU. della CEE e della Repubblica Italiana.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO (dott.essa Maria Dobran) IL RETTORE (prof. Paolo Fusaroli)

LA PUBBLICITA' È NOTIZIA

Per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome della vostra attività commerciale

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

CAMPIONATO DEL MONDO RALLY 1988



Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Syntesis.

DELTA CAMPIONE DEL MONDO. DELTA CAMPIONE A MONTECARLO.

È la decima volta che Lancia vince il rally di Montecarlo. Nessuno fino ad oggi ha mai fatto tanto. La Delta Campione del Mondo ha ribadito, ancora una volta, la superiorità del lavoro svolto da Lancia nel corso degli anni. In questa vettura la potenza ha raggiunto l'equilibrio integrale. Motore turbocompresso di 1995 cm³, alberi controrotanti di equilibratura, intercooler, over-



La Delta vittoriosa a Montecarlo è una vettura di serie, come quella che potete guidare ogni giorno, adeguata alla normativa sportiva del Gruppo A.

boost, trazione integrale permanente con ripartitore di coppia Ferguson e differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia. Una soluzione che ottimizza i vantaggi della trazio-

ne integrale su ogni fondo stradale. Nella guida su strade innevate, a bassa aderenza, come nella guida veloce, in curva, sul misto veloce. È l'affermazione di una tecnologia unica

al mondo che conferma la filosofia Lancia di collaudare e sperimentare l'innovazione nelle condizioni esasperate della competizione sportiva.

Hanno collaborato alla vittoria:
Bilstein - Brembo - Carello - Esso (per benzina) - Ferodo - Magneti Marelli - Martini & Rossi - VS Olio Fiat - TRW Sabelt - Savara - Speedline - Steyr Puch - Weber.

La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici
MICHELIN



TUTTO IL MONDO AMMIRA LA VOSTRA DELTA.

CLASSIFICA "RALLY DI MONTECARLO": 1° Saby-Fauchille su Delta HF integrale 2° Fiorio-Pirollo su Delta HF integrale 3° Ballet-Lallement su Peugeot 205 GTI 4° Oreille-Andrieu su Renault 11 turbo 5° Salonen-Harjanne su Mazda 323 4WD